



Studio dr. Moreno Montagner
dottore agronomo
Agricoltura
Territorio
Ambiente

Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Venezia
Consulente Tecnico del Tribunale Ordinario di Venezia – Sezione Agraria

REGIONE DEL VENETO
CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
COMUNE DI PRAMAGGIORE

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO REGIONALE
ART. 27 D.LGS 152/2006 E SS. MM. II.

OGGETTO DEL
PROGETTO

PROGETTO DI ACCORPAMENTO PRODUTTIVO DI 3 UNITA' DI ALLEVAMENTO AVICOLO ESISTENTI ED AUMENTO DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA LA CUI SOMMA DEI CAPI ALLEVABILI E' SUPERIORE ALLA SOGLIA DI VIA AC) IMPIANTI PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME O DI POLLI DA CARNE CON PIÙ DI- 85.000 POSTI PER POLLI DA INGRASSO.

ELABORATO

SNT
REV 01

SINTESI NON TECNICA

art. 22 - all'Allegato VII alla parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i

PROPONENTE

SOCIETA' AGRICOLA MALOCCO S.S.
VIA BIVERONE 41 - 30029 - SAN STINO DI LIVENZA (VE)
impianto di riferimento :PRAMAGGIORE Via Belfiore 12

Data

01/10/2025

Redatto da

Dr. Agronomo
Moreno Montagner
Ordine dei dottori agronomi e
dottori forestali della Provincia di
Venezia n. 158



Via Enrico Toti,8 - 30016 JESOLO (VE) –Tel . 329 2425892. Fax 0421/350533

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

e-mail: studioagromont@studioagromont.it Montagner Moreno N. 158 P. IVA 03020860270

ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

PROTOCOLLO GENERALE: 2025 / 69859 del 09/10/2025



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

SOMMARIO

SOMMARIO	2
1.PREMESSA	5
2. SOGGETTO PROPONENTE	8
3. QUADRO AUTORIZZATIVO	9
4. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	10
5. STRUTTURA DELLA RELAZIONE	12
6. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	13
6.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO	14
6.1.1 <i>Inquadramento geografico</i>	14
6.1.2 <i>Inquadramento territoriale</i>	16
6.1.3 <i>Individuazione del sito su Carta Tecnica Regionale</i>	18
6.1.4 <i>Individuazione catastale</i>	19
6.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC SUL RIFERIMENTO CARTOGRAFICO DEL PTPC DELLA PROVINCIA DI VENEZIA	20
6.2.1 <i>Vincoli della pianificazione territoriale</i>	21
6.2.2 <i>Sistema ambientale e rete ecologia</i>	22
6.2.3. <i>Carta delle Fragilità</i>	23
6.2.4. <i>Sistema insediativo storico. Beni culturali e del paesaggio</i>	24
6.2.5. <i>Sistema ambientale PTPC- RETE NATURA 2000</i>	25
6.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'IMPIANTO SUL RIFERIMENTO CARTOGRAFICO DEL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE	27
6.3.1 <i>Piano di tutela delle acque- Bacino idrografico</i>	28
6.3.2 <i>Piano di tutela delle acque -zone omogenee di protezione</i>	29
6.3.3 <i>Acquiferi pregiati</i>	30
6.4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'IMPIANTO SUL RIFERIMENTO CARTOGRAFICO DEL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNALE	32
6.4.1 <i>Inquadramento urbanistico</i>	32
6.4.3. <i>Zonizzazione acustica</i>	34
6.5. <i>Cumulo con altri progetti</i>	35
7. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	36
7.1 <i>Inquadramento ambientale</i>	36
7.2 <i>Sistema ecologico vegetazionale</i>	37
7.3 <i>Siti Natura 2000.</i>	37
8. COMPONENTI AMBIENTALI	39
8.1 <i>Aria</i>	39
8.2 <i>Acque superficiali e sotterranee</i>	44
8.2.1 <i>Idrografia superficiale</i>	44
8.2.2 <i>Qualità delle acque superficiali</i>	46
8.2.4 <i>Stato Ecologico ai sensi D.lgs. 152/2006</i>	47
8.3 <i>Acque sotterranee</i>	48
8.3.1 <i>Vulnerabilità della falda freatica</i>	51
8.4 <i>Distanza da pozzi ad uso idropotabile</i>	52
8.5 <i>Area Non Vulnerabile ai nitrati</i>	52
8.6 <i>Pericolosità idraulica PGRA</i>	53
8.7 <i>Suolo e sottosuolo</i>	54
8.9 <i>Viabilità</i>	57
9. INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO	59
10. DESCRIZIONE E SUPERFICIE OCCUPATA DAL SITO	60
11. CAPACITÀ PRODUTTIVA DELL'IMPIANTO	62
11.1 <i>capacità produttiva allo stato attuale</i>	62
11.1.2 <i>Numero di cicli anno</i>	63
11.2 <i>Aumento della capacità produttiva con aumento della densità di allevamento</i>	64
12. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO	67
13. CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DELL'IMPIANTO	70



14. IMPIANTI UTILIZZATI ALL'INTERNO DEL COMPLESSO	71
14.1 <i>Impianto di ventilazione</i>	71
14.1.2 Sistema di ventilazione	71
14.2 <i>impianto di riscaldamento</i>	74
14.3 <i>Impianto di alimentazione</i>	74
14.4 <i>Impianto di abbeverata</i>	75
14.5 <i>Impianto di illuminazione</i>	75
14.7 <i>impianto di disinfezione per la biosicurezza</i>	76
14.8 <i>Manutenzione locali ed apparecchiature</i>	76
15. DEPOSITI E STOCCAGGI	77
15.1 <i>Silos stoccaggio dei mangimi</i>	77
15.2 <i>Serbatoi per il GPL</i>	77
15.3 <i>Deposito temporaneo rifiuti</i>	77
15.4 <i>Cella deposito carcasse (materiali di 2^ categoria)</i>	77
16. GESTIONE DELLE ACQUE DI SCARICO	78
16.1 <i>Acque meteoriche incidente sui tetti</i>	78
16.2 <i>Acqua meteoriche incidente sulle piazzole antistanti gli ingressi dei capannoni</i>	78
16.3 <i>Acque meteoriche incidenti sulla piazzola di disinfezione per la biosicurezza</i>	79
16.4 <i>Acque di lavaggio della pulizia dei capannoni</i>	79
16.5 <i>Acque reflue dello scarico del bagno ad uso aziendale presente nel capannone 3</i>	80
17. BILANCIO DI PRODUZIONE DELL'ATTIVITÀ	81
17.1. <i>Prodotto finito immesso sul mercato</i>	81
17.2. <i>Fattori tecnici di produzione utilizzati</i>	81
17.2.1 <i>Polli</i>	81
17.2.2 <i>Mangime industriale</i>	82
17.2.3 <i>Truciolo di legno per la lettiera</i>	82
17.2.4 <i>Medicinali</i>	82
17.2.5 <i>Integratori vitaminici</i>	82
17.2.6 <i>Disinfettanti</i>	82
17.2.7 <i>Prodotti per trattamenti rodenticidi e moschicidi</i>	82
17.3. <i>Consumo di energia</i>	82
17.3.1. <i>Consumo di energia elettrica</i>	83
17.3.2 <i>Consumo Combustibili (Gasolio e GPL)</i>	83
17.4. <i>Prelievo idrico</i>	83
18. PRODUZIONE DI REFLUI ZOOTECNICI	84
18.1. <i>Gestione della lettiera esausta</i>	84
18.2 <i>Quantitativo di lettiera prodotta</i>	84
18.3. <i>Quantità di azoto escreto</i>	85
18.4 <i>Bilancio del Fosforo</i>	85
19. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	86
19.1 <i>Emissioni in atmosfera di tipo convogliato</i>	86
19.2 <i>Emissioni in atmosfera di tipo diffuso (non convogliato)</i>	86
19.3 <i>Calcolo delle emissioni diffuse (software BAT-tool)</i>	86
19.5 <i>Produzioni ed emissioni di Metano (CH4)</i>	87
19.6 <i>Protossido di Azoto (N2O)</i>	87
19.7 <i>Polveri</i>	87
19.8 <i>Gas di scarico del motore a gasolio del gruppo elettrogeno ausiliario di emergenza</i>	88
19.9 <i>Emissioni dalle caldaie a GPL per il riscaldamento</i>	88
19.10 <i>Emissioni odorigene</i>	88
20. EMISSIONI DI RUMORE	89
21. PRODUZIONE DI RIFIUTI	90
22. PRODUZIONE DI PRODOTTI INTERMEDI	90
23. POTENZIALI IMPATTI SULLE DIVERSE MATRICI AMBIENTALI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO	91
23.1 <i>Impatti temporanei in fase di cantiere ed opere di mitigazione</i>	92



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

23.2 Impatti in fase di gestione ordinaria dell'allevamento	92
23.3 Impatti sulla componente Suolo	92
23.3.1 Perdita di superficie permeabile	92
23.3.2 Impatti dovuti alla produzione, stoccaggio ed utilizzazione agronomica delle deiezioni	92
23.4 Impatti sulla componente delle acque superficiali	93
23.5 Impatto sulla componente acque sotterranee	93
23.6 Impatti sulla componente aria	94
23.7 Impatto delle emissioni dell'allevamento in ampliamento sulle emissioni totali del comune	94
23.8 Impatto delle emissioni odorigene dall'allevamento	94
23.9. Qualità microbiologica dell'aria in uscita	95
23.10 Impatti sulla componente Ecosistema, Vegetazione, Flora e Fauna del sito Natura 2000	96
23.11 Impatto sulla componente paesaggio	96
23.12 Impatto sull'attività agricola	96
23.13 Impatto sulla Viabilità esistente e sui Trasporti	96
23.14 Impatto dovuto alle emissioni rumorose	97
23.15 Impatto sul sistema sanitario -insediativo ed economico	97
23.16 Tabella riepilogativa degli impatti	99
24. MISURE DI MITIGAZIONE	101
25. ALTERNATIVE AL PROGETTO: OPZIONE ZERO	101



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

1.PREMESSA

La ditta Proponente Società Agricola Malocco S.S. presenta il Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.lgs. 152/2006 relativamente al progetto di *accorpamento produttivo di 3 unità di allevamento avicolo esistenti ed aumento della capacità produttiva la cui somma dei capi allevabili è superiore alla soglia di VIA (Allegato VIII alla Parte Seconda del Decreto Legislativo N. 152/2006)*

Il progetto riguarda i seguenti interventi:

1. il primo a carattere puramente amministrativo riguardante il progetto di accorpamento produttivo sotto l'unica gestione della ditta società agricola Malocco S.S delle strutture agricole produttive ad uso allevamento avicolo di polli da carne ubicate sulla stessa particella catastale individuata al foglio 18 mappale 208, nella zona agricola in Via Belfiore 16 nel comune di Pramaggiore (VE) di cui 2 in conduzione alla ditta SIAM SRL. ed uno in conduzione alla ditta richiedente.

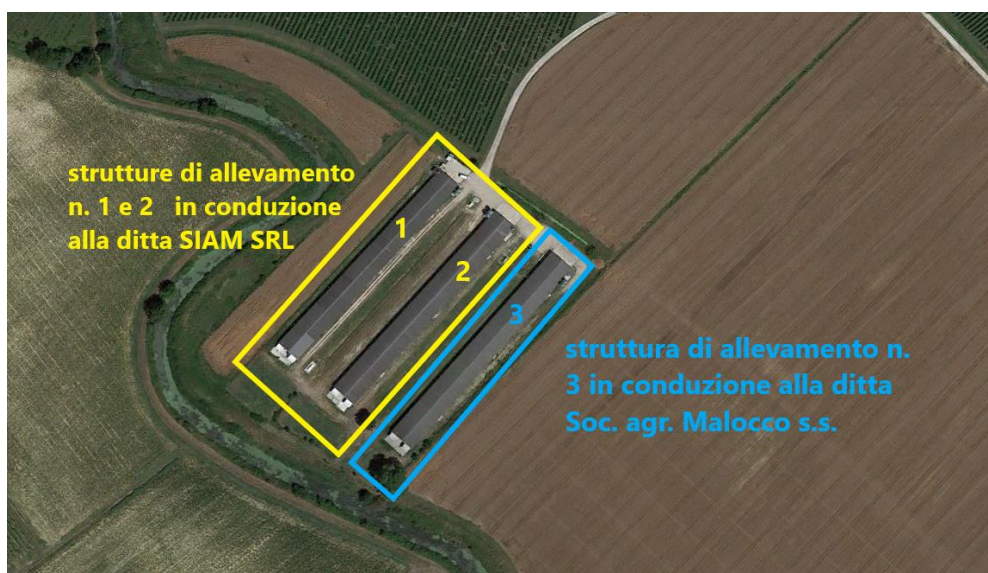


Fig. 1.Ortofoto dei 2 siti produttivi allo stato ANTE accorpamento(foto da Google Earth).



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

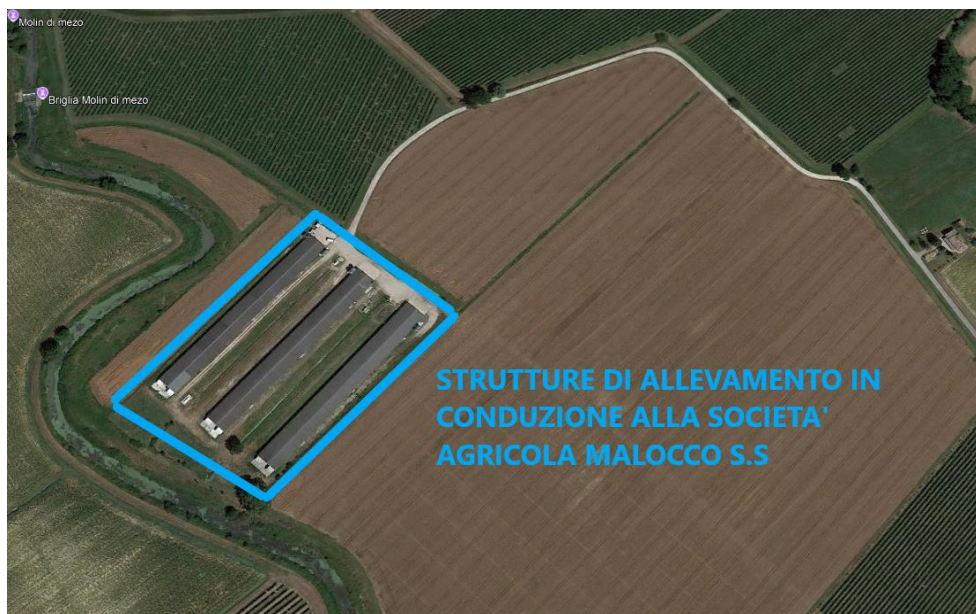


Fig. 2 Ortofoto del sito produttivo allo stato POST accorpamento(foto da Google Earth).

2. Il secondo riguardante l' aumento della consistenza di capi in termini di kg di peso vivo allevato /unità di superficie attualmente di 33 kg Pv/mq, alla massima capacità autorizzata dall'AULS di 39 kg di peso vivo/mq nei due capannoni n. 1 e 2 attualmente in conduzione alla ditta SIAM srl senza modifiche edili, strutturali e impiantistiche.

La ditta SIAM srl è titolare dell'Autorizzazione integrata ambientale n. 3031/2020 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia, e come riportato nel decreto dell'AIA, ha attualmente una densità massima di allevamento di 33 kg di peso vivo al mq di superficie di stabulazione.

Con autorizzazione dell'ULSS4 protocollo n. 0058349 del 15/10/2024 la ditta è stata autorizzata all'aumento della densità di allevamento a 39 kg pv/mq di superficie di stabulazione.

La ditta società agricola Malocco S.S nella sua struttura di allevamento è autorizzata dell'ULSS4 protocollo n. 0073958 del 09/12/2014 (autorizzazione rilasciata alla ditta Agriservice srl a cui la Società agricola Malocco s.s. è subentrata) ad avere una densità massima di allevamento di 39 kg di peso vivo al mq di superficie di stabulazione.

Si avrà quindi che, in seguito all'approvazione del procedimento PAR (VIA + AIA) che tutte le 3 le strutture produttive presenti sul sito ricadranno sotto un'unica gestione della società agricola Malocco s.s. con una densità massima di allevamento di 39 kg/mq di peso vivo di superficie di stabulazione.

Con l'aumento della capacità produttiva la consistenza media annua dell'allevamento aumenta del 14%.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Si provvede quindi a richiedere la Valutazione di Impatto ambientale in quanto con l'accorpamento gestionale e l'aumento del peso vivo allevabile aumenta la capacità produttiva dell'impianto e viene superata la soglia . ac) *Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di polli da carne con più di 85.000 posti per polli da ingrasso.*



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

2. SOGGETTO PROPONENTE

La Società Agricola Malocco S.S. con sede legale in via Biverone 41 – 30029 nel comune di San Stino Di Livenza (Ve) è proprietaria delle 3 strutture di allevamento avicolo per poli da carne ubicate in Via Belfiore 12 nel comune di Pramaggiore (VE).

Risulta essere iscritta alla CCAA della provincia di Venezia e Rovigo al numero REA VE-454353 identificata dalla P. IVA 04824060273

Attualmente la ditta richiedente conduce direttamente il capannone n. 3 mentre i capannoni n. 1 e 2 sono gestiti con contratto di affitto dalla ditta SIAM srl.

La proponente con l'acquisto delle strutture avvenuto nel 2024 con la presente pratica PAUR intende assorbire tutta la gestione delle 3 strutture di allevamento diventando un unico gestore del sito produttivo.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

3. QUADRO AUTORIZZATIVO

Allo stato attuale le due ditte che esercitano l'attività agricola di allevamento avicolo sono in possesso delle seguenti autorizzazioni ambientali:

<i>Titolarità delle strutture</i>	<i>Gestore d dell'impianto</i>	<i>Codice ASL</i>	<i>n. capannone</i>	<i>densità massima di allevamento kg/mq di peso vivo</i>	<i>Titolo autorizzativo alle emissioni</i>	<i>autorità che ha rilasciato il titolo</i>
Società agricola Malocco s.s.	Società agricola SIAM SRL	030VE497	1-2	33	Autorizzazione integrata ambientale n.3031/2020	Città Metropolitana di Venezia
	Società agricola Malocco s.s.	030VE497	3	39	Autorizzazione a carattere generale del 2024	Città Metropolitana di Venezia



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

4. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

La normativa di riferimento considerata per la redazione del progetto è la seguente:

Normativa comunitaria

- *Direttiva 85/337/CE “Valutazione dell’Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati” con le modifiche apportate dalla Direttiva 97/11/CEE e dalla Direttiva 2003/35/CEE*
- *Direttiva 96/61/CE “Prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento”*
- *Direttiva 2008/1/CE “Prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento”*
- *Direttiva VIA 2014/52/UE,*
- *Direttiva 2011/92/UE “concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati”.*
- *Direttiva 2014/52/UE “che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati”.*

Normativa nazionale

- *Decreto Legislativo 267/2003*
- *Decreto Legislativo 152/2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.*
- *Decreto Legislativo 4/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale”*
- *Decreto Legislativo 128/2010 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n.69.”*

Normativa regionale

- *D.G.R. n. 568/2018 disciplina la procedura per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell’art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.*
- *Legge regionale n. 12 del 27/05/2024 recante “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione d’incidenza ambientale (VINCA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA)”.*

Normativa di settore

- *D.Lgs. n. 181 del 27/09/2010 – Attuazione della direttiva 2007/43/CE che stabilisce norme minime per la protezione di polli allevati per la produzione di carne*
- *Decreto 4 febbraio 2013 – Disposizioni attuative in materia di protezione di polli allevati per la produzione di carne, ai sensi degli articoli 3, 4, 6 e 8 del decreto legislativo 27 settembre 2010, n. 181*



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

- Decreto Ministeriale del 29 gennaio 2007 – Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59;
- - Deliberazione della Giunta Regionale n. 1697 del 9 dicembre 2020- Recepimento regionale del D.M. del 07.04.06 – Programma di azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto;



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

5. STRUTTURA DELLA RELAZIONE

La presente relazione è strutturata secondo i tre quadri di riferimento definiti dal DPCM 27 dicembre 1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, Legge n. 349 dell'8 luglio 1986, adottate ai sensi dell'art. 3 del DPCM n. 377 del 10 agosto 1988", quali:

- a) **quadro di riferimento programmatico**: contiene la descrizione e l'analisi degli strumenti normativi, di programmazione e pianificazione a livello regionale, provinciale e comunale applicabili al caso specifico, nonché un'analisi dell'intervento con gli strumenti stessi;
- b) **quadro di riferimento progettuale**: illustra la motivazione dell'intervento, le caratteristiche quantitative e qualitative e le principali azioni progettuali;
- c) **quadro di riferimento ambientale**: descrive ed analizza lo stato attuale delle componenti ambientali interessate dal progetto ed identifica le principali criticità e sensibilità ambientali. Vengono stimati impatti sull'ambiente che si verificano in fase di cantiere ed in fase di esercizio. Individua infine le principali misure di mitigazione adottate per gli impatti generati dalla realizzazione dell'opera.

Il presente elaborato è stato redatto dal Dr. Agr. Moreno Montagner, dottore agronomo libero professionista con studio in Jesolo (VE) via Enrico Toti 8 tel. Cell. 329 2425892 email : studioagromont@gmail.com.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

La redazione del quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra gli interventi in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, ed ha dunque lo scopo di ricostruire lo scenario programmatico e pianificatorio dell'area interessata e di analizzare le relazioni tra gli interventi proposti e il quadro di riferimento normativo della pianificazione territoriale.

Dato la puntualità degli interventi su un impianto esistente, gli strumenti di programmazione e pianificazione che sono stati considerati nella presente relazione sono:

- A) a livello provinciale: il Piano Territoriale Provinciale di Venezia (P.T.C.P.);
- B). a livello regionale il Piano di Tutela delle Acque
- C). a livello comunale: il Piano Urbanistico del comune di Pramaggiore (VE).



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

6.1.1 Inquadramento geografico

Il Comune di Pramaggiore è situato nella pianura friulano-veneta, nella zona compresa tra Pordenone e Portogruaro, nella parte nord orientale della Provincia di Venezia.

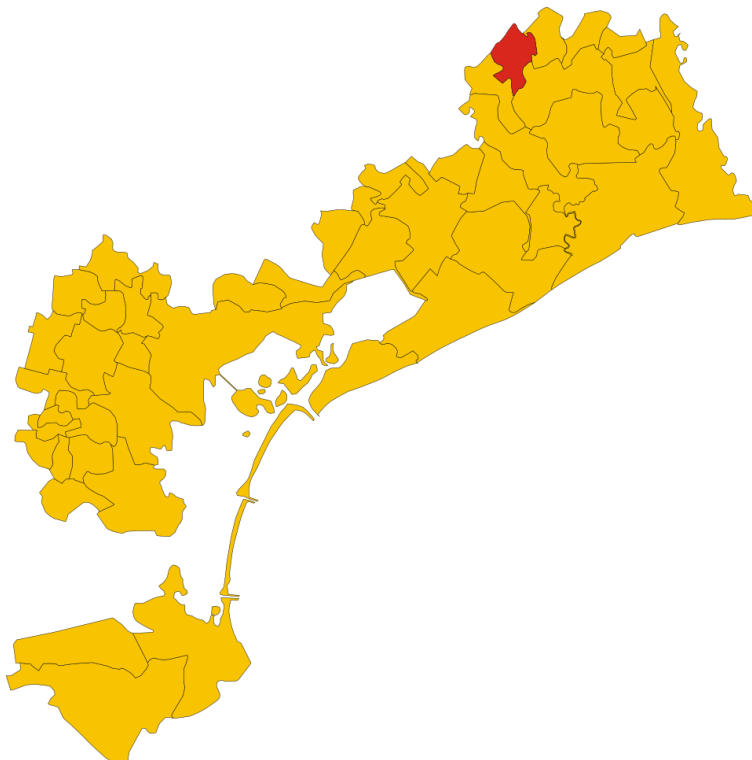


Fig.3 Inquadramento geografico del comune di Pramaggiore nella provincia di Venezia

È suddiviso nelle frazioni di Blessaglia, Belfiore e Salvarolo per una superficie territoriale di 24,21 kmq (densità 192,98 ab/kmq) situata ad una altitudine media di 11 m slm. I comuni confinanti sono: Chions (PN) e Pravisdomini (PN) a Nord, Cinto Caomaggiore (VE) a Est, Annone Veneto (VE) a Ovest, Portogruaro (VE) a Sud.

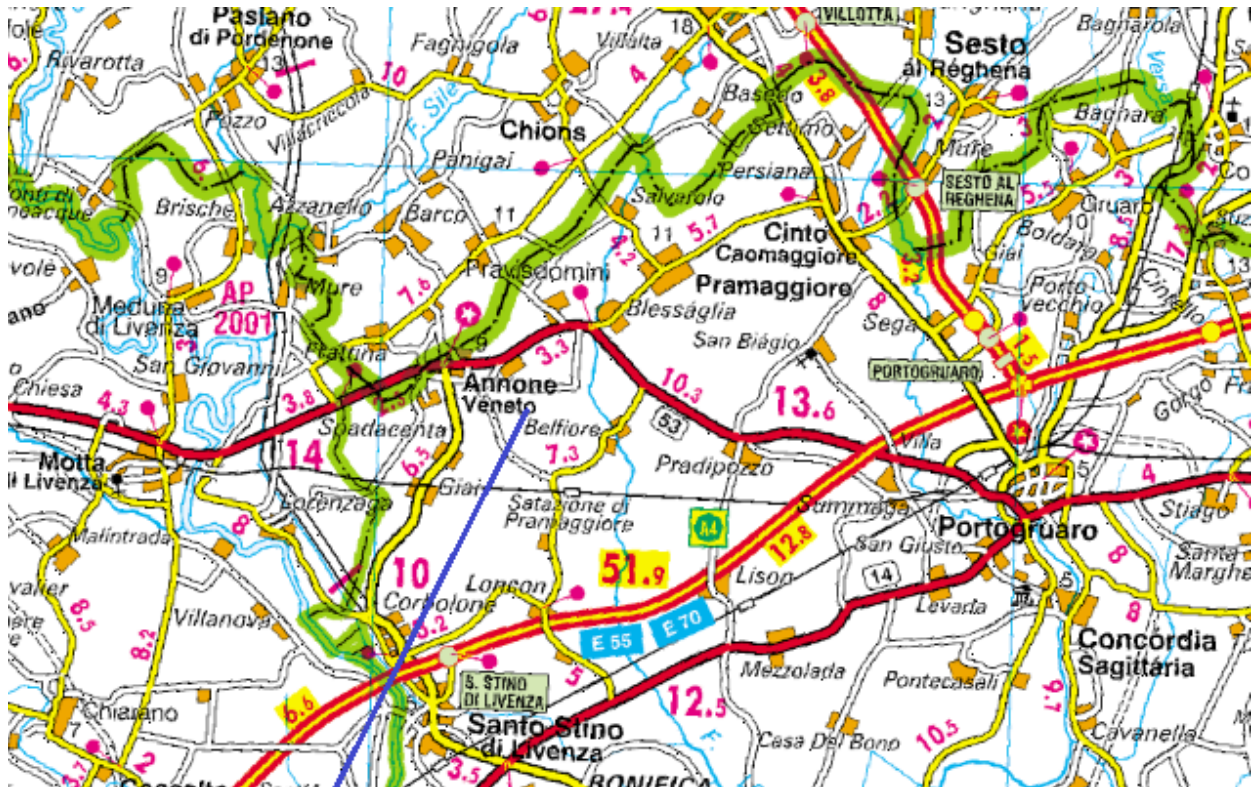
Il sito dell'allevamento si trova nell'alta provincia di Venezia, nel comune di Pramaggiore, a Nord della autostrada A4 Venezia Trieste ed a sud della Strada statale Postumia.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it



sito dell'allevamento

Fig.4 Inquadramento geografico del sito dell'intervento



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.1.2 Inquadramento territoriale

Il sito si trova nella pianura aperta , in area agricola del comune di Pramaggiore in cui gli elementi differenziali sono costituiti dal Fiume Loncon , che attraversa Pramaggiore.

L'allevamento è posizionato in zona agricola in Via Belfiore 12 nel comune di Pramaggiore (VE).

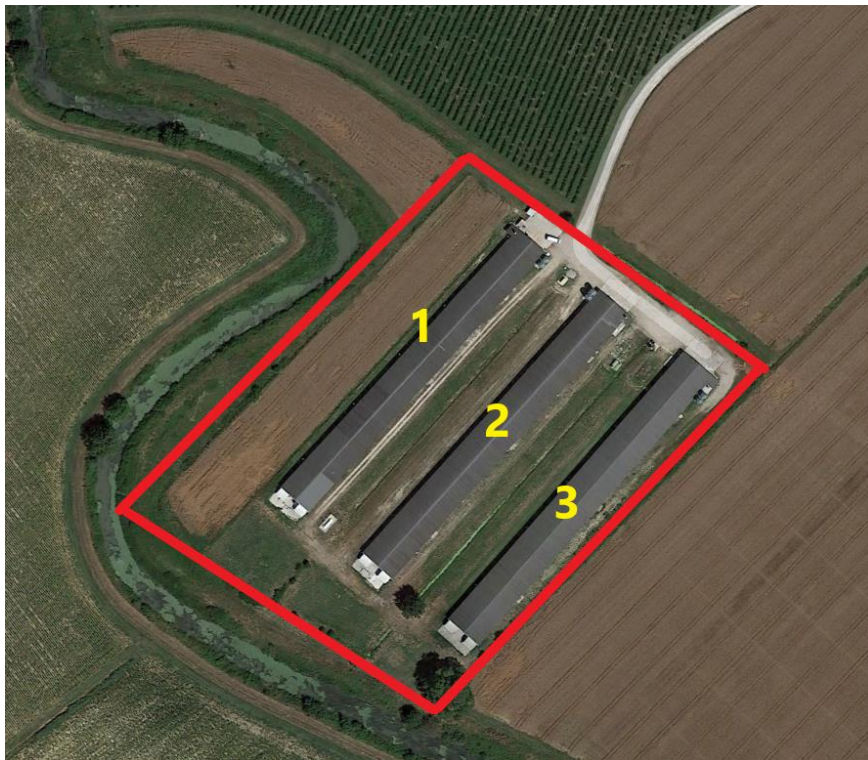


Fig. 5 Inquadramento territoriale (foto da Google Earth).

I centri urbani più prossimi sono ad est quello di Belfiore (frazione di Pramaggiore) posto a est, ad ovest quello di Spadacentra fraz. Di Annone Veneto ed a Nord quello di Blessaglia fraz. Di Pramaggiore che distano rispettivamente m 600 , m 2500 e m. 1350.

A Sud est a circa m 970 è presente un allevamento di suini da ingrasso della ditta Le Meridiane srl



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

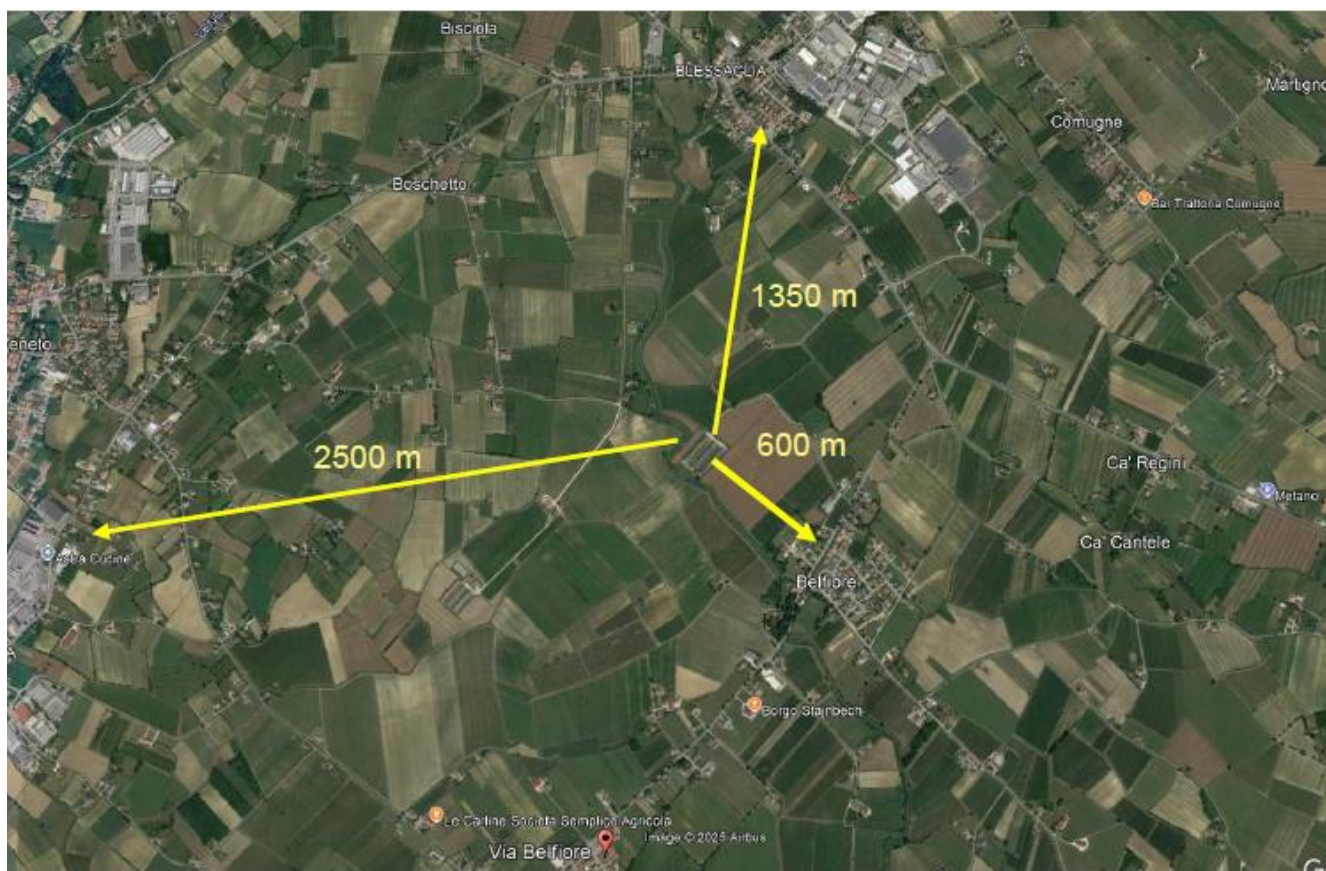


Fig. 6 Estratto ortofoto con ubicazione dell'impianto

L'impianto è individuato dalle seguenti coordinate (*Gauss/Boaga*):

- Nord 45° 47' 23,82"
- Est 12° 43' 21,62"



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.1.3 Individuazione del sito su Carta Tecnica Regionale



REGIONE DEL VENETO

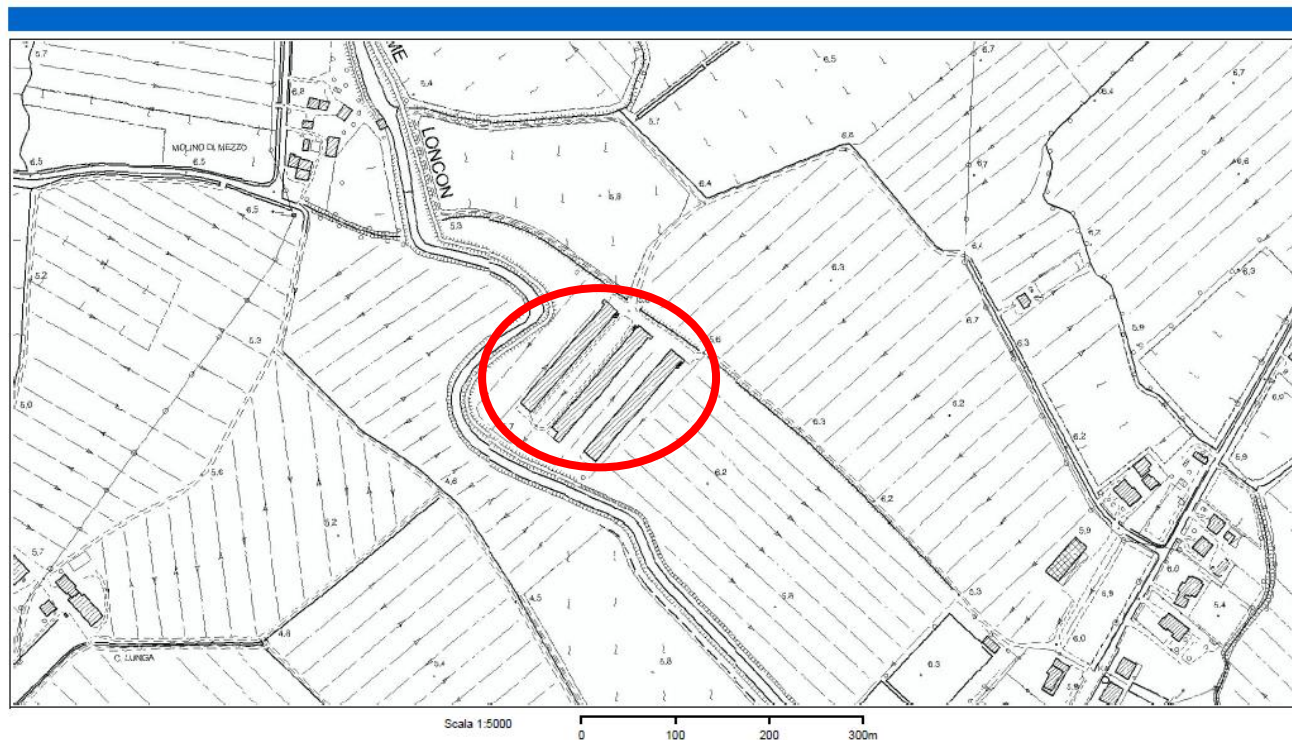


Fig. 7 Estratto della CTR della Regione Veneto con individuato il sito dell'intervento



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.1.4 Individuazione catastale

Il sito dell'allevamento di Pramaggiore (VE) oggetto dell'intervento di ristrutturazione è identificato ai seguenti estremi catastali.

<i>Foglio</i>	<i>Mappale</i>	<i>Superficie Ha.a.ca</i>	<i>Titolo di godimento</i>
18	208	2.24.80	Proprietà

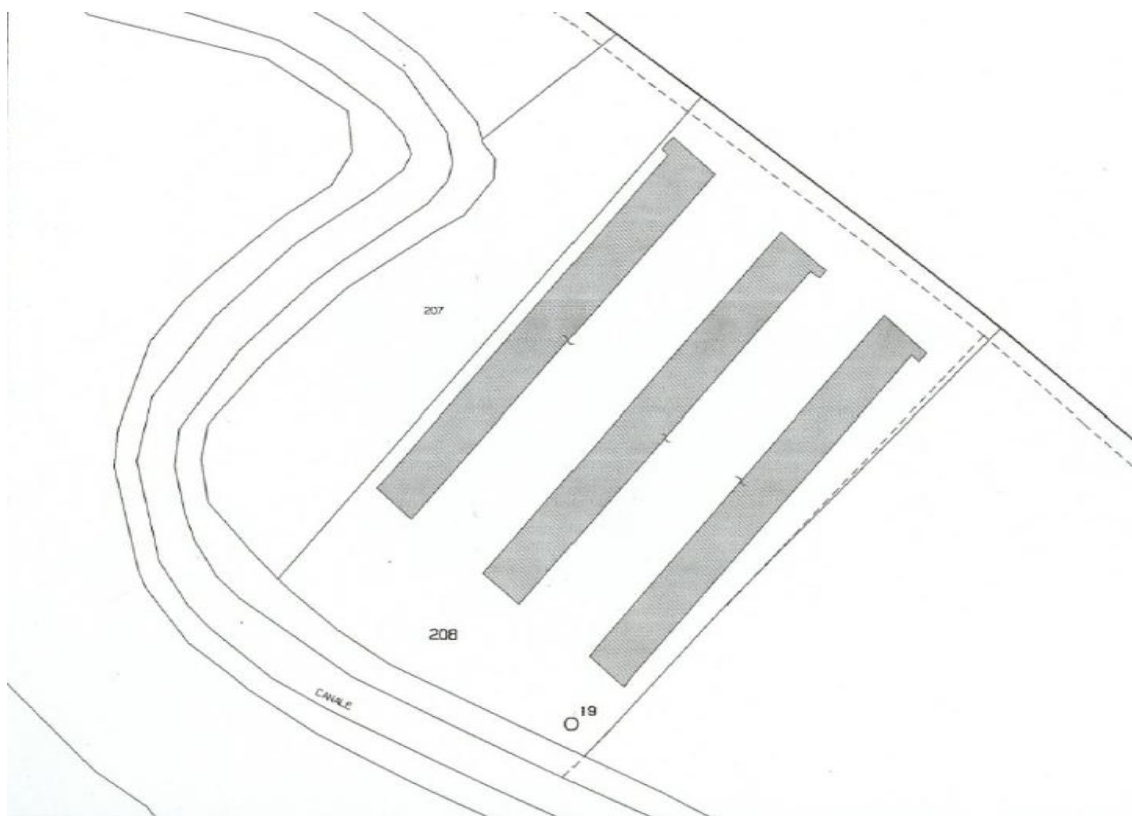


Fig. 8 Estratto di mappa dell'allevamento di Pramaggiore loc. Belfiore



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC SUL RIFERIMENTO CARTOGRAFICO DEL PTPC DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

L'amministrazione promuove, anche attraverso il PTCP, azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo Durevole e sostenibile", e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie, continuamente, e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Mettendo a punto il suo sistema la Provincia persegue in particolare gli obiettivi di:

- coordinare iniziative, altrimenti frammentate, armonizzandole tra loro e orientandole verso un disegno strategico più preciso;
- definire le priorità di intervento, selezionando le iniziative più interessanti che necessitino di promozione e sostegno.

La Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30.12.2010 (Allegati A, A1,B, B1) ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

La Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012.



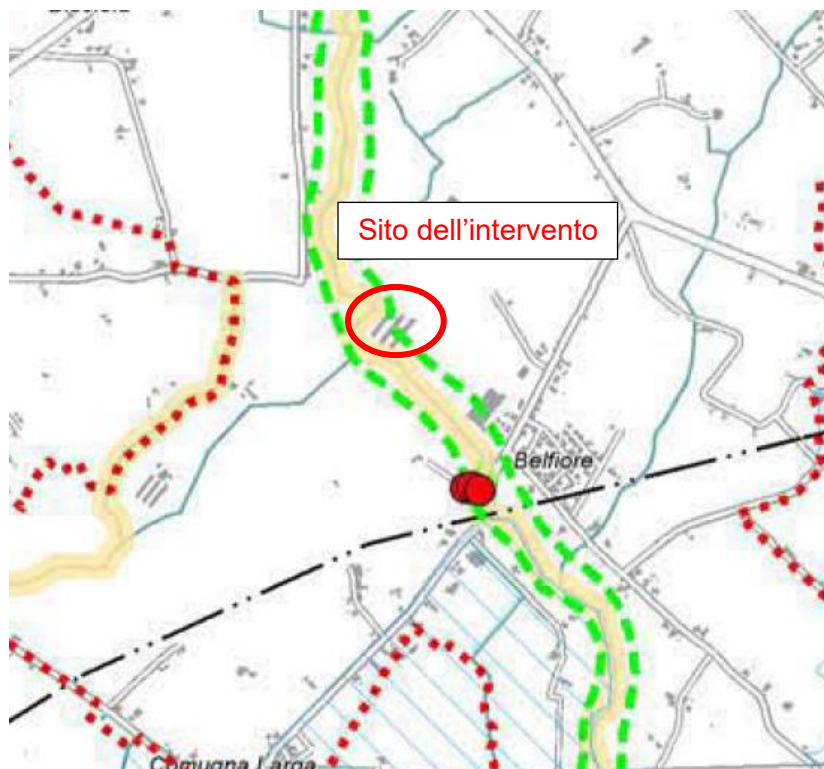
DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.2.1 Vincoli della pianificazione territoriale

L'area in oggetto ricade in Area a vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 – corsi d'acqua e Zone boscate.



Rete Natura 2000

- Sito di importanza comunitaria
- Zona di protezione speciale

Pianificazione di livello superiore

- Perimetro Ambito Autorità Portuale di Venezia - art.55
- Specchi acquei Demanio Marittimo Portuale
- Ambito di parco o per l'istituzione di parco naturale ed archeologico ed a tutela paesaggistica
- Piano di Area o di Settore vigente o adottato
- Zona umida
- Centro Storico (PTRC)
- Centro Storico (PTRC)
- Agro-centuriato
- Agro-centuriato
- Strada romana
- Sito di interesse nazionale di Venezia Porto Marghera
- Area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.

Altri elementi

- Idrografia

LEGENDA

- Confine del PTC
- Confine comunale

Aree soggette a tutela

- Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004
- Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004
- Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua
- Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 - Zone boscate New
- Vincolo archeologico D. Lgs 42/2004
- Vincolo archeologico D. Lgs 42/2004
- Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004
- Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004 Interprovinciale - Tenuta Tron
- Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004
- Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.1923, n.3267
- Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art.27)

Fig. 9 Estratto della pianificazione territoriale PTPC della Provincia di Venezia



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.2.2 Sistema ambientale e rete ecologia

L'area in oggetto non presenta vincoli di natura ecologica.

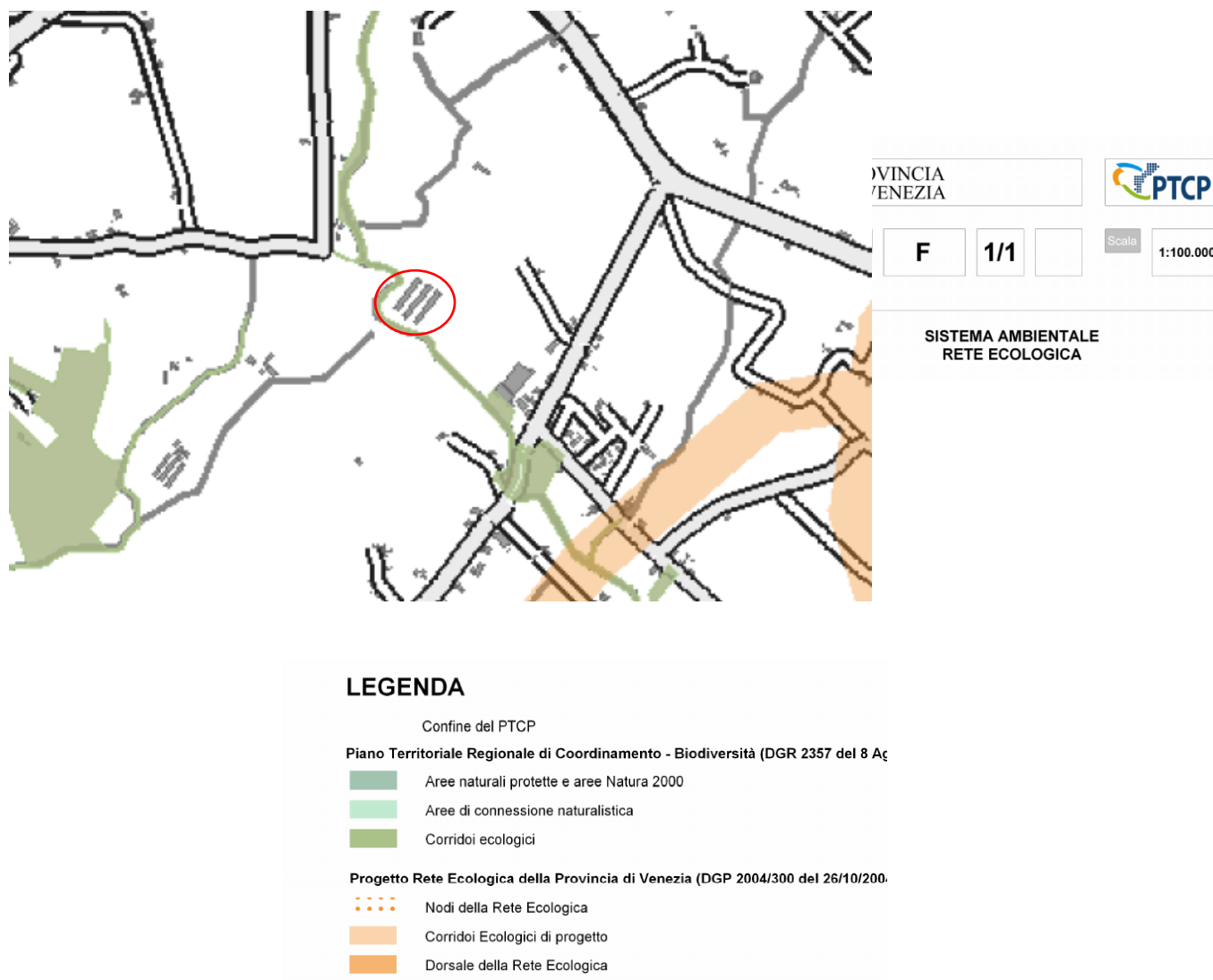


Fig. 10 Estratto della Carta del Sistema Ambientale e Rete Ecologica del PTCP della Provincia di Venezia



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.2.3. Carta delle Fragilità

L'area dell'impianto in oggetto è classificata come allagabile.



	PROVINCIA DI VENEZIA	
Elaborato	2	1/3
Scala	1:50.000	
CARTA DELLE FRAGILITA'		

 Area allagata negli ultimi 5-7 anni - art. 15

Fig. 11 Estratto della Carta delle fragilità del PTPC della Provincia di Venezia



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.2.4. Sistema insediativo storico. Beni culturali e del paesaggio

L'area dell'impianto in oggetto ricade nel paesaggio rurale caratterizzato dalla presenza di vigneti.



Fig. 12 Estratto della Carta del sistema insediativo storico e del paesaggio del PTPC della Provincia di Venezia



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.2.5. Sistema ambientale PTPC- RETE NATURA 2000

L'impianto è ubicato all'esterno del sito Natura 2000 denominato SIC IT 3250022 BOSCO ZACCHI.

L'impianto in oggetto non ricade in area facente parte di Sito Natura 2000 come definito dalla Regione Veneto, con DGR n. 4824 del 21 dicembre 1998, DGR n. 1180 del 18 aprile 2006, e DGR del 30 dicembre 2008, n. 4240 che individua le aree sottoposte a tutela intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

Non ricade all'interno dell'area facente parte di SITO NATURA 2000 o in area prossimale tale da generare un vincolo o ricadere in ambito tale da richiedere una relazione Vi. Inc. A.

PROVINCIA DI VENEZIA			
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale			
Elaborato	A	1/1	Scala 1:100.000
V.Inc.A.			
Arch. Vincenzo FABRIS			
REGIONE DEL VENETO COMITATO ex art. 27 L.R. n. 11 del 23.04.2004 Argomento n. 446		RETE NATURA 2000 Data di arrivo 22.12.09 Data 22 DIC. 2009 Posto N. 712033/51.10 Codice del 2.300.01.6 58	
VALUTAZIONE d' INCIDENZA AMBIENTALE			

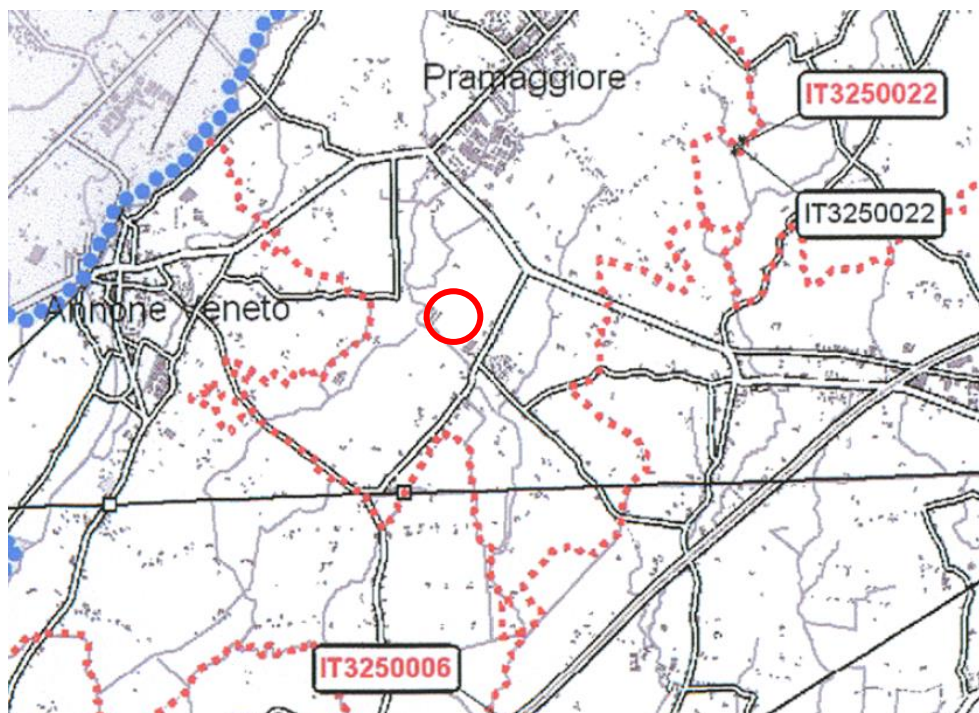


Fig. 13 Estratto della Carta della Valutazione di Incidenza del PTPC della Provincia di Venezia



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Dalla valutazione cartografica del PTPC della Provincia di Venezia non si rilevano limitazioni al progetto.

<i>Tabella di riferimento del progetto in base alla cartografia del PTPC della Provincia di Venezia</i>			
<i>Riferimenti della pianificazione territoriale</i>	<i>Riferimento cartografico del PTPC</i>	<i>Vincolo rilevato o indicazione</i>	<i>Limitazione al progetto</i>
Vincoli della Pianificazione territoriale	Tav. 1 – 1/3 Carta dei Vincoli della Pianificazione territoriale	vincolo idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.	Nessuna
Sistema ambientale e rete ecologia	Tav. F 1/1 Carta Sistema ambientale e rete ecologia	nessuno	Nessuna
Fragilità	Tav. 2 1/3 Carta delle Fragilità	vincolo idraulico e idrogeologico come area esondabile in riferimento al P.P.A.I. adottati o P.A.I. approvati art. 15	Nessuna
Sistema insediativo storico. Beni culturali e del paesaggio	Tav. I 1/1 Carta del Sistema insediativo storico. Beni culturali e del paesaggio	paesaggio intensivo della bonifica	Nessuna
Sistema ambientale PTPC- RETE NATURA 2000	Valutazione di incidenza ambientale V.IN.CA	Esterno ai siti natura 2000 – Non assoggettabilità alla VINCA	Nessuna



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'IMPIANTO SUL RIFERIMENTO CARTOGRAFICO DEL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Con il Piano di Tutela delle Acque, la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modificazioni, Parte terza, e in conformità agli obiettivi e alle priorità d'intervento formulati dalle autorità di bacino.

Il sito dell'intervento non ricade in aree sensibili.

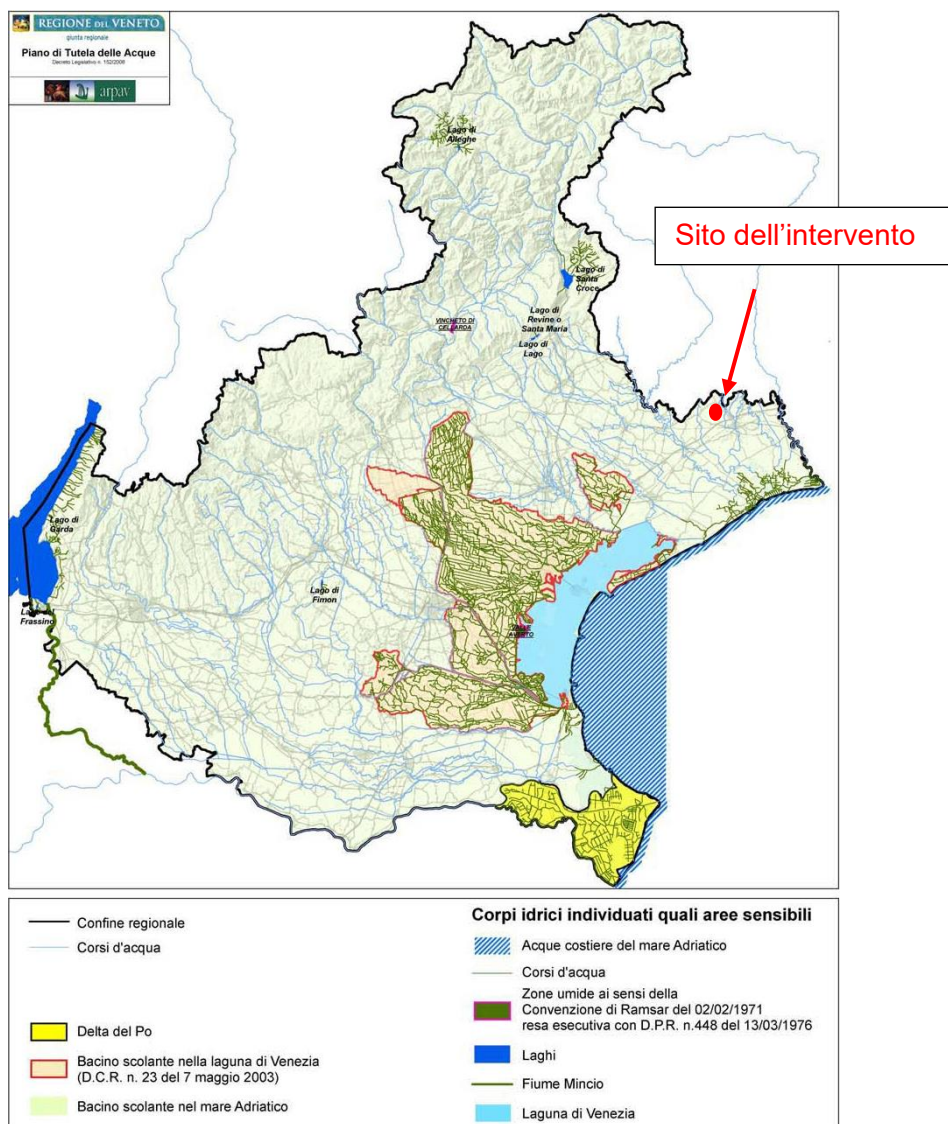


Fig. 14 Carta dei corpi idrici individuati quali aree sensibile della Regione Veneto



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.3.1 Piano di tutela delle acque- Bacino idrografico

Il sito ricade all'interno del bacino idrografico I017 – Lemene .

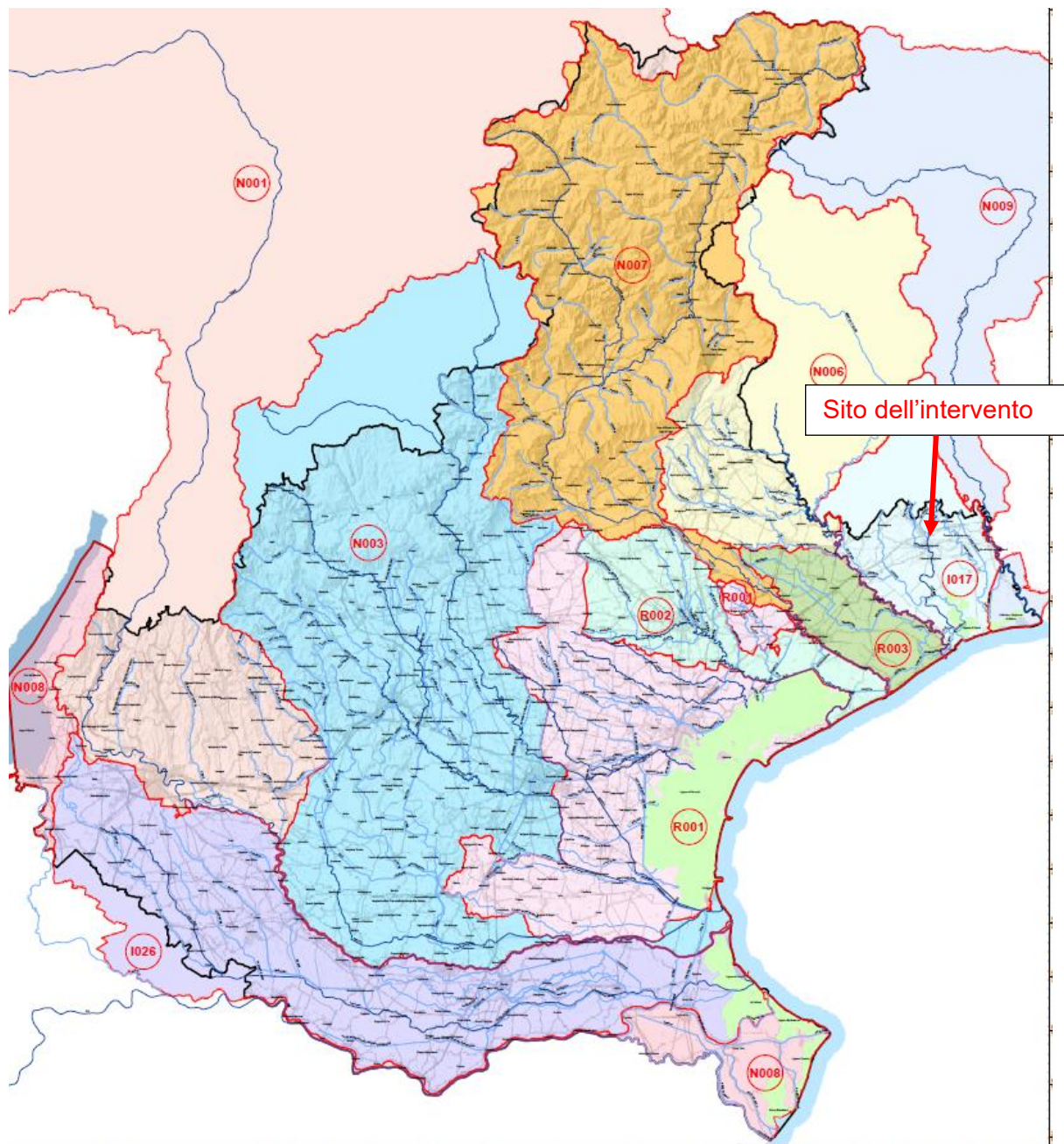


Fig. 15 Carta dei Bacini idrografici della Regione Veneto



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.3.2 Piano di tutela delle acque -zone omogenee di protezione

Il sito ricade esterno al bacino scolante e nella Zona di Pianura con bassa densità insediativa.

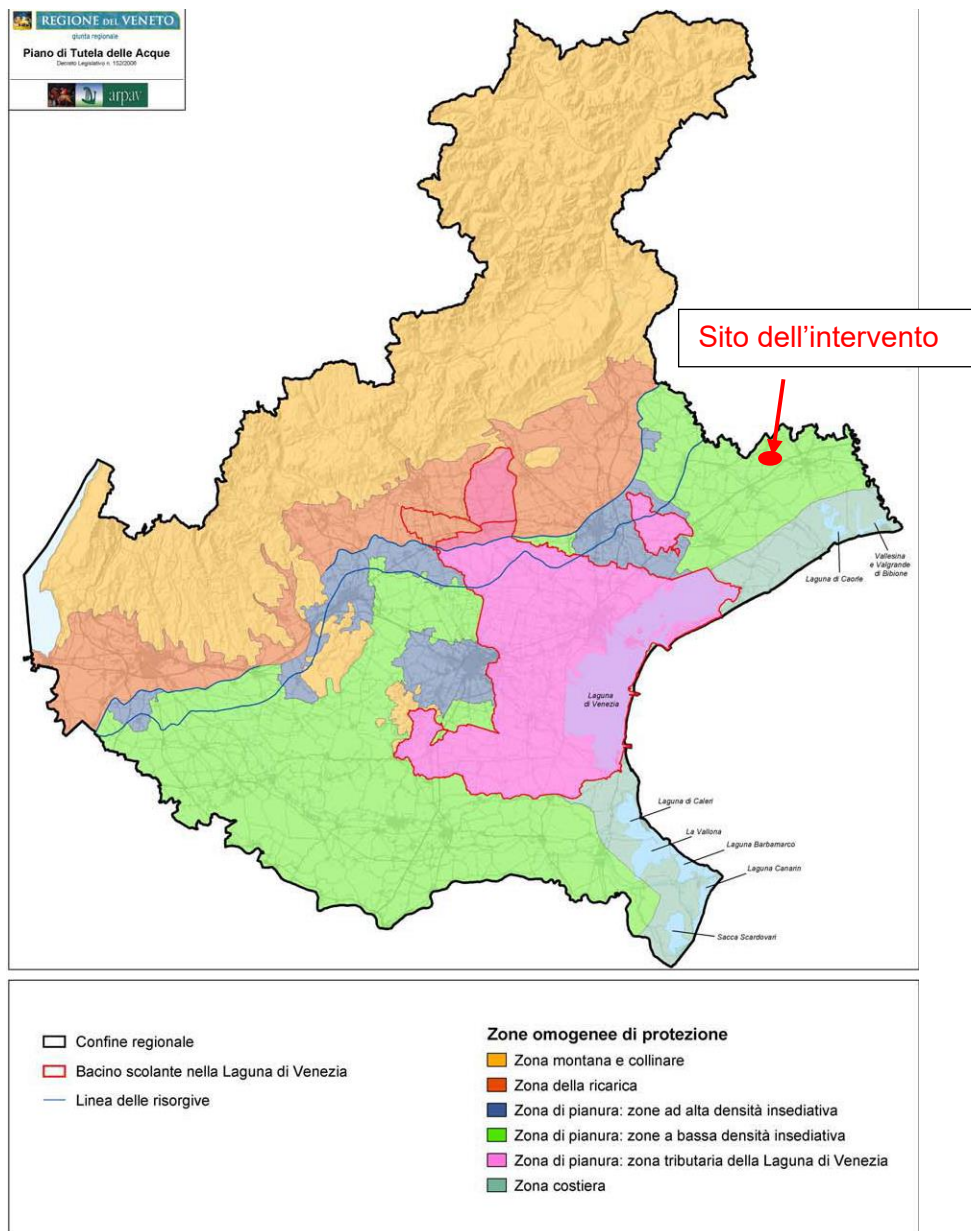


Fig. 16 Carta delle zone omogenee di Protezione della Regione Veneto



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.3.3 Acquiferi pregiati

Il sito non ricade all'interno dell'area degli acquiferi pregiati

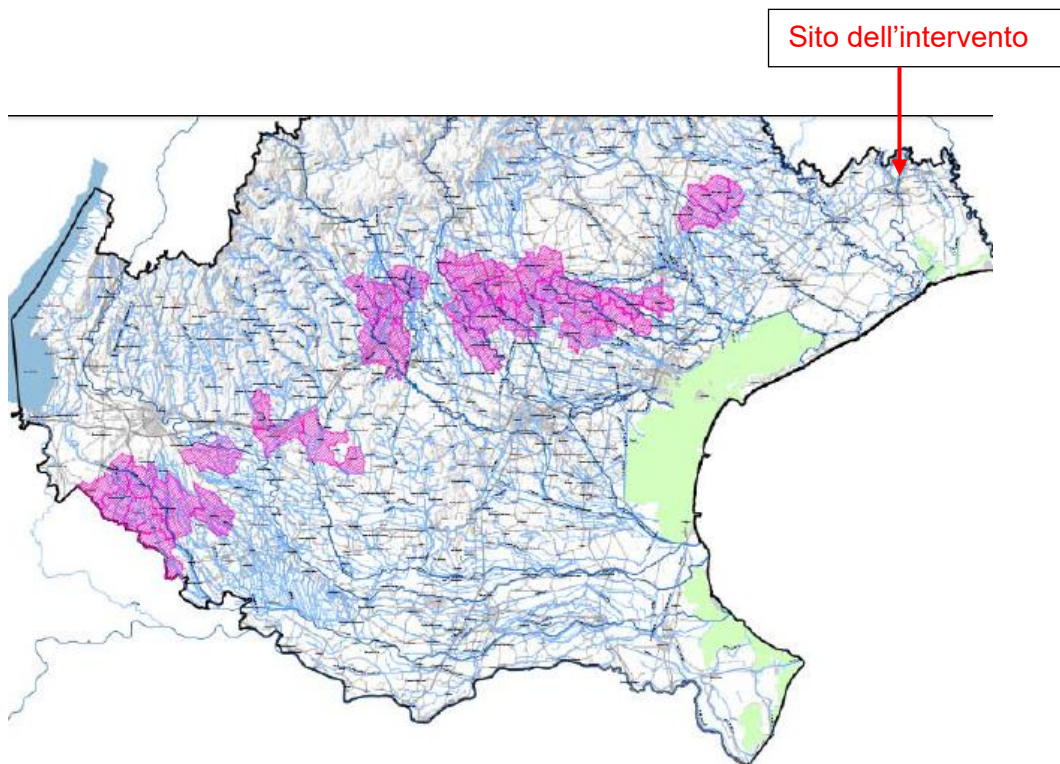


Fig. 17 Estratto della Carta degli acquiferi pregiati della Regione Veneto



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Dalla valutazione cartografica del Piano Regionale di tutela delle acque non si rilevano limitazioni al progetto.

<i>Tabella di riferimento del progetto in base alla cartografia del Piano regionale di tutela delle acque</i>			
Piano regionale di tutela delle acque	Tav. delle aree sensibili	nessuno	Nessuna
	Tav. dei bacini idrografici	Bacino Idrografico I017 Lemene	Nessuna
	Tav. Zone omogenee di protezione	Zona di pianura	Nessuna
	Tav. acquiferi pregiati	NO	Nessuna



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'IMPIANTO SUL RIFERIMENTO CARTOGRAFICO DEL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNALE

6.4.1 Inquadramento urbanistico

Il sito dell'allevamento è ubicato in *ZONE TERRITORIALI OMOGENEE D5 – PRODUTTIVE PER L'ATTIVITA' ZOOTEKNICA – Z.T.O. D5* come definita dal PRG vigente nel Comune di Pramaggiore – Variante n° 7 – aggiornate a marzo 2008.

In tale zona si applica quanto previsto dalle Norme tecniche vigenti:

Nelle zone destinate ad insediamenti per l'attività zootecnica, che potranno eventualmente essere previste, è consentita esclusivamente la costruzione di edifici rurali quali stalle, impianti per allevamenti, fienili, silos, magazzini, che siano connessi ad aziende, anche sociali, nonché strutture amministrative collegate con le suddette attività.

Tutti gli edifici e le attrezzature devono rispondere alle norme particolari e sanitarie vigenti.

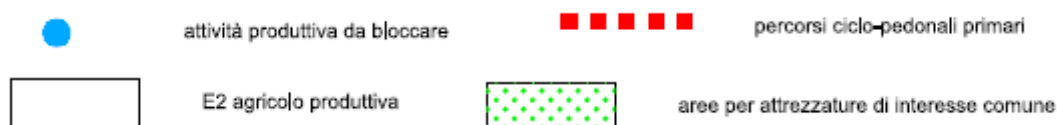
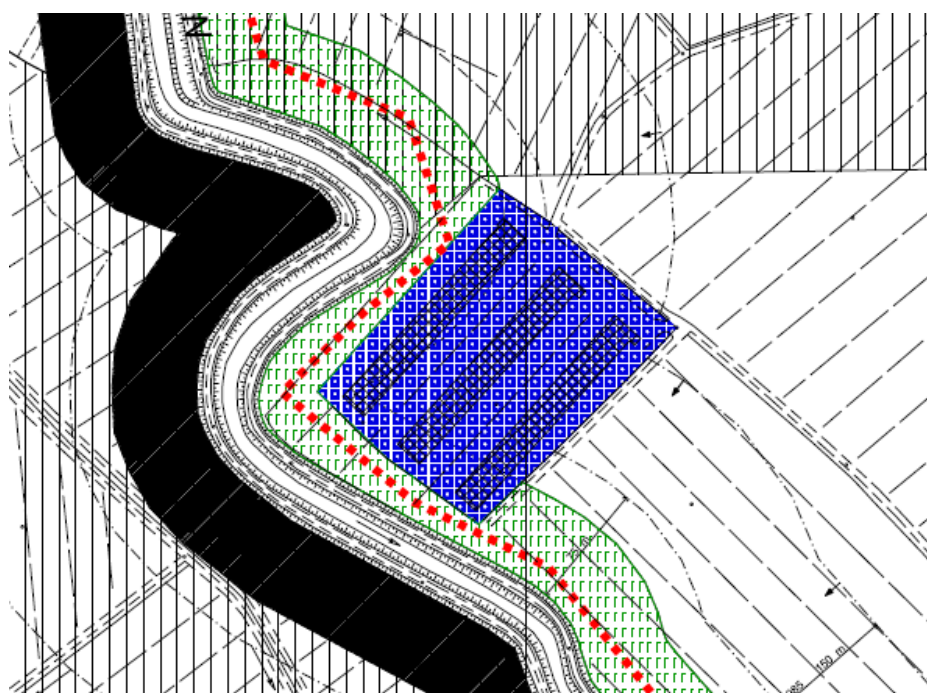


Fig. 18 Estratto del PRG del comune di Pramaggiore



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

L'Azienda, prossima al fiume Loncon, ricade in :

- aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 22.01.2004, n. 42;

Il sito dell'intervento non ricade in :

- terreni soggetti a vincolo idrogeologico;
- zone con ipotesi di riduzione di superficie forestale;
- aree Natura 2000 (SIC, ZPS);
- aree sensibili ai sensi dell'art. 5 del D.P.G.R. n. 0245/Pres. Del 08.07.1996 (Regolamento di esecuzione in materia di VIA).

Nell'area del sito dell'allevamento, ubicata urbanisticamente in *Zone Territoriali Omogenee D5 – Produttive per l'attività zootecnica – Z.T.O. D5* come definita dal PRG vigente nel Comune di Pramaggiore – Variante n° 7 – aggiornate a marzo 2008, non essendo Zona Agricola, non trova applicazione la DGR 856 del 15 maggio 2012 *Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio". Modifica comma 1, lett. D) Edificabilità zone agricole, punto 5): modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto.*



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.4.3. Zonizzazione acustica

Il comune di Pramaggiore è dotato del *Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale* come definita dal DPCM 1 Marzo 1991.

L'allevamento è localizzato, nella **area di Classe III di tipo Misto**.

Per tale Classe vigono i seguenti limiti :

- 60 dB(A) per il periodo diurno
- 50 dB(A) per il periodo notturno



Fig. 19 Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

6.5. Cumulo con altri progetti

Non risultano in essere altri progetti entro la distanza di 2.000 mt dall'insediamento.

L'area di indagine è riportata di seguito.



Fig. 20 Ortofoto con raggio di 2000 metri

Si riporta di seguito una tabella con il riepilogo degli impianti presenti nel raggio di 2.000 mt.

Tipologia di impianto	N. impianti rilevati da 0 a 2.000 m
Cave attive	0
Discariche attive	0
Impianti di trattamento, selezione, stoccaggio e recupero dei rifiuti.	0
Grandi strutture di vendita	0
Inceneritori	0
Impianti di compostaggio	0
Depuratori pubblici (rifiuti e acque)	0
Allevamenti soggetti ad AIA	n. 1 allevamento di polli da carne della Società Agricola Le Meridiane srl
Attività energetiche soggette ad AIA	0
Impianti di produzione e trasformazione dei metalli ad AIA soggetti	0
Industrie dei prodotti minerali soggette ad AIA	0
Industrie chimiche soggette ad AIA ai sensi del D.Lgs. 59/05	0
Altre attività soggette ad AIA	0
Infrastrutture autostradali	0



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

7. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

7.1 Inquadramento ambientale

L'area oggetto di intervento è inserita in un contesto agricolo caratterizzato prevalentemente dalla coltivazione di vigneti (area di produzione di vini D.O.C. Lison Pramaggiore) e seminativi prevalentemente a carattere intensivo (mais, soia, frumento, orzo) .

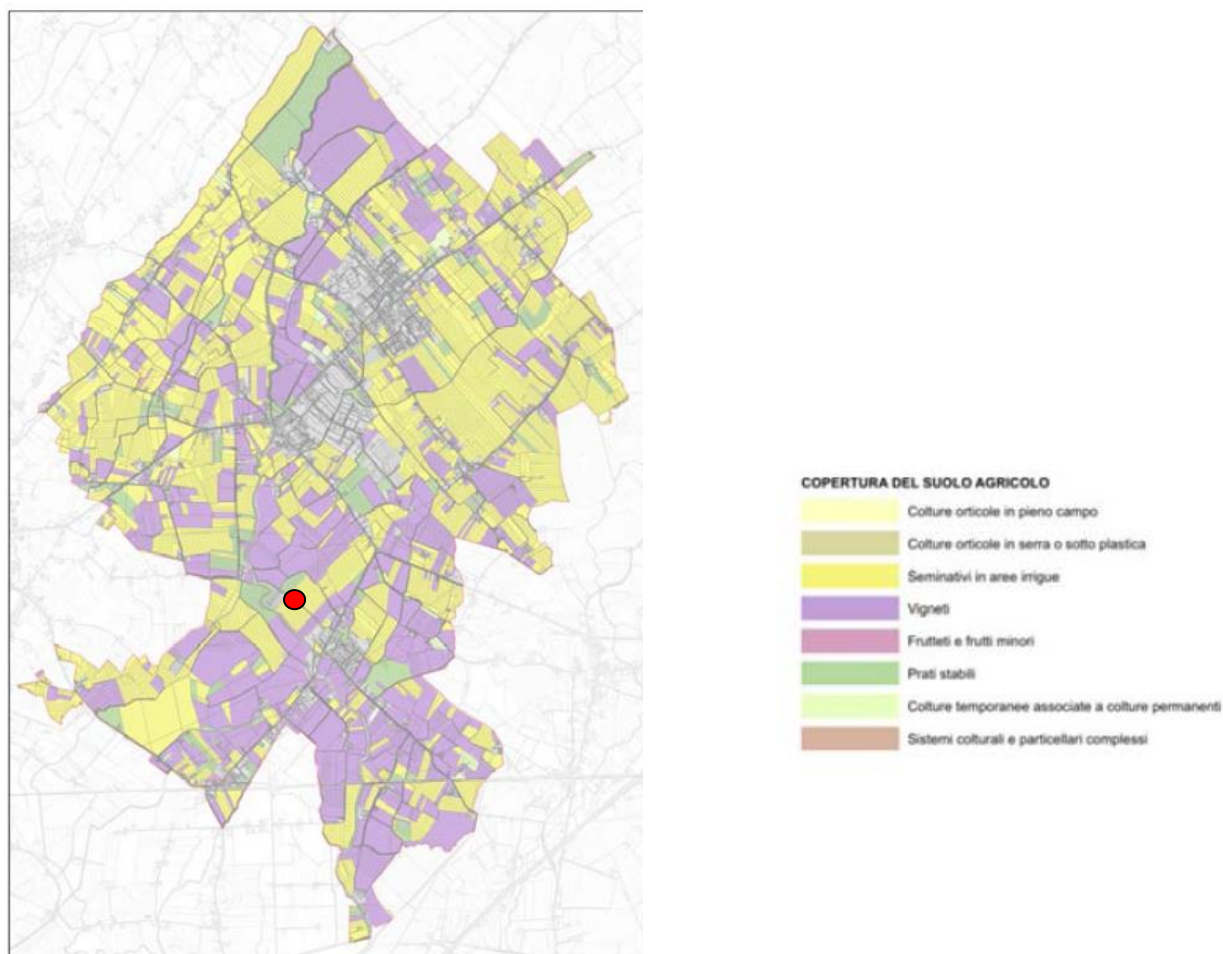


Figura 6: Tavola relativa alla Superficie Agricola Utilizzata

Fig. 21 Estratto dal rapporto ambientale del PAT del comune di Pramaggiore (VE)



7.2 Sistema ecologico vegetazionale

L'assetto vegetazionale delle coperture vegetali è condizionato dalle caratteristiche degli orizzonti pedologici, dalla morfologia dei luoghi e dai diversi livelli di fertilità che hanno influenzato le diverse forme di utilizzo dei siti da parte dell'uomo.

Tanto maggiore è la fertilità del suolo e maggiore è stata la pressione antropica legata allo sfruttamento agricolo.

Le formazioni naturali rilevabili sono esigue e limitate alla presenza di specie ubiquitarie spontanee come la Robinia (*Robinia pseudoacacia*). Si rinvenivano tuttavia ancora elementi planiziali: platano (*Platanus acerifolia*), olmo (*Ulmus minor*), pioppo (*Populus alba*), farnia (*Quercus robur*) ed altri. La funzionalità ecologica di tali strutture, viste la strutturazione e articolazione delle connessioni, è comunque limitata.

L'intensità della pressione antropica è rilevabile anche all'interno del contesto agricolo dove è maggiore nelle coltivazioni a seminativo estensivo che determina, a seguito delle continue lavorazioni del suolo a cadenza annuale e l'utilizzo di diserbanti, l'azzeramento della composizione floristica spontanea, questo rispetto ai terreni coltivati a vigneto o arboreto dove la presenza del prato spontaneo nell'interfila consente la presenza di cenosi che differenziano l'ecosistema.

L'attività selettiva antropica viene inoltre effettuata sia con le procedure di sfalcio dei prati sia con l'uso di diserbanti: questo determina una differenziazione selettiva delle specie nei terreni agricoli da parte di specie sinantropiche più resistenti quali il sorgo halepense, il convolvolo, l'amaranto.

Relativamente all'area oggetto di intervento la qualità ecologico – vegetazionale dell'ecosistema, il livello di naturalità e di biodiversità non sono elevati.

7.3 Siti Natura 2000.

Nel comune di Pramaggiore rientra il sito *SIC/ZPS IT3250022 Bosco Zacchi* che dista dal sito dell'allevamento m 3.328 in posizione Nord Est.

Il sito SIC/ZPS IT 3250022 ha un'estensione complessiva di circa 1 ettaro ed è caratterizzato dalla presenza di un lembo di bosco naturale inserito in un contesto strettamente agrario e antropizzato; si tratta di un relitto di bosco planiziale, con prevalenza di *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre* e *Ulmus minor* (*Carpino-Quercetum roboris*), inserito all'interno di una tenuta agricola, in un contesto agricolo e antropizzato, nel quale sono presenti aree industriali e assi viari.

Il bosco Zacchi è il più piccolo dei relitti boschivi planiziali del Veneto un tempo sfruttato come riserva di caccia, fino al 1980 era costituito, oltre che dall'attuale superficie, da altre due aree, che si estendevano verso est e verso sud per un totale di 3 ettari. Il bosco è di forma quadrangolare ed è delimitato da fossi e scoline; durante la prima e la seconda guerra mondiale fu tagliato a causa della forte richiesta di legname per scopi bellici. Questa vicenda ha determinato la struttura del



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

bosco, che è prevalentemente coetanea a composizione mista, con qualche esemplare che raggiunge il secolo di età.

L'habitat riportato nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e presente nel sito è quello delle "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)" (91F0), che occupa l'intero sito. Si tratta di "Foreste tipiche delle pianure alluvionali in grado di sopportare le periodiche, parziali sommersioni causate dalle piene; si sviluppano su depositi alluvionali recenti. In funzione del regime idrico presente le specie arboree dominanti appartengono ai generi *Fraxinus*, *Ulmus* o *Quercus*". Lo stato di conservazione di tale habitat, ossia il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e la sua possibilità di ripristino, è giudicato di valore "medio o ridotto", mentre il valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale (valutazione globale) è giudicato come "significativo". Di seguito si riporta la scheda dell'habitat 91F0, tratta dal sito del "Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE" (<http://vnr.unipg.it/habitat/>).

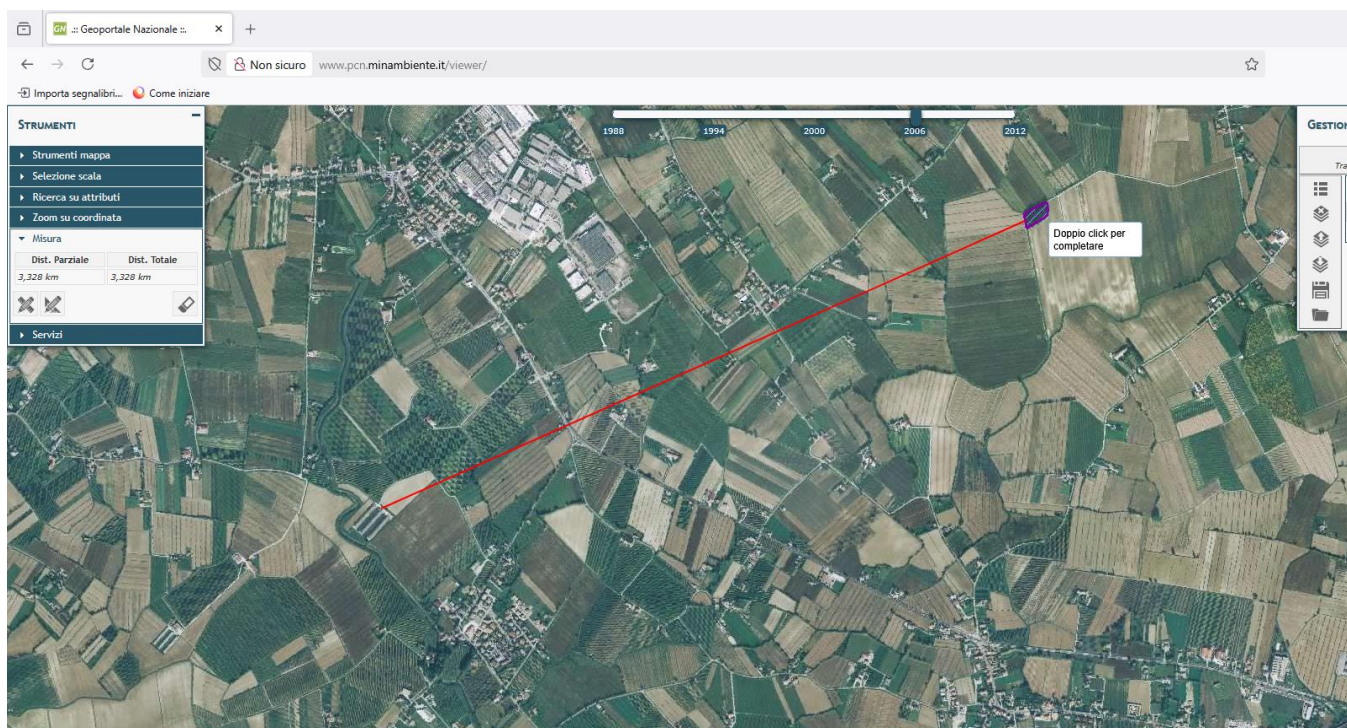


Fig. 22 Estratto cartografico da Geoportale nazionale



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

8. COMPONENTI AMBIENTALI

Si riporta di seguito l'analisi delle componenti ambientali rilevate dalla documentazione e bibliografia disponibile per l'area in progetto nel comune di Pramaggiore.

8.1 Aria

Si riportano i dati delle emissioni in atmosfera totali e divise per macrosettori per il comune di Pramaggiore (VE) rilevati dall'*Inventario delle emissioni in atmosfera INEMAR VENETO 2021 – Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Veneto, edizione 2021 (settembre 2024). ARPA Veneto – Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente – Unità Organizzativa Qualità dell'Aria, Regione del Veneto – Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Direzione Ambiente e Transizione Ecologica – UO Qualità dell'Aria e Tutela dell'Atmosfera.*

Macrosettore		CO2 Ton/ anno	CH4 Ton/ anno	N2O Ton/ anno	CO Ton/ anno	Nox Ton/ anno	SO2 Ton/ anno	COVNM Ton /anno	NH3 Ton/ anno	PM10 Ton/ anno	PM2_5 Ton/ anno	PTS Ton/ anno	totale macro settore	Incidenza % del macrosettore
2	Combustione non industriale	5,45	4,24	0,43	65,42	5,08	1,01	6,32	1,11	8,68	8,46	9,11	115,30	28,4
3	Combustione nell'industria	1,42	0,03	0,01	0,32	1,59	0,01	0,06	0,00	0,02	0,02	0,02	3,51	0,9
4	processi produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,44	0,00	0,01	0,00	0,05	1,51	0,4
5	Estrazione e distribuzione combustibili fossili	0,00	8,09	0,00	0,00	0,00	0,00	1,69	0,00	0,00	0,00	0,00	9,78	2,4
6	Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	73,89	0,00	1,52	1,52	2,19	79,12	19,5
7	Trasporto su strada	5,06	0,38	0,19	19,19	14,23	0,03	5,46	0,20	1,13	0,77	1,50	48,12	11,9
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	1,71	0,06	0,28	7,27	14,22	0,04	1,72	0,00	0,74	0,74	0,74	27,54	6,8
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	2,19	0,11	23,73	1,88	0,07	0,38	0,72	1,85	1,74	1,88	34,54	8,5
10	Agricoltura	0,00	39,04	3,66	0,00	0,67	0,00	0,07	38,31	1,02	0,47	1,69	84,93	20,9
11	Altre sorgenti e assorbimenti	-0,02	0,02	0,00	0,27	0,01	0,00	0,02	0,02	0,28	0,21	0,30	1,11	0,3
Totali per categoria di emissione		13,62	54,04	4,68	116,20	37,67	1,16	91,06	40,35	15,26	13,94	17,48	405,45	100,0

Dall'inventario INEMAR 2021 si rileva che il maggiore contributo alle emissioni totali è dato dai processi antropici di combustione non industriale con il 28,4% (riscaldamento domestico), dall'agricoltura (20,9%), dall'uso di solventi (19,5%) e dai trasporti su strada (11,9 %).

Analizzando le singole sostanze emesse si rileva che risultano importanti le emissioni delle sostanze legate ai fenomeni di combustione quali il CO (ossido di carbonio), e gli ossidi di Azoto (Nox), la CO2 ed i COVNM.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Il macro settore agricoltura contribuisce per il 95% alle emissioni di ammoniaca NH₃, per il 72% delle emissioni di metano CH₄ e per l'78% per gli ossidi di azoto N₂O: le emissioni dipendono maggiormente dalla gestione dei reflui zootecnici negli allevamenti e nell'utilizzo agronomico e dall'uso dei concimi azotati utilizzati nelle coltivazioni agricole.

Fonte del dato : INEMAR 2021 Inquinante ton/anno											
Emissione	CO ₂	CH ₄	N ₂ O	CO	Nox	SO ₂	COVNM	NH ₃	PM ₁₀	PM _{2.5}	PTS
Totale	13,62	54,04	4,68	116,20	37,67	1,16	91,06	40,35	15,26	13,94	17,48
Agricoltura	0,00	39,04	3,66	0,00	0,67	0,00	0,07	38,31	1,02	0,47	1,69
incidenza %	0,00	72,25	78,17	0,00	1,78	0,00	0,08	94,94	6,72	3,38	9,64

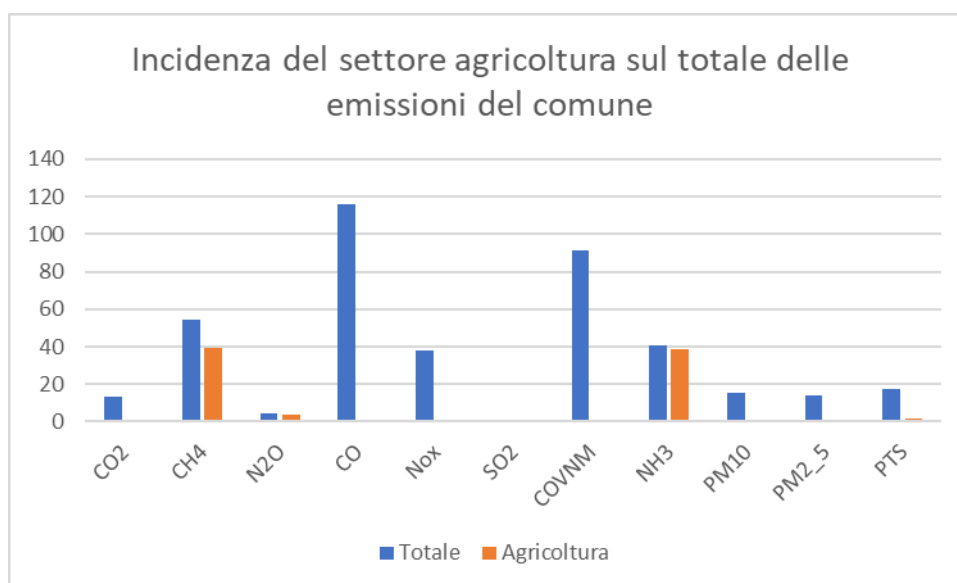


Fig. 23 Rappresentazione grafica del contributo delle emissioni del macrosettore agricoltura sull'emissione totale

Dall'Inventario delle emissioni in atmosfera INEMAR VENETO 2021 – Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Veneto, edizione 2021 (settembre 2024). ARPA Veneto –si rileva come nel comune di Pramaggiore (VE) i livelli di questi inquinanti siano a livelli minimi .



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

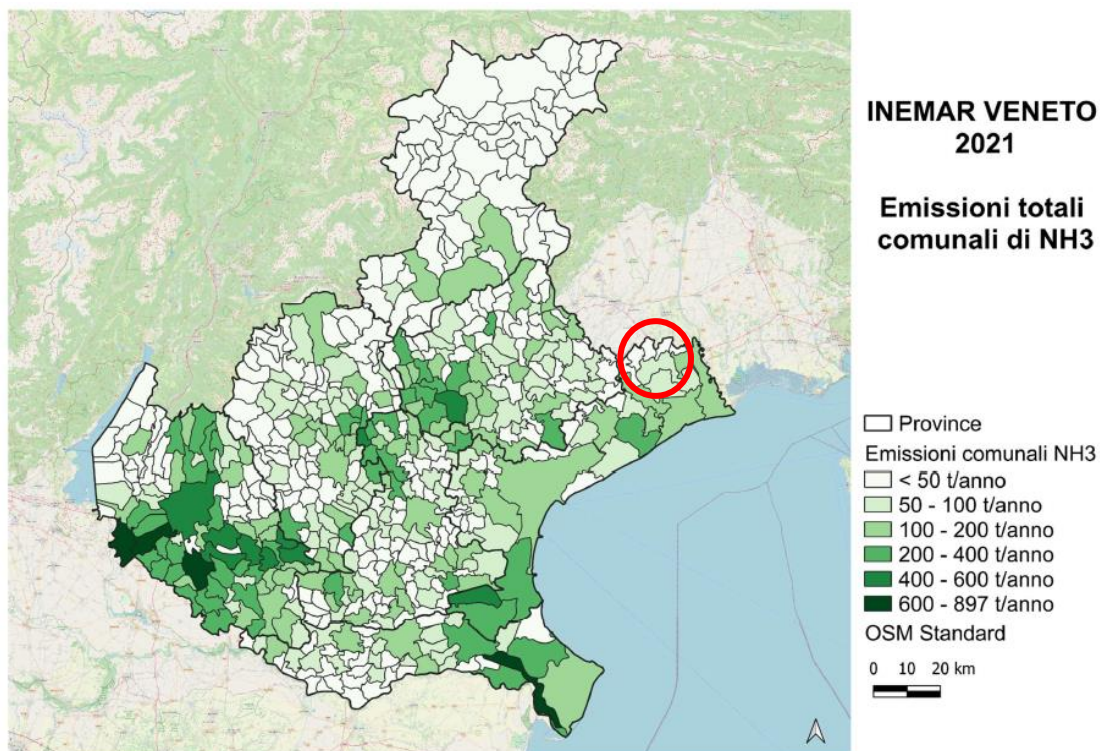


Figura 24. Concentrazione media di NH3 (ARPA 2021)

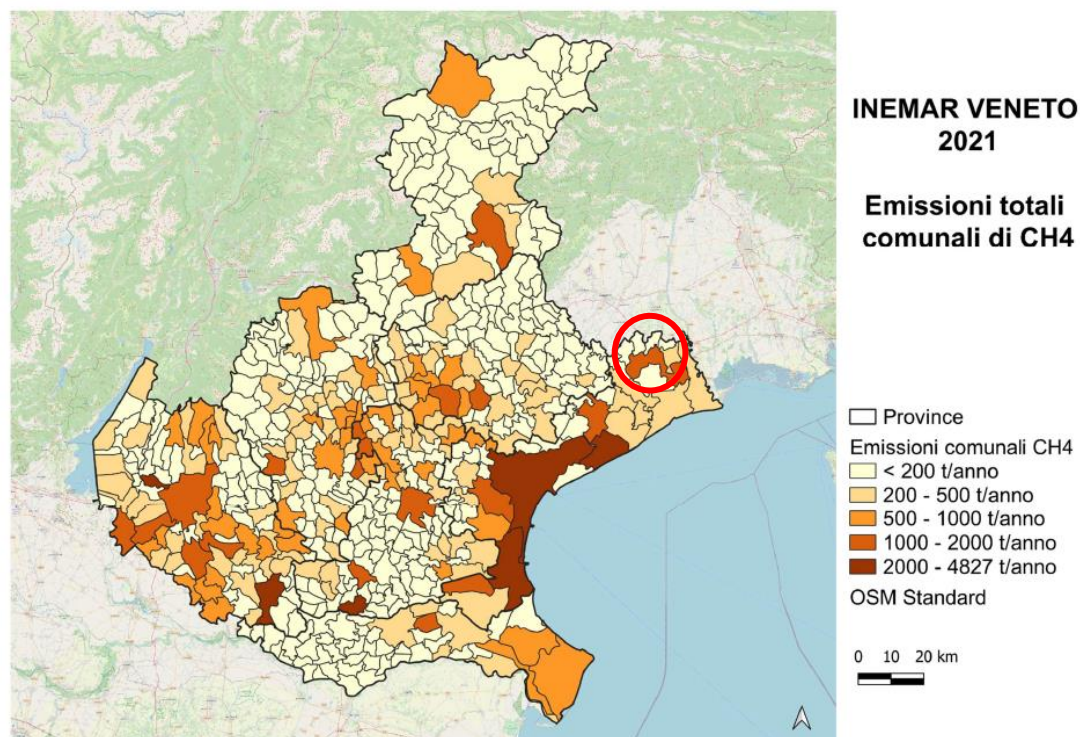


Figura 25. Concentrazione media di CH4 (ARPA 2021)



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

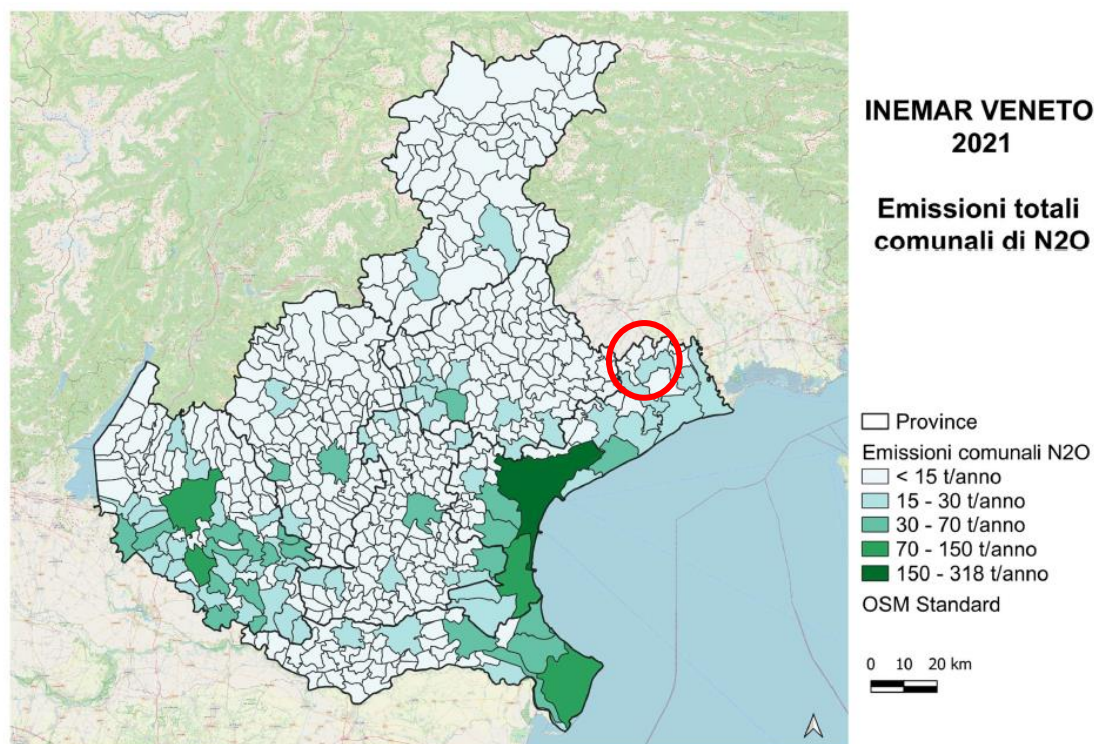


Figura 26. Concentrazione media di CH4 (ARPA 2021)

Le emissioni di ammoniaca sono molto importanti in quanto, in associazione alle emissioni di ossidi di azoto, nel periodo invernale portano alla formazione delle polveri sottili PM10 e PM2,5. Nel Comune di Pramaggiore non sono presenti centraline fisse dedicate all'analisi del particolato nell'aria. Tuttavia la Regione Veneto ha avviato a livello regionale, con il supporto di ARPA, una serie di monitoraggi per il particolato PM10 e PM2,5 i cui risultati sono raccolti nell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Veneto, edizione 2021 (settembre 2024). ARPA Veneto In base ai dati riportati si rileva che il comune di Pramaggiore (VE) non rientra nell'area critica.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

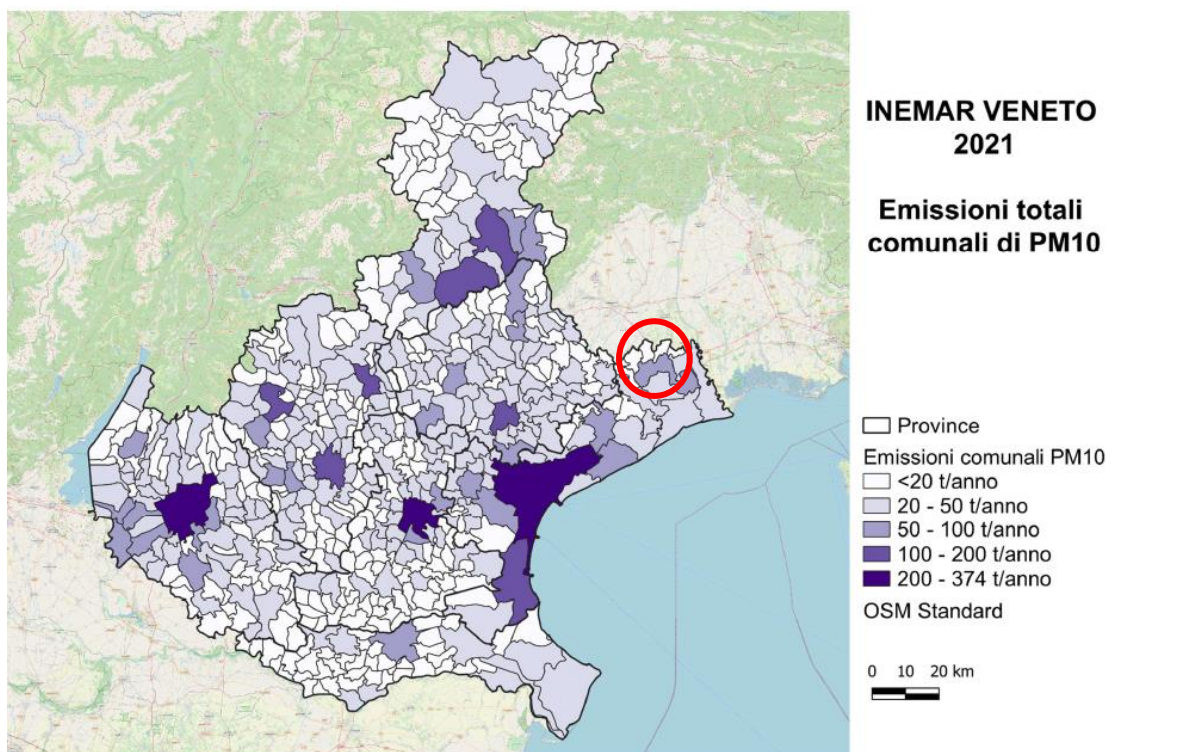


Figura 27. Concentrazione media PM10 (ARPA 2021)

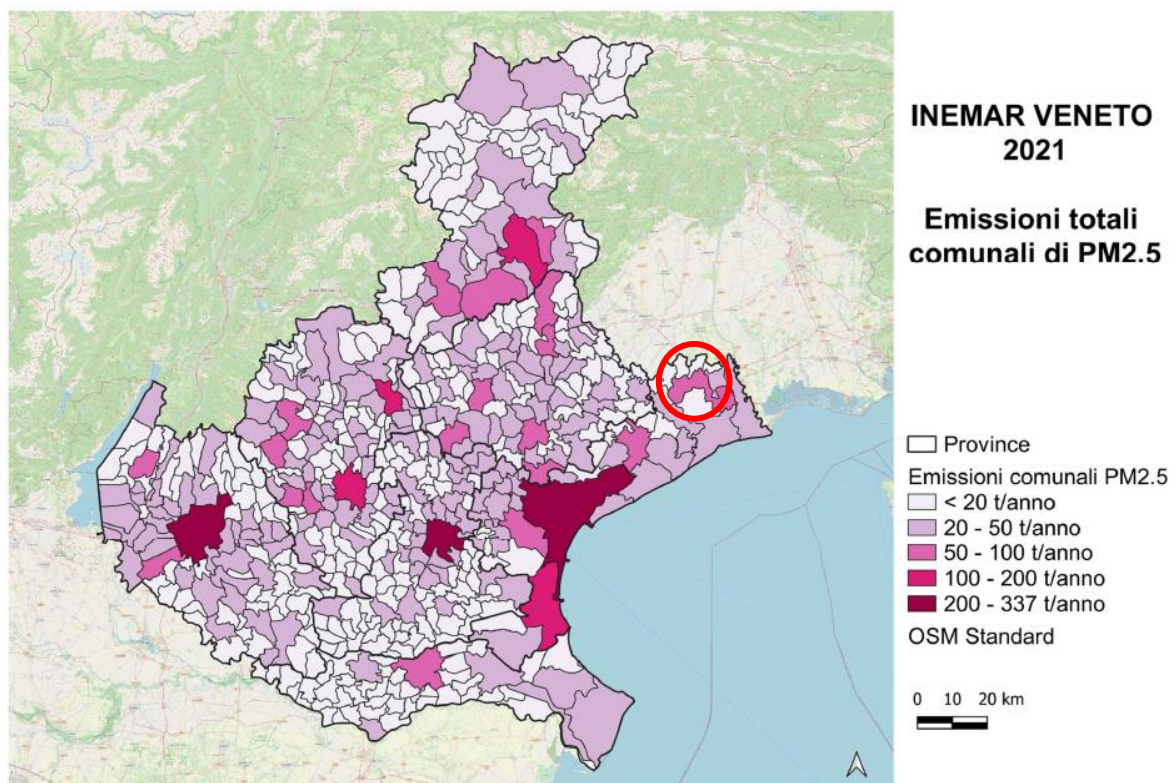


Figura 28. Concentrazione media PM2,5 (ARPA 2021)



8.2 Acque superficiali e sotterranee

8.2.1 Idrografia superficiale

Il comune di Pramaggiore è inserito all'interno del bacino interregionale del fiume Lemene, che si estende nel territorio compreso tra la parte Sud-occidentale della regione Friuli-Venezia Giulia e la parte Nord -orientale della Regione Veneto e copre una superficie complessiva di circa 870 km² di cui circa 355 km² in territorio friulano e 515 km² in Veneto. Il bacino confina ad Ovest con il bacino del Livenza seguendo per lo più l'argine sinistro del fiume Meduna, ad Est con il bacino del Tagliamento in coincidenza con il suo argine destro ed a Sud con il Mare Adriatico.

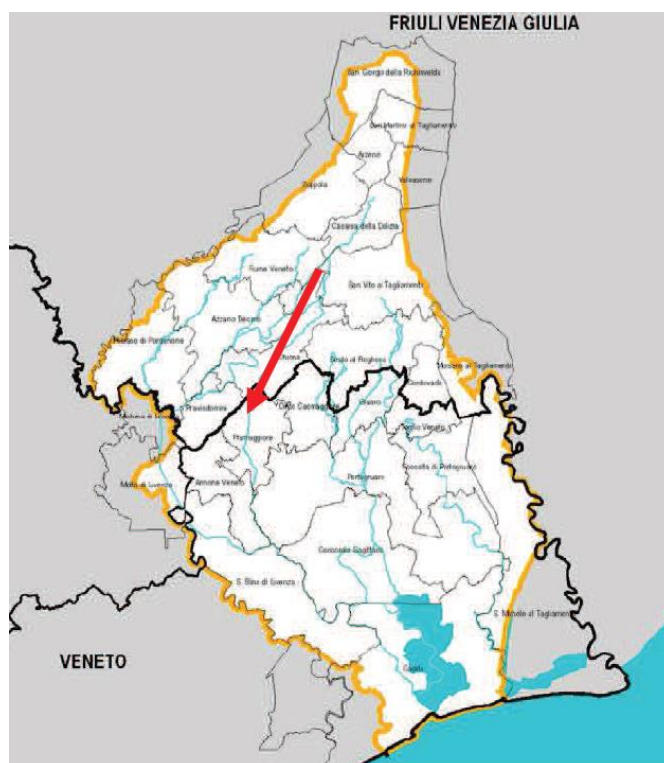


Fig. 29 Bacino idrografico del Lemene (tratto dalla Relazione Generale al P.A.I.)

Il territorio veneto del bacino appartiene quasi totalmente alla cosiddetta “Bassa Pianura”, spesso caratterizzata da quote medie del suolo di poco superiori al livello del mare. I fiumi ed i canali che formano la rete idrografica hanno origine da una serie di rogge che si dipartono in modo capillare dalla pianura compresa tra i fiumi Tagliamento e Meduna. Sono corsi d'acqua che costituiscono generalmente sistemi arginati, con configurazione tipica delle aree di bonifica. Le foci del sistema idrografico sono due: il Porto di Baseleghe ed il Porto di Falconera, attraverso le quali avviene il



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

deflusso delle acque drenate dall'area del bacino. La foce del Porto di Baseleghe raccoglie le acque della zona più orientale: Canali Taglio, Lugugnana e Lovi.

Il bacino interregionale del fiume Lemene, nella sua parte meridionale ricade nel territorio della regione Veneto e può essere diviso in due zone caratterizzate dal fiume Lemene stesso e dal fiume Loncon.

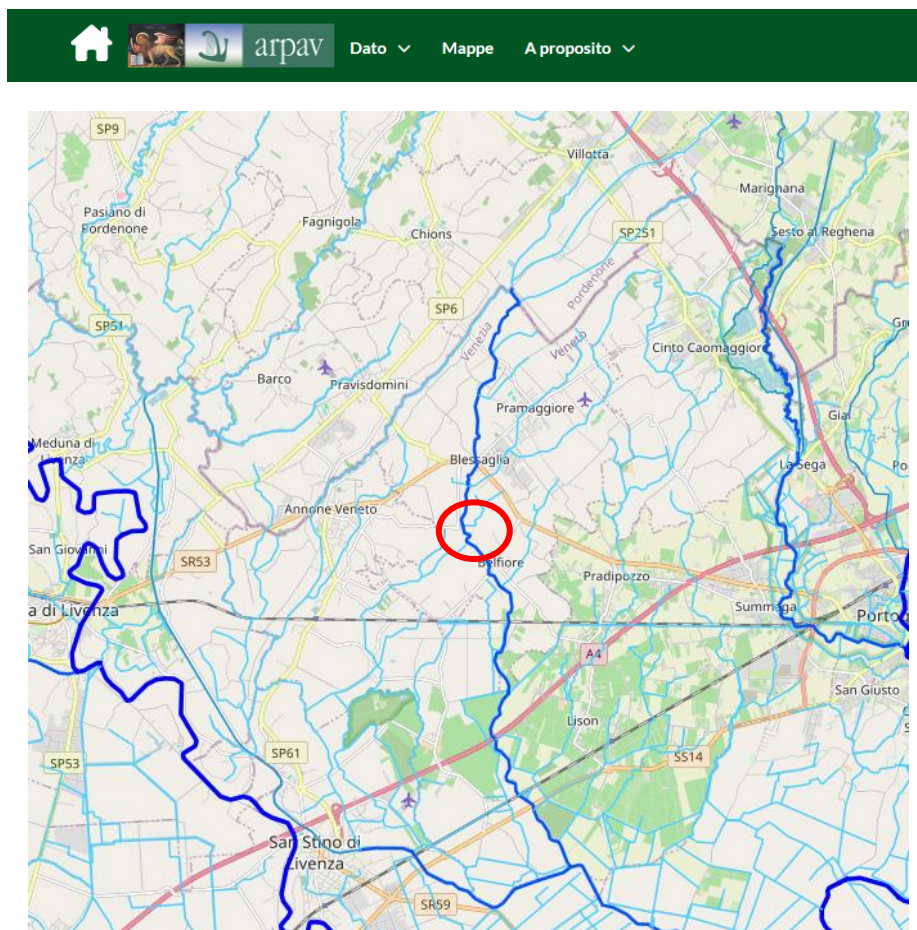


Fig.30 Idrografia superficiale in corrispondenza del sito (estratta dal Geoportale dell'ARPAV)

Quest'ultimo interessa direttamente il territorio in esame attraversandolo con andamento Nord-Sud ed interessando soprattutto la zona ovest del comune di Pramaggiore.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

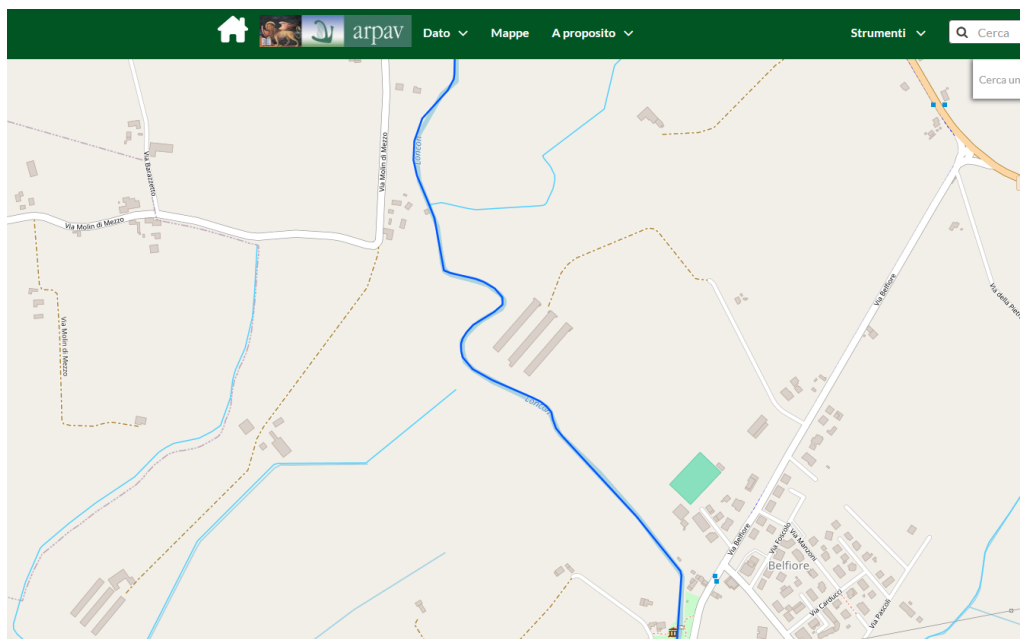


Fig. 31 Mappa del Fiume Loncon in corrispondenza del sito (estratta dal Geoportale dell'ARPAV)

Il fiume Loncon prende origine da una sorgente a Cord di Lestans (PN) che origina la Roggia omonima, durante il percorso cambia spesso nome, entra in Veneto con la denominazione di Roggia Lin per diventare subito Loncon fino alla confluenza nel Lemene.

Il principale affluente si trova sulla sinistra idrografica ed è il fiume Lison, che ha origine dalle risorgive poste in località Settimo di Cinto Caomaggiore.

Nel territorio posto ad est del Loncon scorrono vari scoli minori.

A Nord del sito il canale Saviedo di Mezzo sfocia nel Loncon all'altezza della località Molino di Mezzo.

8.2.2 Qualità delle acque superficiali

Si rilevano i dati dal Rapporto tecnico “ *Stato delle acque superficiali del Veneto e dei corsi d'acqua e laghi Anno 2023*” redatto da ARPAV Unità Organizzativa Qualità delle Acque e Tutela della Risorsa Idrica (Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente).

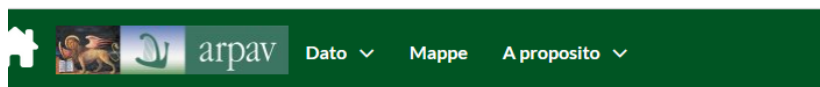
Il monitoraggio sul fiume Loncon nel Comune di Pramaggiore avviene presso la stazione corrisponde al codice 429 e situata in località Belfiore – Ponte di Via Belfiore come stazione evidenziata nella figura seguente



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it



Punti di monitoraggio dei fiumi (2024)

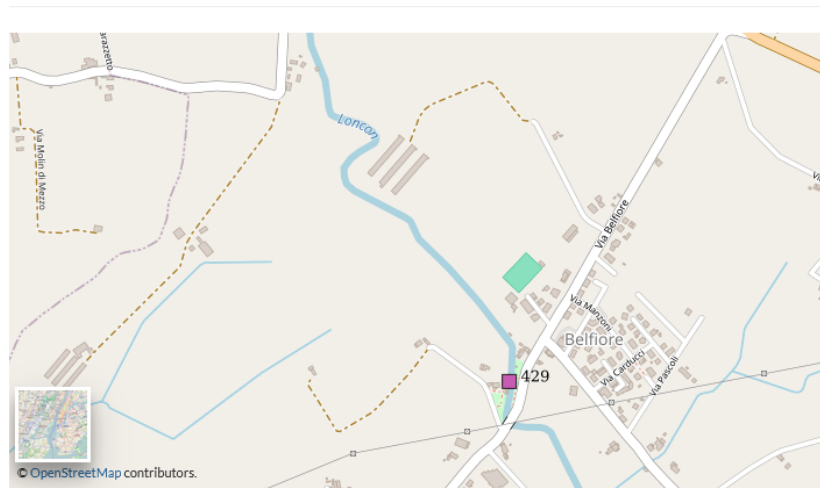


Fig.32 Ubicazione della stazione di campionamento codice 429 situata in località Belfiore

Staz	Nome corso d'acqua della stazione	Prov	Comune	Località	Freq.	Codice Corpo idrico
69	FIUME LONCON	VE	CONCORDIA SAGITTARIA	PONTE SUL LONCON	4	3_30
71	CANALE MARANGHETTO	VE	CAORLE	PONTE AL MARANGHETTO	4	1_30
76	FIUME LEMENE	VE	CAORLE	CIANI BASSETTI	4	1_35
429	FIUME LONCON	VE	PRAMAGGIORE	BELFIORE - PONTE DI VIA BELFIORE	4	3_20
430	CANALE MALGHER FOSSON	VE	SAN STINO DI LIVENZA	PONTE PISTA CICLABILE DI SANTO STINO DI LIVENZA	4	11_40

8.2.4 Stato Ecologico ai sensi D.lgs. 152/2006

Livello di Inquinamento dai Macrodescripttori per lo Stato Ecologico (LIMeco)

Nella Tabella 10.3 del rapporto è riportato il risultato della valutazione dell'indice trofico Livello di Inquinamento dai Macrodescripttori per lo Stato Ecologico (LIMeco) per l'anno 2023, nel bacino del fiume Lemene. In colore grigio sono evidenziati i macrodescripttori critici appartenenti ai livelli 3, 4 o 5.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Prov	Staz	Cod CI	Corpo idrico	Numero campioni	N_NH4 (conc media mg/L)	N_NH4 (punteggio medio)	N_NO3 (conc media mg/L)	N_NO3 (punteggio medio)	Fosforo (conc media ug/L)	Fosforo (Punteggio medio)	100-O2 %sat (media)	100-O2 %sat (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
VE	1268	759_20	CANALE LUGUGNANA	4	0,16	0,41	1	0,50	105	0,38	18	0,50	0,45	Sufficiente
VE	1340	753_10	CANALE TAGLIO NUOVO	4	0,11	0,56	1,1	0,38	45	0,75	27	0,34	0,51	Buono
VE	431	19_30	FIUME REGHENA	4	0,13	0,22	1,6	0,25	57	0,75	12	0,56	0,45	Sufficiente
VE	71	1_30	CANALE MARANGHETTO	4	0,11	0,28	1,5	0,38	86	0,56	18	0,44	0,41	Sufficiente
VE	429	3_20	FIUME LONCON	4	0,44	0,06	1,3	0,53	152	0,28	17	0,50	0,34	Sufficiente
TV	3033	11_40	CANALE MALGHER FOSSON	4	0,15	0,25	1,8	0,25	52	0,75	5	1,00	0,56	Buono
VE	430	11_40	CANALE MALGHER FOSSON	4	0,09	0,28	1,6	0,25	77	0,50	6	0,88	0,48	Sufficiente
VE	69	3_30	FIUME LONCON	4	0,14	0,25	1,7	0,31	74	0,56	10	0,75	0,47	Sufficiente
VE	76	1_35	FIUME LEMENE	4	0,05	0,69	1,4	0,53	71	0,56	17	0,56	0,59	Buono

Tabella 10.3. Valutazione annuale dell'indice LIMeco nel bacino del fiume Lemene – Anno 2023

In Tabella 10.4 del rapporto viene riportato l'andamento annuale dell'indice LIMeco dal 2010 al 2023 in ciascun sito monitorato nel bacino del Lemene.

Prov.	Cod. Staz.	Cod. corpo idrico	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
VE	1268	759_20	CANALE LUGUGNANA														
VE	1340	753_10	CANALE TAGLIO NUOVO														
VE	431	19_30	FIUME REGHENA														
VE	71	1_30	CANALE MARANGHETTO														
VE	429	3_20	FIUME LONCON														
TV	3033	11_40	CANALE MALGHER FOSSON														
VE	430	11_40	CANALE MALGHER FOSSON														
VE	69	3_30	FIUME LONCON														
VE	76	1_35	FIUME LEMENE														

■ Elevato ■ Buono ■ Sufficiente ■ Scarso ■ Cattivo

Tabella 10.4. Valutazione annuale per stazione dell'indice LIMeco – Periodo 2010-2023

La qualità complessiva della acque superficiali negli anni è da buona a sufficiente, sia su base di bacino nel suo complesso che specifica al fiume Loncon, sia dal punto di vista dei parametri chimico-fisici che biotici.

8.3 Acque sotterranee

Le acque sotterranee sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo (ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art.54).

L'ambito territoriale in esame risulta compreso all'interno del Bacino idrogeologico dell'Acquifero Differenziato della Bassa Pianura Settore Piave Veneta, che si sviluppa a sud della fascia delle

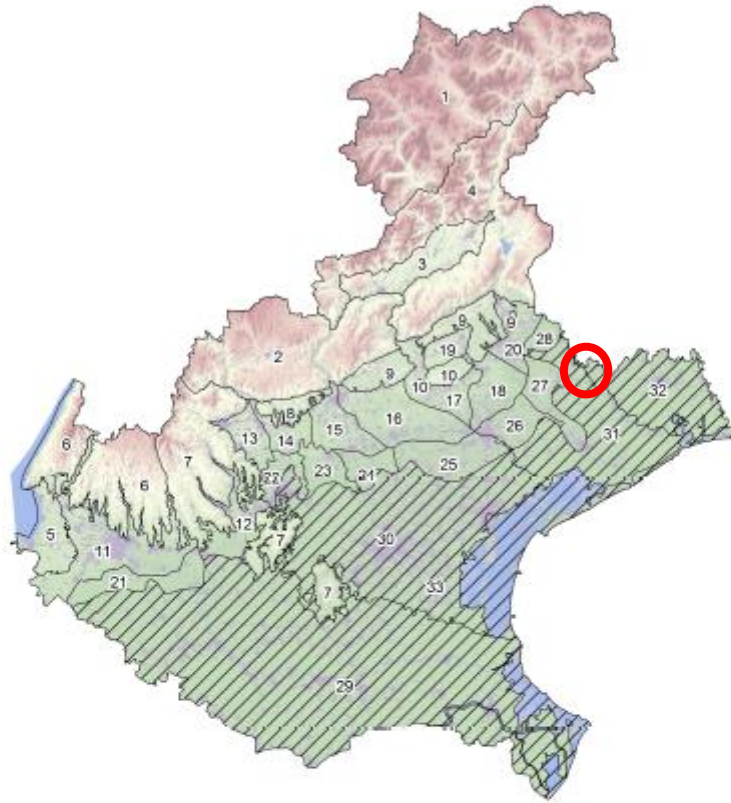


DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

risorgive, caratterizzato dalla presenza in profondità dell'alternanza di materiali ghiaiosi e sabbiosi, in cui si sviluppano le falde acquifere, e materiali più fini, quali limi e argille.



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Belluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Liverza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPSI	Bassa Pianura Settore Sagnamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PsM	Piave sud Montello			

Figura 2: Corpi idrici sotterranei del Veneto

Fig.33 Corpi idrici sotterranei (fonte : Arpav)

Si riportano i dati del Monitoraggio delle acque superficiali correnti presenti nello studio “-Qualità acque sotterranee Anno 2023”- Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente Unità Organizzativa Qualità delle Acque e Tutela della Risorsa Idrica” redatto dall'ARPAV .



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Nel comune di Pramaggiore (VE) sono stati monitorati 2 punti di acqua di falda: uno poco profondo (m 9) con falda libera ricadenti nel bacino BPST (Bassa Pianura Settore Tagliamento) ed il secondo a maggiore profondità (580 m) con falda confinata ricadenti nel bacino BPV (Bassa Pianura Veneta).

Tabella 8: continua dalla pagina precedente

Prov. - Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
VE - Cona	1005	L	6	•	•	BPSA
VE - Concordia Sagittaria	1021	L	7,5	•	•	BPST
VE - Concordia Sagittaria	308	C	530	•	•	BPV
VE - Eraclea	1008	L	9,98	•	•	BPSP
VE - Eraclea	315	C	147	•	•	BPV
VE - Fossalta di Portogruaro	30	L	4	•	•	BPST
VE - Gruaro	302	C	80	•	•	BPV
VE - Jesolo	1007	L	6	•	•	BPSP
VE - Martellago	1011	L	15	•	•	BPSP
VE - Meolo	1001	L	6	•	•	BPSP
VE - Mira	28	L	4,69	•	•	BPSB
VE - Mira	7	C	200	•	•	BPV
VE - Mirano	288	C	240	•	•	BPV
VE - Mirano	290	C	140	•	•	BPV
VE - Noale	275	C	299	•	•	MPMS
VE - Noale	277	C	130	•	•	BPV
VE - Noventa di Piave	317	C	614	•	•	MPPM
VE - Portogruaro	1004	L	6	•	•	BPST
VE - Pramaggiore	1020	L	9	•	•	BPST
VE - Pramaggiore	306	C	580	•	•	BPV
VE - Quarto d'Altino	15	C	299	•	•	BPV

Si riporta di seguito l'estratto della qualità chimica delle acque sotterranee rilevate nel rapporto di ARPAV del 2023.

QUALITÀ CHIMICA | 70

Tabella 11: continua dalla pagina precedente

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas	Sostanze
VE - Cinto Caomaggiore	301	B	o			o	o				
VE - Cona	1005	S	o	o	o	o	•	o		o	ione ammonio
VE - Concordia Sagittaria	1021	S	o	o	o	o	•	o		o	conduttività, ione ammonio, cloruri, boro, solfati
VE - Concordia Sagittaria	308	B	o			o	o				
VE - Eraclea	1008	S	o	o	o	•	•	o		o	conduttività, ione ammonio, cloruri, arsenico, boro
VE - Eraclea	315	S	o			o	•				ione ammonio
VE - Gruaro	302	S	o			o	•				ione ammonio
VE - Jesolo	1007	S	o	o	o	o	•	o		o	conduttività, ione ammonio, cloruri, boro
VE - Martellago	1011	S	o	o	o	•	•	o		o	ione ammonio, arsenico
VE - Meolo	1001	S	o	o	o	•	•	o		o	ione ammonio, arsenico
VE - Mira	7	S	o			o	•				ione ammonio
VE - Mirano	288	S	o			o	•				ione ammonio
VE - Noale	275	B	o			o	o				
VE - Noale	277	S	o			•	o				arsenico
VE - Noventa di Piave	317	S	o			o	•				ione ammonio
VE - Portogruaro	1004	B	o	o	o	o	o	o		o	
VE - Pramaggiore	1020	S	o	o	o	o	•	o		o	ione ammonio
VE - Pramaggiore	306	B	o			o	o				
VE - Quarto d'Altino	15	S	o			o	•				ione ammonio
VE - Salzano	1010	S	o	•	o	o	o	o		o	pesticidi totali, metolachlor esa



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Legenda: ° = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; • = superamento SQ/VS; Q = qualità; NO3=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; ClB= clorobenzeni; Pfas=composti perfluorurati, sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

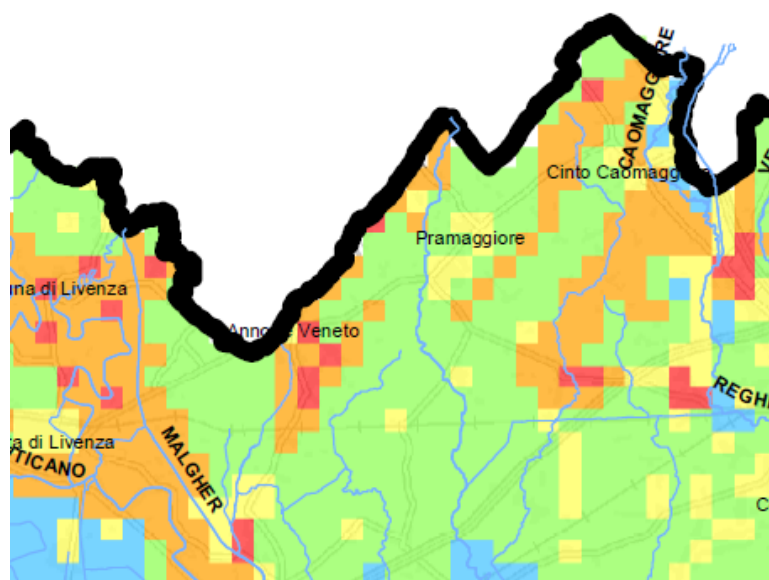
Dai dati delle analisi riportate si rileva la buona qualità dell'acqua anche se si segnala la presenza di ione ammonio proveniente dalla degradazione della sostanza organica presente anche negli stati profondi del suolo.

8.3.1 Vulnerabilità della falda freatica

Relativamente alla vulnerabilità della falda freatica nell'ambito comunale indagato, si osserva che il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto associa un grado di vulnerabilità M (35 – 50) alla maggior parte del territorio di Pramaggiore, mentre la presenza di suoli maggiormente sabbiosi determina un maggior grado di vulnerabilità di livello A (50 – 70) e E (70-80).

Il sito dell'intervento è ubicato in area con grado di vulnerabilità M (35 – 50).

5



GRADO DI VULNERABILITA'						VULNERABILITY DEGREES	
Ee	E	A	M	B	Bb	VALORI SINTACIS	SINTACS VALUE
						80 - 100	
						70 - 80	
						50 - 70	
						35 - 50	
						25 - 35	
						0 - 25	

Fig. 34 Estratto della Tavola 19 della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta (PTA).



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

8.4 Distanza da pozzi ad uso idropotabile

L'area di intervento è esterna e lontana dal limite di perimetrazione dei pozzi ad uso idropotabile come riportato nella *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* come definito nel Piano di Assetto del Territorio vigente.

8.5 Area Non Vulnerabile ai nitrati

La pratica della fertilizzazione azotata dei terreni agricoli, in particolare quella organica effettuata attraverso l'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento, è oggetto di specifica regolamentazione per salvaguardare le acque sotterranee e superficiali dall'inquinamento causato, in primo luogo, dai nitrati di origine agricola.

La direttiva Nitrati (91/676/CEE) ha stabilito i principi fondamentali a cui si è uniformata la successiva normativa nazionale, in particolare il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e il decreto ministeriale 25 febbraio 2016.

La direttiva comunitaria ha previsto la designazione di "Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN)", con specifiche limitazioni alle pratiche di utilizzo degli effluenti di allevamento e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari; in esse il limite massimo annuo di azoto zootecnico è di 170 kg per ettaro e la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui può essere effettuato l'uso sia nelle ZVN che nelle altre zone (zone ordinarie).

La Giunta regionale del Veneto, con DGR n. 813 del 22 giugno 2021, ha approvato il Quarto Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto, regolamentando l'utilizzo degli effluenti di allevamento e dei materiali assimilati, sia per le zone vulnerabili che per le zone ordinarie del Veneto.

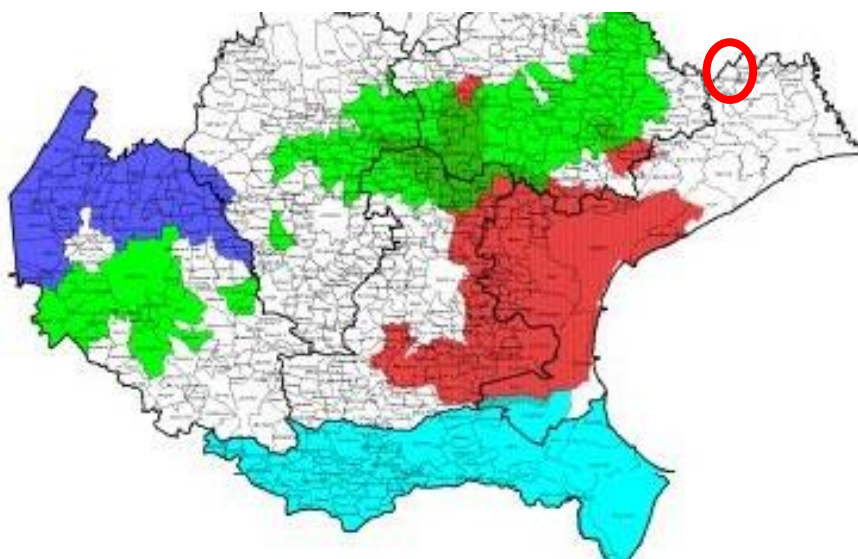


Fig.35. Individuazione delle aree vulnerabili ai nitrati



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

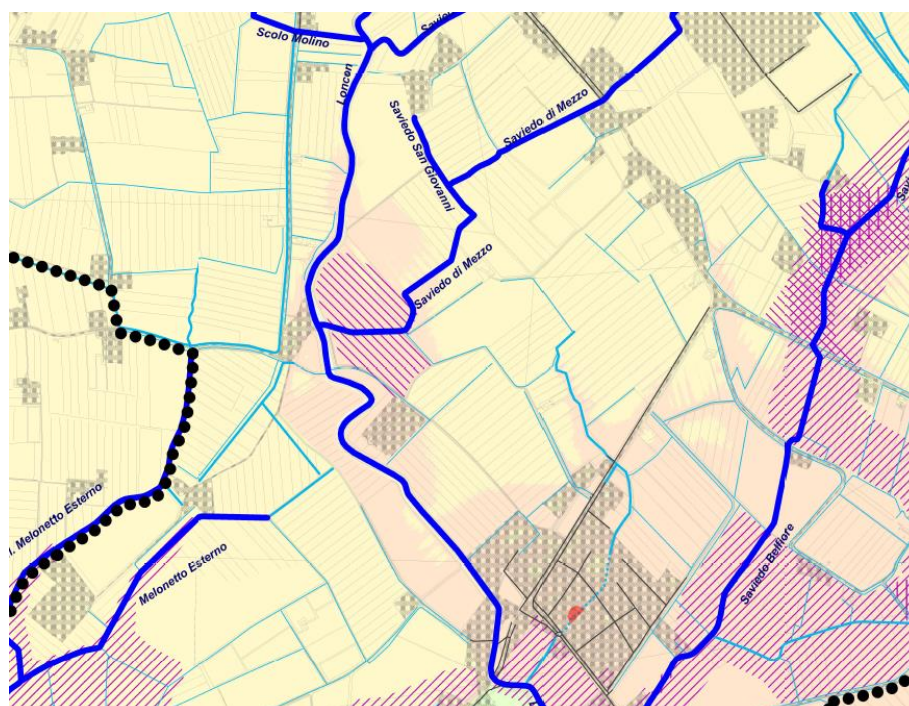
Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Il Comune di Pramaggiore(VE) è escluso dall'elenco regionale delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

8.6 Pericolosità idraulica PGRA

Dalla Tavola del Piano Regolatore delle Acque -09 Fattori di pericolosità idraulica del PAT, l'area oggetto dell'intervento rientra tra le aree altimetricamente depresse rispetto al bacino di riferimento, esondabili a pericolosità idraulica alta.



ALTIMETRIA



Zone altimetricamente elevate in relazione al bacino di riferimento



Zone altimetricamente medie in relazione al bacino di riferimento



Zone altimetricamente depresse in relazione al bacino di riferimento

IMPERMEABILIZZAZIONE DEI SUOLI



Ambiti urbanizzati

Figura 36. Estratto del PRA



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

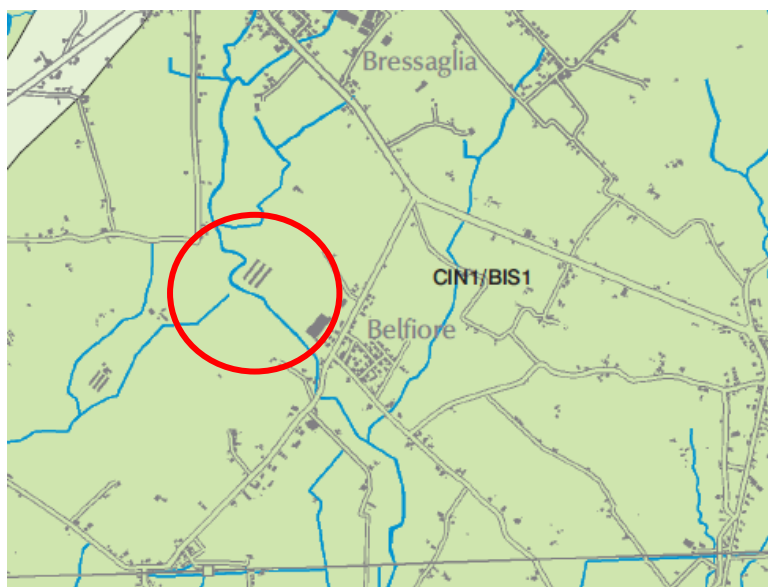
8.7 Suolo e sottosuolo

Il comune di Pramaggiore appartiene ad un contesto territoriale della pianura alluvionale generata dai depositi del fiume Tagliamento .

Si identifica l'ambiente della bassa pianura antica del Tagliamento (risalente all'ultima glaciazione) caratterizzata da una superficie indifferenziata, pianeggiante che rappresenta l'andamento medio della pianura. Il suolo è composto da substrati costituiti da limi ed argille di origine alluvionale con all'interno corpi sabbiosi.

Il sito d'intervento ricade nella zona della bassa pianura nella quale i terreni, un tempo soggetti alla stratificazione dei depositi alluvionali, possono presentare granulometria fine (sabbie, limi e argille con tutta la gamma intermedia) tipica degli ambienti deposizionali dovuti alle ampie divagazioni delle aste fluviali.

Il suolo agricolo non antropizzato è utilizzato dall' agricoltura estensiva con colture specializzate a vigneto o a seminativo con a ciclo estivo (mais, sorgo, soia) e secondariamente seminativi avvicendati.



LEGENDA

T PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME TAGLIAMENTO A SEDIMENTI ESTREMAMENTE CALCAREI

T1 - *Bassa pianura antica (pleniglaciale) con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi.*



T1.1 - Dossi fluviali poco espressi, costituiti prevalentemente da sabbie e ghiaie.
Unità Cartografiche: **SLV1, SLM1**



T1.2 - Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi e argille.
Unità Cartografiche: **BIS1/BLL1, CIN1/BIS1, ANN1, ANN1/SNN1**

**Fig. 37 Individuazione dell'area di intervento con la tipologia di suolo
(Carta dei suoli della Provincia di Venezia – ARPAV)**



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

8.8 Paesaggio

Il territorio di Pramaggiore (VE) sotto il profilo paesaggistico rientra nella *Sovra unità di paesaggio T1 di Bassa Pianura antica del Fiume Tagliamento*.

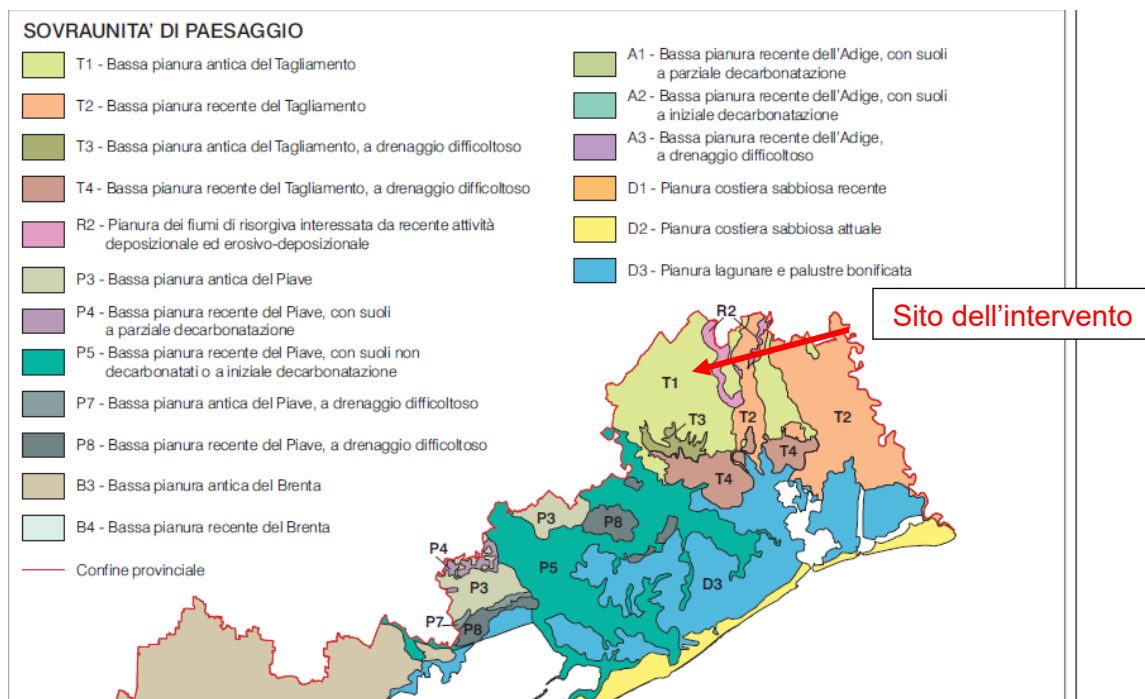


Fig. 38 Tavola del paesaggio della Provincia di Venezia

L'area oggetto dell'intervento è caratterizzata da aree ad elevata utilizzazione agricola caratterizzati da campi chiusi delimitati da fossati e filari di siepi campestri interposti tra i centri abitati e le case diffuse che risentono maggiormente dei fattori di pressione del sistema insediativo. Il sistema a maglia diffusa con insediamenti di tipo rurale e residenziale, isolati o organizzati in piccoli aggregati che tendono tuttavia ad ampliarsi e compenetrarsi, in evoluzione verso assetti periurbani.

La vegetazione è rappresentata in prevalenza dalle colture agricole, che comprendono in gran parte vigneti e seminativi (cerealicole e leguminose), con limitata presenza di prati.

La zona fitoclimatica è quella del Querco-carpinetto planiziale la cui composizione floristica è fortemente condizionata dalla prevalenza di robinia (*Robinia pseudoacacia*). Si rinvencono tuttavia ancora elementi planiziali di Acero campestre (*acer campestre*), Platano (*Platanus acerifolia*), olmo (*Ulmus minor*), pioppo (*Populus alba*), farnia (*Quercus robur*) ed altri.

Nello specifico l'area oggetto dell'intervento è prossima al corso d'acqua del fiume Loncon fiume arginato di risorgive che vien alimentato da una rete idrografica minore.



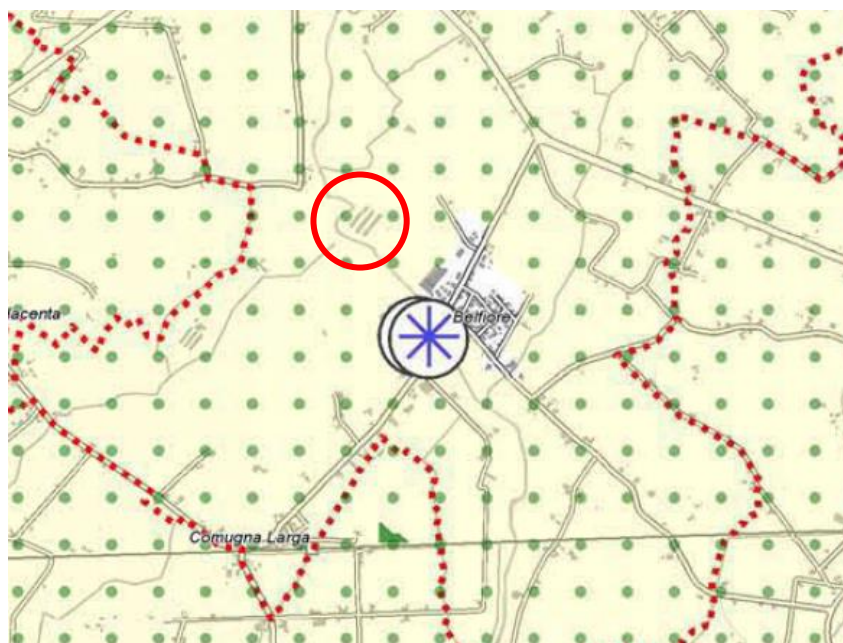
DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Il sistema idrografico minore è costituito principalmente dalle scoline degli appezzamenti e dalla rete dei fossi scolanti. Risulta articolato in forma reticolare e ricalca in buona parte la maglia poderale.

Gli appezzamenti sono per lo più liberi, la scarsa vegetazione arborea, quando presente, più spesso delimita la rete viaria e consortile minore.



Paesaggio storico - culturale

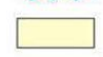
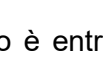
-  Sito Unesco "Venezia e la sua Laguna"
Ecosistema della Laguna veneziana - D.M. 01.08.1985
-  Città costiere persistenti
-  Città lagunari
-  Città murate
-  Città fluviale
-  Paesaggio dei campi chiusi
-  Paesaggio intensivo della bonifica
-  Paesaggio rurale
-  Macchia boscata

Fig. 39 Unità di paesaggio Estratto del PTRC

L'area di intervento è entro al limite del Vincolo paesaggistico (D. Lgs 42/2004) come riportato nella *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* come definito nel Piano di Assetto del Territorio vigente.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it



Fig. 40 Vincolo paesaggistico (D. Lgs 42/2004) come riportato nella Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

8.9 Viabilità

L'area oggetto dell'intervento è ubicata in via Belfiore , strada comunale a basso traffico e lontana dalla viabilità urbana principale.

La viabilità comunale presente consente un rapido collegamento con l'area agricola limitrofa senza interferire con il traffico delle arterie viarie principali.

Il sito risulta invece facilmente raggiungibile dall'uscita autostradale del vicino casello di santo stino di Livenza dall'autostrada A4 Serenissima



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

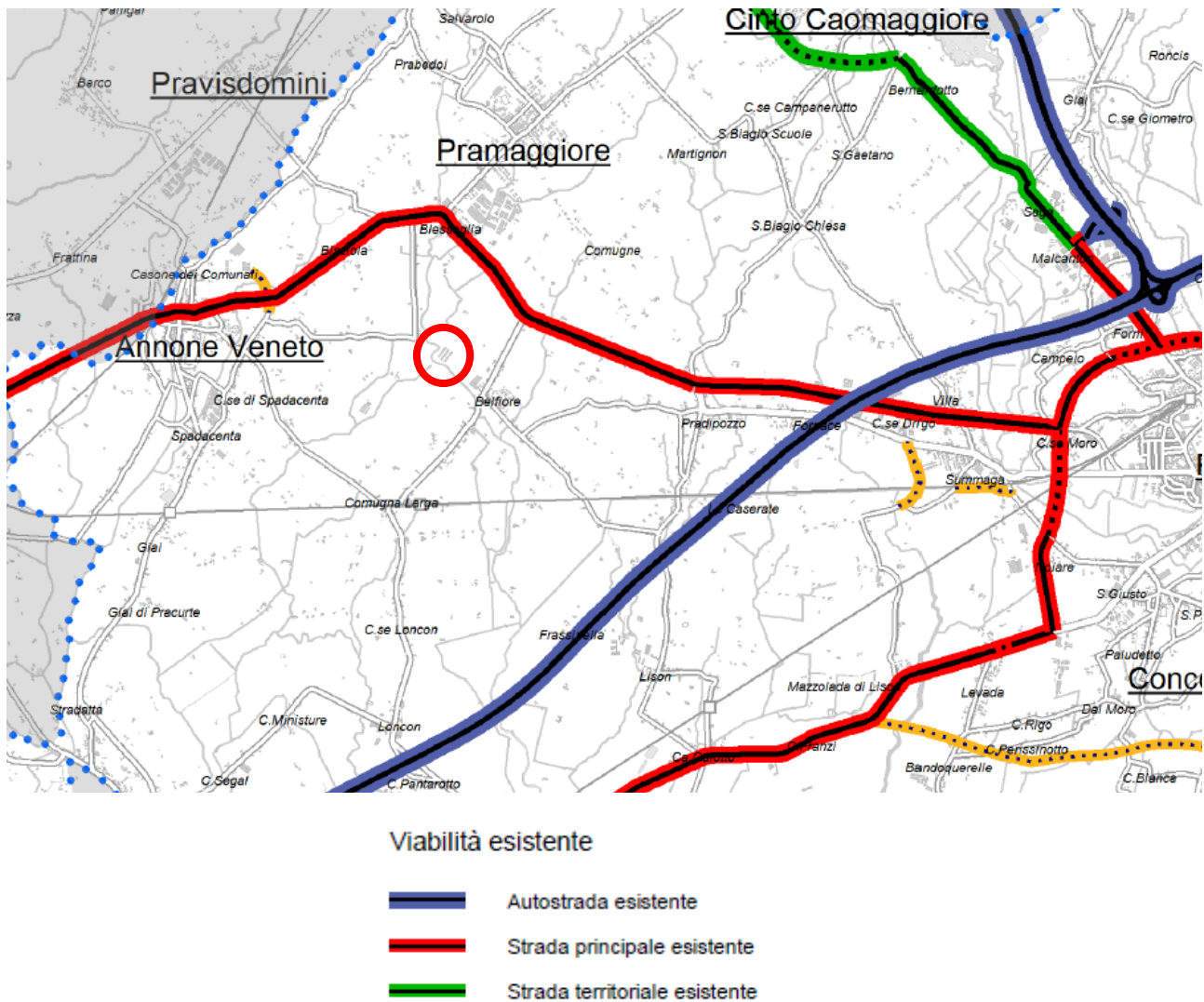


Fig. 41 Estratto del sistema viabilistico presente (estratto del PTCP)



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

9. INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

Si riportano sinteticamente le caratteristiche salienti del sito:

<i>Ragione sociale dell'impianto</i>	SOCIETA' AGRICOLA MALOCCO
<i>Sede legale</i>	Via Triestina 1765 – 30022 Ceggia(VE)
<i>Ubicazione del sito soggetto ad AIA</i>	Via Belfiore 14, 30020-Pramaggiore
<i>Coordinate GPS del sito</i>	45° 47' 24" N 12°43'20" E
<i>Settore di attività</i>	Allevamento intensivo di polli da carne
<i>Codice ASL</i>	030 VE 497
<i>Telefono</i>	0421 326611
<i>Fax</i>	0421- 326611
<i>Funzionamento dell'impianto gg/anno</i>	365



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

10. DESCRIZIONE E SUPERFICIE OCCUPATA DAL SITO

La superficie totale del sito è di mq.22.480 con sovrastante n. 3 capannoni avicoli.

Sono presenti come altre superfici impermeabilizzate:

- le piazzole in cemento antistante gli ingressi dei capannoni dove avviene la movimentazione degli animali ed il carico della pollina a fine ciclo;
- le piazzole in cemento presenti nella parte posteriore dei capannoni come area di manovra dei mezzi durante le operazioni di pulizia;
- la piazzola di disinfezione dei mezzi in ingresso;
- i basamenti in cemento dei serbatoi di GPL.

Si riporta di seguito l'utilizzo della superficie del lotto.

Utilizzo superficie del sito	Superficie mq
Superficie coperta fabbricati	6.331,57
Piazzali in CLS frontali e posteriori e piazzola di disinfezione dei mezzi	853,57
Superficie a verde e viabilità permeabile	15.295
Totale	22.480

La ripartizione tra superficie permeabile ed impermeabile è la seguente:

Tipo di superficie	Superficie mq
Totale superficie impermeabile	7.185
Totale superficie permeabile	15.295
Totale	22.480



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Descrizione della superficie coperta dei fabbricati:

La situazione esistente relativa ai mq coperti e la superficie utile di allevamento è la seguente:

<i>Identificativo secondo la numerazione progettuale</i>	lunghezza	larghezza	<i>Superficie coperta lorda mq</i>	<i>Superficie netta di allevamento mq</i>
capannone 1	141,84	14,94	2.119,09	1990,37
capannone 2	141,64	14,96	2.118,93	1990,86
capannone 3	141,68	14,76	2.093,55	1.984,17
totale			6.331,57	5.965,40

Nel capannone 3 è inoltre presente un vano tecnico della superficie di mq 12 utilizzato come deposito ed un locale dedicato a spogliatoio e bagno per il personale impiegato.

	<i>Capannone 3 mq</i>
Superficie coperta lorda	2.093,55
Superficie netta di allevamento	1.984,17
Vani tecnici	L.T. mq 12,00
Superficie netta mq	W.C. mq 2,97



11. CAPACITÀ PRODUTTIVA DELL'IMPIANTO

La capacità produttiva dell'impianto viene calcolata in base alla DGRV n. 1105 del 28/04/2009 e viene definita come *"la capacità relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto"*.

Per il calcolo della capacità produttiva massima si utilizza la seguente formula:

$$CP = SUS / SM$$

Dove:

CP = capacità produttiva potenziale dell'allevamento,

SUS = superficie utile di stabulazione;

SM = superficie minima indicata nelle normative sul benessere animale.

Per gli avicoli da carne il D.lgs 181/2010, art.3, comma 2 fissa che la densità massima di allevamento in ogni capannone dello stabilimento non deve superare in alcun momento 33 kg/m².

"Qualora sia concessa la deroga di cui al comma 3, la densità massima di allevamento in ogni capannone dello stabilimento non deve superare in qualsiasi momento 39 kg/m²" D.lgs 181/2010, art 3, comma 4).

Quindi si parla di un numero di capi allevabili per mq variabili a seconda del peso vivo allevato del singolo capo.

11.1 capacità produttiva allo stato attuale

Per gli avicoli da carne in allevamento per i due capannoni 1 e 2 allo stato attuale la densità massima allevabile è di 33 kg/mq per entrambi i capannoni.

Per il capannone n. 3 è stata ottenuta la deroga di peso vivo allevabile fino ad un massimo di 39 kg/mq.

Considerando la superficie utile di stabulazione SUS e la densità ammessa in termini di carico di peso vivo si quantifica un carico in termini di peso massimo allevabile che risulta essere di kg 208.763.

<i>struttura produttiva Identificativo secondo la numerazione progettuale</i>	<i>SUS mq</i>	<i>Densità di allevamento kg/mq</i>	<i>Densità massima di allevamento kg</i>
capannone 1	1.990,37	33	65.682
capannone 2	1.990,86	33	65.698
capannone 3	1.984,17	39	77.383
Totale	5.965,40		208.763



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

11.1.2 Numero di cicli anno

La una Durata del ciclo medio di 49 -55 gg a seconda del ritmo di crescita degli animali.

Al termine del ciclo vengono effettuate le operazioni di pulizia ed effettuato il vuoto sanitario per un periodo totale in genere di circa 15-20 gg.

Si ha così che vengono svolti 5 cicli pieni nell'anno con 275 giorni di occupazione dei locali di stabulazione e di 80 gg per il vuoto sanitario per 4 intervalli tra i cicli. I restanti gg vengono in parte utilizzati per aumentare il vuoto sanitario o per iniziare un nuovo ciclo che non si chiude mai nell'anno solare ma che scavalla in due anni .

	u.m.	Situazione ordinaria
Durata ciclo (femmine + maschi)	gg	49-55
vuoto sanitario	gg	14-21
Durata ciclo + vuoto sanitario	gg	63-81
n. cicli /anno	n.	5

11.1.3 Consistenza annua di capi allevati allo stato ante

Per calcolare la consistenza annua di capi allevati per ciclo nello stato aggregato dei 3 capannoni si sommano i dati produttivi annui per i 5 cicli di allevamento svolti come calcolato considerando che gli stessi si siano completati nello stesso anno solare.

Il ciclo medio rappresenta la condizione media di allevamento e viene considerata rappresentativa della capacità produttiva ordinaria dell'allevamento.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva allo stato ante.

Consistenza allo stato ANTE		per ciclo	per 5 cicli
Pulcini accasati totali nei 3 capannoni	n	104.148	520.740
Ciclo breve (capi femmine) 40% dell'accasamento		41.659	208.296
Durata ciclo di allevamento allo sfoltimento	gg	30	30
Capi venduti (sfoltimento)	n	40.138	200.692
Peso Totale capi venduti	kg	68.235	341.176
Peso medio capo venduto	kg	1,7	1,7
Ciclo lungo (capi maschi) 60% dell'accasamento		62.489	312.444
Durata ciclo di allevamento	gg	49	49
Capi venduti fine ciclo	n	59.479	297.393
Peso Totale capi venduti	kg	208.175	1.040.876
Peso medio capo venduto	kg	3,5	3,5



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

11.2 Aumento della capacità produttiva con aumento della densità di allevamento

La società Malocco S.S ha rilevato con le strutture di allevamento anche l' autorizzazione dell'ULSS4 protocollo n. 0058349 del 15/10/2024 rilasciata alla ditta SIAM srl l'autorizzazione all'aumento della densità di allevamento a 39 kg nei capannoni di allevamento n. 1 e 2.

La stessa ditta società agricola Malocco S.S nella sua struttura di allevamento identificata nel capannone 3 era già autorizzata ad avere una densità massima di allevamento di 39 kg di peso vivo al mq.

Il dato aggregato dei capi allevabili nelle 3 strutture di allevamento nel rispetto della nuova massima densità di peso vivo di 39 kg /mq determina la nuova massima capacità produttiva dell'allevamento.

Considerando la superficie utile di stabulazione SUS e la densità ammessa in termini di carico di peso vivo di 39 kg/mq per tutte e 3 le strutture si quantifica un carico in termini di peso massimo allevabile totale di kg 232.651.

<i>struttura produttiva Identificativo secondo la numerazione progettuale</i>	<i>SUS mq</i>	<i>Densità di allevamento kg/mq</i>	<i>Densità massima di allevamento kg</i>
capannone 1	1.990,37	39	77.624
capannone 2	1.990,86	39	77.644
capannone 3	1.984,17	39	77.383
Totale	5.965,40		232.651

Il dato della densità di allevamento calcolato come kg di peso vivo a mq è un dato puntuale e dipende dal numero di capi e dal loro peso al momento della verifica.

Si ha così che al raggiungimento della densità di 77.383 kg di peso vivo per ognuno dei 3 capannoni i capi devono essere sfoltiti ed inviati al macello.

Si riportano di seguito il dato puntuale della consistenza massima di allevamento nei 3 capannoni presenti in base alla densità di peso vivo autorizzata in progetto allo stato Post a 39 kg/mq di peso vivo.

Pertanto la nuova capacità massima di allevamento nei 3 capannoni allo stato POST diventa la seguente.



STATO POST (n. 3 capannoni con densità massima di 39 kg/mq di PV)		Per Ciclo	Per 5 Cicli
Pulcini accasati totali nei 3 capannoni	n	118.700	593.500
Ciclo breve (capi femmine) 40% dell'accasamento		47.480	237.400
Durata ciclo di allevamento	gg	30	30
Capi venduti (sfoltimento)	n	45.821	229.103
Peso Totale capi venduti	kg	77.895	389.475
Peso medio capo venduto	kg	1,7	1,7
Ciclo lungo (capi maschi) 60% dell'accasamento		71.100	355.500
Durata ciclo di allevamento	gg	49	49
Capi venduti	n	68.369	341.844
Peso Totale capi venduti	kg	232.454	1.162.270
Peso medio capo venduto	kg	3,4	3,4

Il numero massimo di capi allevabili nei 3 capannoni allo stato Post è in funzione della densità di allevamento e della combinazione tra il rapporto di peso vivo tra femmine e maschi accasati.

Con lo sfoltimento dei capi non si supera mai la densità massima di peso vivo per mq che è di 39 kg/mq per tutti i capannoni.

Si riporta di seguito la tabella comparativa per ciclo tra lo stato Ante e Post aumento del numero di capi allevabili.

<i>Dati produttivi</i>	<i>u.m.</i>	<i>STATO ANTE per ciclo</i>	<i>STATO POST per ciclo</i>	<i>Differenza n.</i>	<i>Aumento %</i>
Pulcini accasati	n	104.148	118.700,0	14.552	14
Ciclo breve (capi femmine) 40% dell'accasamento		41.659	47.480,0	5.821	
Durata ciclo di allevamento	gg	30	30	0	
Capi venduti (sfoltimento)	n	40.138	45.820,6	5.682	
Peso Totale capi venduti	kg	68.235	77.895,0	9.660	
Peso medio capo venduto	kg	1,7	1,7	0	
Ciclo lungo (capi maschi) 60% dell'accasamento		62.489	71.100,0	8.611	
Durata ciclo di allevamento	gg	49	49	0	
Capi venduti	n	59.479	68.368,8	8.890	
Peso Totale capi venduti	kg	208.175	232.453,9	24.279	
Peso medio capo venduto	kg	3,5	3,4	-0,1	
Mortalità	n	4.531	4.511	-20	
	%	4,4	3,8	-1	

Il dato annuo non differenziato tra i sessi degli animali di allevamento comporta, con l'aumento della densità di allevamento a 39 kg/mq per tutte e 3 le strutture, che il dato per ciclo è di un aumento del numero di capi accasabili di 14.552 capi con una maggiore numero di capi venduti ed una maggiore produzione di carne pari a 33.938. kg



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

	Stato	Stato	diff.
	ANTE	POST	
per ciclo			
n. capi accasati	104.148	118.700	14.552
n. capi venduti	99.617	114.189	14.572
Peso capi venduti kg	276.411	310.349	33.938
Peso medio capo venduto kg	2,77	2,72	0,05
per 5 cicli			
n. capi accasati	520.740	593.500	72.760
n. capi venduti	498.085	570.947	72.862
Peso capi venduti kg	1.382.053	1.551.745	169.692
Peso medio capo venduto kg	2,77	2,72	0,05

Si rileva che matematicamente il peso medio diminuisce nel rispetto della densità massima di allevamento. In realtà il dato di allevamento essendo una componente biologica difficilmente programmabile , in realtà rimane invariato.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

12. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

Il ciclo produttivo dell'allevamento di polli da carne a terra consistente nella crescita dei pulcini fino al raggiungimento del peso vivo prestabilito per l'avvio al macello.

SCHEMA A BLOCCHI SINTESI DEL CICLO PRODUTTIVO

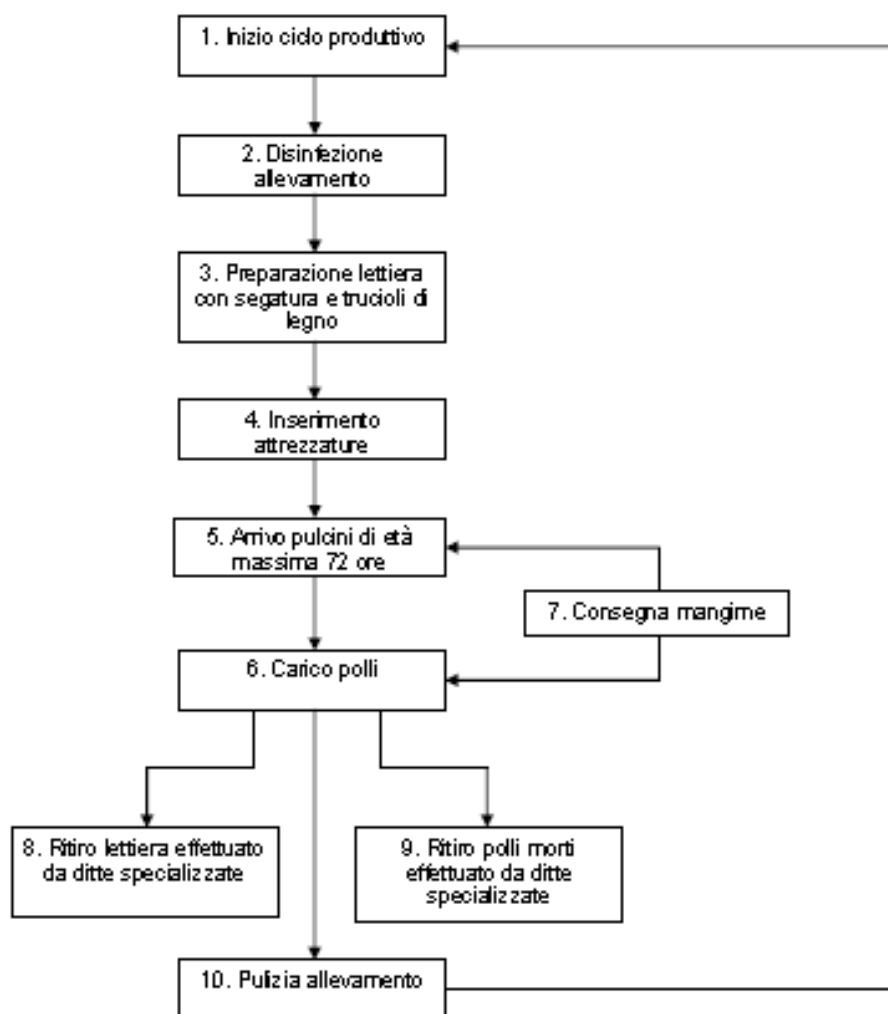


Fig. 42. Schema del ciclo produttivo dell'allevamento avicolo

Il numero di cicli che mediamente vengono conclusi nell'anno sono in funzione del peso finale dei capi allevati: nel 2016 sono stati svolti 5,6 cicli e ogni ciclo si può sinteticamente suddividere in distinte Fasi operative:

Fase 1. accasamento dei pulcini provenienti dall'incubatoio;

Fase 2. allevamento, fase di crescita dei pulcini;

Fase 3. Soltimento dei capi leggeri (femmine);



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Fase 4. allevamento, fase di crescita dei capi medio pesanti;

Fase 5. Carico finale degli animali e avvio al macello;

Fase 6. Predisposizione dell'impianto per il nuovo accasamento (pulizia, lavaggio, disinfezione e manutenzione).

I cicli di allevamento sono contemporanei in tutti i capannoni con la metodica del *tutto pieno- tutto vuoto*.

Fase 1 -Accasamento dei pulcini: la tecnica di allevamento prevede l'arrivo di pulcini di circa 72 ore di vita dal peso di 40-42 grammi, provenienti dagli incubatoi, divisi per sesso.

Questi pulcini vengono trasportati con mezzi autorizzati e accasati nei locali riscaldati, ventilati ed opportunamente preparati.

Appena introdotti i pulcini vengono stabulati in apposite aree delimitate da reti metalliche occupando un terzo della superficie complessiva del capannone al fine di aumentare la facilità di acclimatamento ed il controllo della temperatura. Dopo alcuni giorni, quando i pulcini si sono acclimatati al capannone, la rete viene spostata per aumentare la superficie a disposizione, fino alla totale rimozione per consentire l'occupazione dell'intera superficie di allevamento.

Fase 2-Allevamento – fase di crescita: ha una Durata di circa 49 giorni per i maschi ed uno sfoltimento intermedio per le femmine . All'accasamento i capi sono distinti per sesso e come tali sono fisicamente divisi all'interno del singolo capannone da una rete divisoria: I maschi rappresentano il 60% dei capi accasati mentre le femmine sono il restante 40% da femmine . Dal 30° al 35° giorno di allevamento si caricano le femmine ad un peso di kg 1,7. Tolte le femmine leggere si toglie la rete divisoria nel capannone e si aumenta lo spazio di allevamento per i maschi fino al 45°- 49° giorno quando vengono caricati ad un peso massimo di kg 3,4 nel rispetto della densità massima di carico di PV /mq.

In questa fase i polli sono alimentati con un mangime finito di produzione industriale. Il programma alimentare per gli avicoli da carne prevede una *alimentazione per fasi*, considerata una tecnica MTD, che consiste nella divisione del ciclo produttivo in più fasi durante le quali diventa necessario ottimizzare l'indice di conversione del mangime in carne. I mangimi forniti avranno un contenuto proteico in % che andrà diminuendo progressivamente con l'accrescimento dei polli.

Durante la fase di allevamento la lettiera viene fresata in corrispondenza delle zone umide sotto gli abbeveratoi in modo da favorire l'ossigenazione e l'asciugatura e quindi evitare lo sviluppo di odori provenienti dalla fermentazione della lettiera.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Fase 3. Soltimento dei capi leggeri (femmine):

Dopo 31 giorni di allevamento i capi leggeri al peso di kg 1,7-1,9 vengono caricati in gabbie e poi su autotreni autorizzati per il trasporto e avviati al macello.

Il macello è a pochi km dall'allevamento.

Fase 4. allevamento, fase di crescita dei capi medio pesanti:

I polli rimasti nel capannone occuperanno lo spazio di allevamento degli animali venduti e completeranno il ciclo di allevamento fino a 49-55 giorni a seconda del ritmo di crescita.

Fase 5. Carico finale degli animali e avvio al macello:

Al termine del ciclo di ingrasso dei capi pesanti, raggiunto il peso richiesto dal mercato di circa kg 3,4-3,5 kg gli animali vengono caricati in gabbie e poi su autotreni autorizzati per il trasporto e avviati al macello.

Il macello è nel Comune di Torre di Mosto (VE) a pochi km dall'allevamento.

Fase 6-Predisposizione dell'impianto per il nuovo accasamento

Al termine del ciclo produttivo, si sollevano gli impianti di abbeverata e le mangiatoie mobili dal pavimento e si procede alla rimozione della lettiera, che si presenta come un materiale palabile costituito da materiali ligneo cellulosici e deiezioni animali. La pollina viene rimossa con l'uso di una pala caricatrice e ceduta lo stesso giorno dello svuotamento del capannone ad una ditta specializzata nella trasformazione di fertilizzante organico.

Durante la fase di svuotamento della lettiera gli impianti di aspirazione rimangono in funzione in modo da consentire l'ossigenazione della lettiera accumulata ed evitare la formazione di odori .

Al termine di ogni ciclo produttivo segue un periodo di vuoto sanitario di 14 giorni per l'accasamento di nuovi pulcini, durante il quale si provvede al risanamento degli ambienti di allevamento in vista del ciclo successivo con l'effettuazione di operazioni di disinfezione.



13. CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DELL'IMPIANTO

Il sito è composto da n. 3 strutture agricole produttive ad uso allevamento avicolo di polli da carne. Si riportano di seguito le caratteristiche costruttive dei 3 capannoni presenti nel sito.

<i>Opera</i>	<i>Caratteristiche</i>
<i>Pavimentazione interna</i>	Pavimentazione in cemento levigato
<i>Pareti laterali</i>	Pannelli sandwich coibentati con prodotti poliuretanicici ad alta densità termoisolanti
<i>Copertura</i>	Copertura in fibrocemento (Eternit) rivestito con guaina impermeabile nella parte superiore ed a vista nella parte inferiore
<i>Ventilazione</i>	Depressione
<i>Raffrescamento</i>	Utilizzo impianto "Cooling"
<i>Abbattimento polveri</i>	Box contenimento polveri in uscita degli aspiratori
<i>Sistema alimentazione</i>	Automatizzata in mangiatoie antispreco
<i>Sistema abbeverata</i>	Beccuccio con tazze di raccolta di nuova concezione (nipple)
<i>Silos mangimi</i>	n. 6 in lamiera zincata con sistema di pesatura del mangime (2 per capannone)
<i>Riscaldamento</i>	n. 15 generatori di calore a GPL (5 per capannone)

I 3 fabbricati si presentano strutturalmente simili a livello costruttivo e presentano la copertura realizzata in pannelli ondulati in fibrocemento, che esternamente sulla parte superiore si presenta rivestita da guaina bituminosa; internamente la copertura si presenta con un sottotetto realizzato in laterizio.

Sia i soffitti interni che la guaina esterna in tutti i fabbricati si presentano in buone condizioni di conservazione.

Risulta esposta la parte inferiore della copertura in fibrocemento lungo la linea di gronda.

Il PMC approvato con la determina AIA per la società agricola SIAM SRL prevede un monitoraggio biennale sullo stato della copertura dei capannoni esposta non incapsulata.



14. IMPIANTI UTILIZZATI ALL'INTERNO DEL COMPLESSO

Gli impianti presenti afferenti l'attività di allevamento sono:

- Impianto di ventilazione;
- Impianto di riscaldamento
- impianto di alimentazione automatico ;
- impianto di abbeveraggio;
- Impianto di illuminazione;
- Gruppo elettrogeno ausiliario di emergenza
- Impianto di disinfezione dei mezzi in entrata per la biosicurezza .

14.1 Impianto di ventilazione

Di seguito si riporta la descrizione delle strutture di ventilazione dei singoli capannoni:

Capannone	Tipo ventilazione	N. ventilatori	Portata massima unitaria Mc/h	Orientamento	Sistema di controllo ventilatori	Sistema apertura finestre	Protezioni
1	Depressione	16 (12+2+2)	42.000	Sud Est e ovest	Computerizzato	Automatico	Box con alette e deflettori
2	Depressione	16 (12+2+2)	42.000	Sud Est e ovest	Computerizzato	Automatico	Box con alette e deflettori
3	Depressione	16 (12+2+2)	42.000	Sud Est e ovest	Computerizzato	Automatico	Box con alette e deflettori

14.1.2 Sistema di ventilazione

L'impianto di ventilazione è del tipo totalmente automatizzato e controllato ad estrazione longitudinale in depressione (ventilazione a tunnel) e prevede la combinazione di n. 16 aspiratori a grande portata d'aria, posti agli angoli in fondo al capannone (8 lato nord + 8 lato sud) e la presenza di bocchette d'aria di ingresso laterale poste lungo le pareti laterali nella parte opposta a quella dei ventilatori con apertura variabile regolata da una centralina.

Estraendo l'aria dal capannone tramite il funzionamento dei ventilatori e facendola viaggiare ad una certa velocità (almeno 2,5 m/s), si produce una depressione all'interno del capannone. La diversa pressione dell'aria esterna, forza l'aria stessa ad entrare nel capannone avicolo attraverso le opportune bocchette; un deflettore la indirizza il flusso d'aria in entrata verso l'alto per consentire la miscelazione con l'aria interna prima di raggiungere gli animali.

Si crea quindi un flusso d'aria longitudinale che percorre in tutta la lunghezza il capannone.

Questo sistema garantisce in modo variabile il ricambio di grossi volumi d'aria in poco tempo assicurando un ottimo ricambio d'aria nel periodo invernale e nel periodo estivo, aumentando la



velocità dei ventilatori di aspirazione favorisce il raffreddamento degli animali adulti per convenzione.

I Ventilatori sono in robusta lamiera di acciaio zincata delle dimensioni esterne cm 170x170 e diametro del ventilatore Ø di 150 cm con portata d'aria di 42.000 mc/h (20 Pascal) .

La ventola, autopulente, di esclusivo disegno a 6 pale di acciaio inox, è staticamente e dinamicamente bilanciata in modo da minimizzare le vibrazioni e la rumorosità, consente di raggiungere la massima efficienza.

Quando il ventilatore non è in funzione, una robusta serranda di acciaio zincato, attivata da potenti molle, chiude ermeticamente il ventilatore al fine di prevenire eventuali spifferi d'aria.

A protezione delle pale è presente una doppia rete di protezione fissata tramite speciali supporti di plastica antivibrazioni, internamente ed esternamente al ventilatore.

Le aperture di aereazione posizionate sulle pareti laterali del capannone sono di tre tipi a seconda dell'epoca di azionamento e della portata d'aria richiesta:

- le prese d'aria invernali (n. 60 = 30 per lato) di dimensioni ridotte, posizionate sulla parte alta delle pareti laterali lungo tutto il capannone , provviste di deflettore ad apertura regolabile attraverso un motoriduttore con fine corsa e potenziometro e con apertura protetta con rete antipassero;

- le prese d'aria Intermedia con apertura a vasistas verso l' esterno posizionate : l'apertura delle finestre corre su una parte del fianco del capannone in corrispondenza dell'entrata dell'aria sopra il sistema cooling. Il sistema di regolazione delle aperture è automatizzato con apertura con cremagliere di acciaio zincato, tubo girevole su supporti con bronzina autolubrificante e argano. Le paratie di chiusura dell'apertura sono incernierate nella parte alta e consentono l'apertura verso l'esterno (dal basso all'alto) nei periodi dell'anno in cui c'è bisogno di un ricambio d'aria intermedio tra il periodo invernale e quello estivo. Nella parte interna è presente un deflettore che convoglia l'aria in ingresso verso l'alto.

- prese d'aria Estive a deflettore interno : sono di fatto i deflettori posti in corrispondenza delle aperture d'aria Intermedia con apertura a vasistas viste in precedenza e costituisce il Sistema di apertura massima delle finestre lungo entrambi le parti laterali del capannone in corrispondenza dell'entrata dell'aria. L'apertura delle finestre per tutta la loro ampiezza avviene nel periodo estivo con apertura a vasistas verso l'interno (dall'alto in basso), ed orientamento del flusso dell'aria verso direttamente nel capannone in modo da utilizzare l'effetto rinfrescante dell'aria in movimento in ingresso.

L'apertura delle finestre avviene tramite cintini in cotone avvolti su un tubo girevole montato su supporti con bronzina autolubrificante ed argano.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Impianto di Raffreddamento con Pannelli evaporativi "Cooling"

All'impianto di ventilazione è associato l'impianto di Raffreddamento con Pannelli evaporativi "Cooling" posizionato sui lati maggiori del capannone il più lontano possibile dai ventilatori di aspirazione.

I pannelli cooling sono suddivisi in due batterie lunghe m 36 per ogni lato del capannone ed alte m 1,30 pari a una superficie complessiva di pannelli cooling di mq 93,60.

I pannelli evaporativi sono costituiti da fogli di cellulosa caratterizzati da pieghe a inclinazione differente che assicurano un'elevata efficienza di evaporazione e allo stesso tempo una caduta di pressione molto bassa. La procedura d'impregnazione della cellulosa assicura un prodotto autoportante, a elevata assorbenza e protetto da deterioramento.

Una pompa di ricircolo con serbatoio di accumulo garantisce il continuo passaggio d'acqua attraverso degli speciali pannelli evaporativi installati sulle prese d'aria. L'aria esterna, aspirata dai ventilatori, attraversa i pannelli e si raffredda per un naturale processo fisico basato sul principio evaporativo dell'acqua, i risultati migliori si hanno con bassa umidità relativa dell'aria esterna.

Gli elementi strutturali principali del sistema che assicurano il fissaggio dei pannelli sono: la canalina superiore, in cui è alloggiato un tubo dotato di piccoli fori calibrati orientati verso l'alto per la distribuzione dell'acqua, e la canalina inferiore che defluisce l'acqua verso un serbatoio di accumulo in cui alloggia una pompa sommergibile di ricircolo.

I pannelli evaporativi sono collocati distanziati dalla parete del capannone di circa 30 cm.

Box contenimento polveri (cabina di sedimentazione)

Posti sui 2 lati della testata terminale del capannone sul lato ovest in corrispondenza degli aspiratori, con funzione di contenimento polveri sono presenti n. 2 box delle dimensioni m 6 x 2,5 x 3h circa con struttura in profilati di acciaio zincati, con colonne, travi e arcarecci e copertura e tamponatura laterale in pannelli sandwich isolanti.

La parte frontale del box sul lato opposto ai ventilatori sono presenti n. 2 aperture a vasistas che una volta completamente chiuse consentono la chiusura ermetica del box.

Nei periodi freddi, con l'azionamento dei ventilatori al minimo le aperture sono chiuse si evita così la dispersione termica dal capannone verso l'esterno con il flusso dell'aria in uscita. Le polveri con il box chiuso verranno raccolte sul fondo e pulite manualmente e mescolate alla lettiera esausta.

Nei periodi caldi le aperture del box vengono aperte a vasistas con fronte aperto rivolto verso il basso in modo da facilitare la circolazione dell'aria e consentire un direccionamento del flusso in uscita, polveri comprese, verso il basso, con una forte riduzione del flusso di lancio.

La regolazione delle aperture avverrà per mezzo di cremagliere in acciaio inox complete di n. 2 vericelli manuali per l'azionamento.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Il controllo della climatizzazione del capannone è completamente automatizzato e regolato da sistemi di allarme automatico.

Nei capannoni per broilers viene rispettato quanto previsto per la normativa sul benessere in attuazione della Direttiva CE 2007/43, entrato in vigore con il D.Lgs. 27 settembre 2010, n.181, che stabilisce le norme sanitarie sul benessere dei polli da carne e i requisiti strutturali e manageriali da rispettare negli allevamenti. Viene garantita una ventilazione sufficiente per evitare temperature e umidità eccessive (1mc/h per kg. Pv è la soglia minima da garantire anche nel periodo invernale).

14.2 impianto di riscaldamento

Il sistema di riscaldamento è stato totalmente a gas GPL.

L' Impianto di riscaldamento ad aria calda è composto per singolo capannone da n. 5 generatori di calore funzionanti a GPL installati su una parete laterale esternamente all'allevamento della potenza di 68 kW pari ad una capacità termica di 58.620 kcal/h con una portata aria 2.000 m³/h.

I generatori di aria calda sono rivestiti da una mantellatura esterna in pannelli smontabili di lamiera zincata e pre-verniciata che assicura un grado di protezione elettrico adatto per l'installazione dell'apparecchio all'aperto.

L'aria viene prelevata dall'esterno tramite un ventilatore centrifugo ad elevate prestazioni e basso livello sonoro, posto a valle del bruciatore con la funzione di trattare l'aria da riscaldare. Un Flussometro collocato sulla bocca di mandata dell'aria calda, blocca il bruciatore in caso di anomalia di funzionamento del ventilatore.

Un diffusore d'aria montato sulla bocca di uscita dell'aria calda permette la regolazione del flusso da immettere nel capannone.

14.3 Impianto di alimentazione

Il mangime per i polli è acquistato da ditte mangimistiche commerciali ed è differenziato in base all'età.

Dai silos di stoccaggio il mangime mediante una coclea a spirale senza fine arriva nel capannone dove riempie un cassone di raccolta dal quale parte una vite a spirale che trasporta il mangime nelle mangiatoie circolari dotate di regolazione del livello mangime su ogni singolo piatto.

La distribuzione del mangime avviene 4 volte al giorno.

Linea di distribuzione del mangime è dotata di sistema di sollevamento costituita da carrucole e funi in polietilene di sospensione, fune principale in acciaio e verricello fissato al soffitto al centro della linea. Questo sistema permette di sollevare l'impianto all'altezza desiderata durante la crescita degli animali e nella fase di pulizia a fine ciclo.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Nei capannoni sono inoltre presenti:

- Sistema di pesatura degli animali: composto da piatto oscillante di pesatura da porre all'interno del capannone. Le grandi dimensioni del disco, regolato a una minima altezza dal pavimento in modo da facilitare la salita degli animali, non vincolato e comunemente in oscillazione evita che l'animale si fermi troppo impedendo agli altri soggetti di salire.

La centralina collegata ai piatti pesa capi, permette di analizzare la crescita giornaliera degli animali in allevamento, confrontandola con la curva di crescita teorica, analizzando i vari parametri d'incremento e archiviandoli giorno per giorno. Le caratteristiche principali sono la pesata multipla a calcolo proporzionale e con più medie giornaliere, l'impostazione di 2 curve di crescita (capi leggeri e capi medio pesanti).

- Centralina di Controllo automatizzato dell'alimentazione con rilevazione e registrazione del consumo del mangime mediante allacciamento alle celle di carico dei silos.

Consente di distribuire in determinati orari una quantità di mangime giornaliera che è determinata in base alla curva di alimentazione. Negli archivi sono registrati tutti i dati relativi ai pasti del giorno, alla pesata dei capi, al carico e scarico dei silos e alle performances degli animali. Il programma svolge la gestione della contabilità del numero di capi.

14.4 Impianto di abbeverata

L'impianto idraulico dell'acqua potabile ad uso dell'impianto è collegato con la rete pubblica.

Nei 3 capannoni è installata la tipologia di abbeveratoi antispreco a beccuccio con tazza di raccolta montati su due linee di abbeveraggio. Queste sono facilmente regolabili in altezza ed assicurano una continua ed efficiente fornitura d'acqua agli animali, senza sprechi e senza bagnare la lettiera, grazie alla presenza di una opportuna tazzina salva-goccia.

14.5 Impianto di illuminazione

L'impianto d'illuminazione è composto da :

- impianto di illuminazione interna: nella zona allevamento e servizio composto da punti luce a plafoniera stagna nei capannoni n. 1 e 2 con lampade a neon a incandescenza e nel capannone n. 3 con n° 28 lampade a led del tipo 2STT95224D con funzione antisfarfallamento ;

- Impianto d'illuminazione esterno sulle testate est dei capannoni composto da plafoniere stagne con lampade a incandescenza.

Nei capannoni per broilers viene rispettato quanto previsto per la normativa sul benessere in attuazione della Direttiva CE 2007/43, entrato in vigore con il D.Lgs. 27 settembre 2010, n.181, che stabilisce le norme sanitarie sul benessere dei polli da carne e i requisiti strutturali e manageriali da rispettare negli allevamenti. Viene garantita un'intensità di illuminazione di almeno 20 lux a livello dei polli e almeno l'80% della superficie utilizzabile dagli animali. Nei primi 7 giorni



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

di vita il capannone viene sempre illuminato, successivamente e fino a 3 giorni prima della macellazione viene assicurato un periodo di buio di almeno 6 ore totali al giorno e con almeno un periodo ininterrotto di oscurità di 4 ore (si utilizza un orologio temporizzatore).

14.6 Gruppo elettrogeno ausiliario di emergenza

Per fare fronte alle situazioni di emergenza in cui dovesse mancare l'energia elettrica per gli impianti di ventilazione automatizzati in depressione parte in automatico un gruppo elettrogeno ausiliario della potenza di 80 kw con funzionamento a gasolio.

Nelle condizioni normali vien azionato una volta alla settimana per 5 minuti per mantenerlo in efficienza.

14.7 impianto di disinfezione per la biosicurezza

In corrispondenza dell'accesso carraio al sito è presente una barriera per la biosicurezza composta da una piazzola in cemento con arco di disinfezione.

I camion di trasporto del mangime, per il ritiro delle carcasse e per l'accasamento e l'invio al macello dei polli attraversano in entrata ed uscita la piazzola di disinfezione dove è presente un arco che distribuisce nebulizzando il disinfettante sulle ruote per la sanificazione.

Nella parte mediana della piazzola è presente una caditoia con una grata per il compluvio delle acque meteoriche e dell'eventuale disinfettante che dovesse cadere per sgocciolamento sulla piazzola durante l'operazione della disinfezione.

14.8 Manutenzione locali ed apparecchiature

Sono previsti dei controlli del regolare funzionamento degli impianti e delle attrezzature da parte degli addetti.

Qualora necessarie vengono effettuare delle manutenzioni ordinarie e straordinarie .

Si rimanda alla scheda E Piano di Monitoraggio e Controllo allegato all'Autorizzazione integrata Ambientale in cui sono riportati tutti gli interventi previsti.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

15. DEPOSITI E STOCCAGGI

15.1 Silos stoccaggio dei mangimi

Il mangime commerciale in forma sfarinata granulare non polverulenta viene scaricato dai camion nei silos in lamiera zincata presenti vicino ai capannoni di allevamento per mezzo di un trasportatore provvisto di coclea a proboscide con carico dall'alto.

L'apertura superiore è chiusa con un coperchio metallico a tenuta.

I silos in lamiera poggiano su delle celle di carico che pesano la quantità di mangime presente nel silos e conteggiano la variazione del contenuto in base al consumo.

Sono presenti n. 6 silos per una capacità complessiva di ton 84.

<i>Ricovero</i>	<i>N. silos</i>	<i>Capacità ton</i>
Capannone1	2	28
Capannone 2	2	28
Capannone 2	2	28
Totale	6	84

15.2 Serbatoi per il GPL

Sono presenti 3 serbatoi per il GPL: n. 1 esterno della capacità di 5 mc per il capannone 1, mentre per il capannone 2 e n. 3 è interrato della capacità di 5 mc.

I serbatoi sono dotati di certificato di prevenzione incendi, di installazione e collaudo.

15.3 Deposito temporaneo rifiuti

Nel capannone 1 è posizionato il locale chiuso utilizzato per il contenimento dei rifiuti.

15.4 Cella deposito carcasse (materiali di 2^a categoria)

Nella piazzola antistante il capannone 1 è presente la cella refrigerata per lo stoccaggio delle carcasse in attesa del ritiro.



16.GESTIONE DELLE ACQUE DI SCARICO

Sono riconducibili a :

- Acque meteoriche incidenti sulle coperture dei tetti;
- Acque meteoriche incidenti sulle piazzole di movimentazione antistante gli ingressi dei capannoni lato nord;
- Acque meteoriche incidenti sulla piazzola di disinfezione dei mezzi per la biosicurezza;
- Acque reflue dalla pulizia delle zone di allevamento nei capannoni;
- Acque reflue dello scarico del bagno ad uso aziendale presente nel capannone 3

16.1 Acque meteoriche incidente sui tetti

Le coperture dei tetti non sono provviste di pluviali per cui l'acqua piovana incidente cade direttamente sul suolo inerbito presente tra i capannoni e confluisce sulle scoline inerbite presenti che conducono al ricettore superficiale.

16.2 Acqua meteoriche incidente sulle piazzole antistanti gli ingressi dei capannoni

Davanti agli ingressi lato Nord sono presenti delle piazzole in cemento con lo scopo di avere un'area di manovra facilmente pulibile per le operazioni di carico dei polli e della lettiera con la pollina a fine ciclo. La pavimentazione delle piazzole in cemento ha un compluvio verso un pozzetto di scarico in cui sono presenti n. 2 tubi in pvc con tappo a vite per la sua chiusura.

Nelle condizioni operative normali la piazzola è pulita.

Quando la piazzola non è in uso e quindi pulita lo scarico è aperto e l'acqua piovana pulita defluisce nel vicino corpo recettore.

Queste zone non presentano materiali contaminanti per cui la gestione delle acque piovane su tali superfici viene effettuata come previsto dalle norme del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

Infatti l'acqua di pioggia che cade sulla superficie dei piazzali impermeabilizzate e che non viene a contatto con le deiezioni, defluisce nella rete di scolo superficiale e non deve essere sottoposta a trattamento di depurazione o deviata nelle vasche di stoccaggio dei liquami.

Per garantire l'assenza di contaminazioni durante le fasi di carico della pollina sui camion per l'asporto questa viene direttamente caricata sui pianali di carico dei mezzi tramite pala meccanica senza cadute all'esterno.

Quando la piazzola è interessata da operazioni di carico degli animali e della lettiera con la pollina a fine ciclo, lo scarico delle acque piovane che conduce al fossato viene tappato per evitare dilavamenti durante eventi piovosi e viene aperto il tubo che conduce al pozzetto di raccolta del le acque reflue a tenuta.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Terminate le operazioni la piazzola viene pulita a secco in quanto il materiale che dovesse cadere a suolo è facilmente palabile e poi lavata con acqua ad alta pressione.

Le acque di lavaggio vengono condotte al vicino pozzetto di raccolta delle acque reflue a tenuta.

Una volta pulita la pavimentazione le acque di lavaggio raccolte nel pozzetto vengono smaltite assieme alla lettiera che essendo secca assorbe facilmente la frazione liquida.

Terminate le operazioni di accasamento dei polli viene riaperto lo scarico delle acque piovane.

16.3 Acque meteoriche incidenti sulla piazzola di disinfezione per la biosicurezza

In corrispondenza dell'accesso carraio al sito è presente una barriera per la biosicurezza composta da una piazzola in cemento con arco di disinfezione.

I camion di trasporto del mangime, per il ritiro delle carcasse e per l'accasamento e l'invio al macello dei polli attraversano in entrata ed uscita la piazzola di disinfezione dove è presente un arco che distribuisce il disinfettante sulle ruote per la sanificazione.

Nella parte mediana della piazzola è presente una caditoia con una grata per il compluvio delle acque meteoriche e dell'eventuale disinfettante che cade sulla piazzola durante l'operazione della disinfezione.

Quando il mezzo entra sulla piazzola parte in automatico l'impianto di distribuzione del disinfettante che viene nebulizzato all'altezza di 1 metro: con la partenza dell'impianto di nebulizzazione lo scarico della piazzola, che è regolato da una elettrovalvola, devia il flusso del disinfettante che eventualmente cade sul pavimento della piazzola ad un pozzetto a tenuta stagna. Quando l'impianto di disinfezione non è in funzione l'acqua piovana incidente sulla superficie della piazzola in cemento finisce nella caditoia e con la deviazione del flusso consentito dall'elettrovalvola deviatrice viene convogliata alle acque superficiali del vicino fossato.

Data la modalità di trattamento con nebulizzazione non è previsto lo sgocciolamento in quantità significative di disinfettante sulla pavimentazione in cemento tali da riempire il pozzetto di raccolta. In ogni caso l'eventuale contenuto se presente verrà periodicamente svuotato e rimosso assieme alla pollina ed alle acque di lavaggio dei capannoni data la biodegradabilità al 100% del prodotto utilizzato.

16.4 Acque di lavaggio della pulizia dei capannoni

Dopo l'asportazione della pollina a fine ciclo le operazioni di pulizia dei locali di allevamento viene effettuata a secco con una motoscopa.

Nelle zone più sporche la pulizia dei capannoni viene effettuata con il lavaggio delle superfici tramite l'uso di acqua ad alta pressione (idropulitrice).

Le esigue acque di lavaggio vengono raccolte in pozzetti presenti sul pavimento dei capannoni e vengono convogliate con tubazione interrata all'esterno ed accumulate dentro a 9 vasche di raccolta (3 per ciascun capannone) della capacità totale di mc 13,5 in attesa della loro



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

asportazione dall'allevamento che avviene assieme alla pollina esausta nella quale vengono incorporate.

Dopo il lavaggio si aspetta l'asciugatura delle attrezzature e poi si provvede alla nebulizzazione del disinfettante per eliminare la carica batterica presente .

Data la modalità di trattamento con nebulizzazione fine non si verifica lo sgocciolamento di disinfettante sulla pavimentazione in cemento.

16.5 Acque reflue dello scarico del bagno ad uso aziendale presente nel capannone 3

Nel capannone 3 è presente un bagno le cui acque reflue confluiscono in una vasca esterna interrata a doppio scomparto a svuotamento periodico.

Non sono presenti impianti di depurazione o scarichi fognari o in acque superficiali.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

17. BILANCIO DI PRODUZIONE DELL'ATTIVITÀ

17.1. Prodotto finito immesso sul mercato

Si ripropone di seguito la tabella allo stato POST con la massima consistenza calcolata su 5 cicli alla massima densità di allevamento di 39 kg/Pv per tutti e 3 i capannoni.

Sommando il dato massimo dei 5 cicli svolti all'anno si quantifica che il dato produttivo totale annuo che è di 593.500 pulcini accasati, 570.947 capi venduti tra polli leggeri e polli medio pesanti al netto della mortalità del 3,8% per un totale di peso vivo di kg 1.551.745.

Capacità Produttiva media annua	N. Cicli	n. capi accasati (maschi + femmine)	n. Capi venduti	Peso Totale capi venduti kg
Capacità alla consistenza media	5	593.500	570.947	1.551.745

17.2. Fattori tecnici di produzione utilizzati

Si riporta di seguito la descrizione delle matrici in entrata ed uscita dal processo produttivo distinte per le fasi del ciclo.

Fasi del ciclo	Descrizione della fase	IN	OUT
Fase 1.	accasamento dei pulcini provenienti dall'incubatoio;	Materie Prime (Pulcini, Mangime, Medicinali, Vaccini) Gpl, Energia Elettrica, Truciolo	Polli Venduti, Emissioni in atmosfera (Inquinanti, Odori) Rumore, Rifiuti, Carcasse
Fase 2.	allevamento, fase di crescita dei pulcini;		
Fase 3.	Carico con sfoltimento dei capi leggeri		
Fase 4.	allevamento, fase di crescita dei capi pesanti;		
Fase 5	Carico finale degli animali e avvio al macello;		
Fase 6.	Predisposizione dell'impianto per il nuovo accasamento (pulizia, lavaggio, disinfezione e manutenzione).	Gasolio, Detergenti, Disinfettanti	Lettiera, Acqua di lavaggio

17.2.1 Polli

I pulcini arrivano ad inizio ciclo in numero da avere la consistenza finale volute che tiene conto della mortalità media annua.

All'arrivo, al peso di 40 grammi, i polli vengono divisi in due settori distinti tra femmine e maschi. Vengono inizialmente confinati in uno spazio limitato del capannone con una recinzione in modo da limitare lo stress del trasporto e nel periodo invernale per facilitarne il riscaldamento. Una volta



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

acclimatati viene reso disponibile tutto il capannone ma rimane la recinzione che divide i maschi dalle femmine. Questa recinzione verrà tolta dopo il 30 giorno quando le femmine verranno caricate per andare al macello e lo spazio verrà utilizzato tutto dai maschi rimasti fino a fine ciclo.

17.2.2 Mangime industriale

Con l'allevamento di polli con un peso medio a fine ciclo/anno di kg 2,7 (kg 1,9 per le femmine e kg 3,5 per i maschi) si prevede un consumo di mangime di kg 4,6 capo/ciclo pari ad un consumo totale annuo di kg 2.638.701.

L'alimentazione dei polli allevati avviene per fasi. Si riportano di seguito i dati delle caratteristiche rilevate dai cartellini dei mangimi utilizzati e distinti per fasi.

17.2.3 Truciolo di legno per la lettiera

Per ogni capannone viene all'inizio del ciclo formato uno strato uniforme di 10 cm di truciolo di legno il quale diventerà poi la lettiera dei polli allevati.

17.2.4 Medicinali

Vengono usati sciolti nell'acqua a scopo terapeutico su indicazione del medico veterinario.

17.2.5 Integratori vitaminici.

Generalmente dopo un trattamento medicamentoso o la vaccinazione agli animali viene somministrato un integratore vitaminico allo scopo di facilitare la ripresa dell'animale.

17.2.6 Disinfettanti

Alla fine di ogni ciclo di allevamento e prima dell'inizio di un nuovo ciclo i locali e le attrezzature sono puliti e disinfettati. I silos sono puliti e disinfettati ad ogni nuovo ciclo di animali.

17.2.7 Prodotti per trattamenti rodenticidi e moschicidi

L'azienda non effettua direttamente i trattamenti ma si avvale di un contratto di assistenza con una ditta esterna.

La ditta per i trattamenti rodenticidi effettuati all'esterno e all'interno in zona non frequentata dagli animali posiziona degli appositi contenitori dispensatori dell'esca rodenticida .

L'operatore predispone apposita documentazione con planimetria indicante il posizionamento dei dispensatori ed una scheda di programma su cui annotare i giorni di controllo, di rimbocco dell'esca e le relative mortalità di roditori rilevate catture. E' disponibile in azienda la scheda tecnica e di sicurezza del prodotto rodenticida utilizzato.

I trattamenti moschicidi vengono fatti all'occorrenza.

17.3. Consumo di energia

La spesa energetica è riferita sostanzialmente a quella elettrica e termica fornita dal GPL per quanto riguarda la fase di allevamento vero e proprio.



La trattrice agricola utilizzata per le operazioni di pulizia dei capannoni a fine ciclo e di carico della pollina sui mezzi di trasporto e per le operazioni di sfalcio dell'erba è in carico all'azienda agricola per cui non è facilmente desumibile il consumo teorico.

I cicli di allevamento sono contemporanei in tutti i capannoni con la metodica del *tutto pieno- tutto vuoto* per cui si effettuerà il rilevamento dei consumi alla fine di ogni ciclo produttivo.

17.3.1. Consumo di energia elettrica

Il consumo di energia elettrica è legato al funzionamento degli impianti di illuminazione, di ventilazione, di distribuzione del mangime, di abbeveraggio e al funzionamento della cella frigo per la conservazione degli animali morti. Il picco del maggiore consumo si ha nei mesi più caldi dovuti al maggior funzionamento degli impianti di ventilazione.

17.3.2 Consumo Combustibili (Gasolio e GPL)

Il sistema di riscaldamento funziona a GPL.

Il gasolio è utilizzato esclusivamente per alimentare la trattrice agricola in carico all'azienda agricola, utilizzata per le operazioni di pulizia e di sfalcio dell'erba. Il consumo di gasolio è stimato in base alle effettive ore di utilizzo della trattrice.

Lo stoccaggio del gasolio è posto nel centro aziendale agricolo al fuori sito dell'impianto in oggetto di valutazione. Il rifornimento della trattrice avviene presso il serbatoio fuori sito.

17.4. Prelievo idrico.

L'approvvigionamento idrico per l'abbeverata e l'impianto di raffrescamento avviene tramite allacciamento alla rete idrica pubblica.

Dal pozzetto di allaccio dove è presente un contalitri per la quantificazione dei consumi la linea entra dentro ai singoli capannoni dove ci sono due serbatoi di accumulo della capacità di 1500 litri ciascuno dalle quali partono le 4 linee di abbeverata interne.

E' inoltre presente un pozzo artesiano perforato alla profondità di 470 m autorizzato dalla Regione Veneto per l'attingimento da falda di 25 mc/giorno.

L'acqua del pozzo prelevata viene accumulata in due serbatoi e poi all'occorrenza inviata alla linea dell'acqua potabile per essere utilizzata per i lavaggi dei stabulari a fine ciclo. La presenza di microalghe nell'acqua di pozzo ne consigliano l'utilizzo nell'impiantistica della linea di abbeverata e di raffreddamento per problemi di intasamento delle condutture.

I cicli di allevamento sono contemporanei in tutti i capannoni con la metodica del *tutto pieno- tutto vuoto* per cui si effettuerà il rilevamento dei consumi alla fine di ogni ciclo produttivo dopo il lavaggio dei ricoveri.

I maggiori aumenti di consumo si hanno nel periodo estivo quando in seguito al caldo si ha un maggiore consumo di acqua da parte degli animali.

Il lavaggio dei capannoni viene effettuato solo a fine ciclo.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

18. PRODUZIONE DI REFLUI ZOOTEKNICI

L'attività di allevamento produce dei reflui zootecnici composti dalle deiezioni solide e liquide (pollina) prodotte dagli avicoli che sommandosi e mescolandosi al truciolo di legno della lettiera di allevamento costituiscono il letame avicolo presente nei capannoni a fine ciclo e destinate totalmente ad una ditta specializzata come prodotti di 2^a categoria conforme al reg. CE/1069/2009 per la produzione di fertilizzanti organici

18.1. Gestione della lettiera esausta

La lettiera di truciolo o paglia pressata viene distribuita prima dell'accasamento dei pulcini e può venire integrata nelle aree in cui tende a degradare (corrispondenza delle aree dell'abbeverata) mantenendo così un substrato asciutto e ideale al razzolamento degli animali. Lo spessore della lettiera può variare da 4 - 5 cm nel periodo estivo a 10 cm nel periodo invernale, con possibili integrazioni per mantenere asciutto e ideale il substrato di razzolamento.

Alla fine ciclo la pollina viene rimossa con una trattrice munita di pala raschiante frontale ed ammassata in cumoli dentro i capannoni in attesa del ritiro da parte di una ditta specializzata.

Al ritiro i camion muniti di cassoni a tenuta con telatura si posizionano sopra la platea in cemento antistante l'apertura frontale dei capannoni e vengono caricati: la platea ha il compito di contenere le eventuali perdite di pollina durante il carico che sono poi prontamente raccolte.

Non è previsto lo stoccaggio in azienda delle deiezioni palabili.

Non è previsto l'utilizzo agronomico delle deiezioni.

18.2 Quantitativo di lettiera prodotta

La produzione delle deiezioni zootecniche e l'azoto prodotto sono state calcolate secondo quanto previsto dal DGR n. 813 del 22 giugno 2021" Quarto Programma d'Azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola".

La

La quantità di lettiera esausta comprensiva della pollina prodotta è calcolata in base ai parametri riportati nella DGR 813/2021.

Per gli avicoli da carne allevati a terra con uso di lettiera in truciolo viene quantificata una produzione di lettiera esausta pari a 6,2 kg per capo mediamente presente

Si riporta di seguito la quantità di lettiera esausta prodotta dall'allevamento alla consistenza media annua allo stato ANTE e POST aumento.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

	Stato Ante	Stato Post
n. capi mediamente presenti	56.419	64.722
quantità di lettiera prodotta per capo kg	6,2	6,2
Quantità di lettiera prodotta annualmente kg	349.799	401.275

18.3. Quantità di azoto escreto

La quantità di azoto escreta dai polli da carne allevati che determina il contenuto di azoto nella pollina e l'emissione di ammoniaca dall'impianto viene calcolata con il Bilancio dell'azoto utilizzando la metodica riportata nell'allegato E alla DGR 813/2021.

	Stato Ante	Stato Post
Consistenza media capi anno	56.419	64.722
Quantità azoto escreta kg per capo	0,276	0,276
Quantità di azoto escreta lg/anno	15.590	17.884

18.4 Bilancio del Fosforo

Come per l'azoto la quantità di Fosforo escreta dai polli da carne allevati che determina il contenuto nella pollina viene calcolata con il Bilancio del Fosforo utilizzando la metodica riportata nell'allegato E alla DGR 813/2021.

In base ai capi allevati, al contenuto di Fosforo del mangime utilizzato per ogni fase di allevamento si ottiene il parametro del Fosforo escreto per capo.

	Stato Ante	Stato Post
Consistenza media capi anno	56.419	64.722
Quantità azoto escreta kg per capo	0,129	0,129
Quantità di azoto escreta Kg/anno	7.272	8.349



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

19. EMISSIONI IN ATMOSFERA

19.1 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato.

Non Presenti.

19.2 Emissioni in atmosfera di tipo diffuso (non convogliato)

Le potenziali emissioni in atmosfera generati dall'allevamento di polli da carne a terra su lettiera, ritenuti significativi possono essere ricondotti:

- alle produzioni ed emissioni di ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla lettiera e dalle escrezioni dagli animali allevati;
- al potenziale disturbo arrecato dalla dispersione in atmosfera di odori fastidiosi;
- al traffico di automezzi per il trasporto del mangime e della pollina.

19.3 Calcolo delle emissioni diffuse (software BAT-tool)

Per valutare l'impatto quantitativo delle emissioni i singoli composti volatili quali ammoniaca, metano e ossido di azoto prodotte dall'attività di allevamento alla consistenza media annua ed alla massima capacità sono state calcolate con il **software BAT-tool**, sviluppato da CRPA su incarico della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto PREPAIR.

BAT Tool costituisce un primo modulo di calcolo delle emissioni di ammoniaca (e, con modalità semplificata, di protossido d'azoto e metano) dagli allevamenti polli da carne nell'ambito delle procedure AIA.

Le emissioni sono calcolate sia allo stato Ante e Post alla massima capacità dell'allevamento sulla consistenza media su base annua.

Si riportano i dati delle emissioni di ammoniaca nello stato Ante e Post intervento calcolata con il programma Bat tools in base alla fonte di emissione.

Ammoniaca NH ₃	Stato ANTE	Stato Post	Incremento
Emissione dai ricoveri (fermentazione enterica) Kg/anno	2.509	2.879	370
Totale emissione	2.509	2.879	370

Dal confronto si rileva come aumentino le emissioni di ammoniaca dovute al maggiore numero di polli da carne allevati

**19.5 Produzioni ed emissioni di Metano (CH₄)**

Sono legate alla fermentazione enterica in quanto manca la fase di stoccaggio e maturazione della pollina dovute dalla degradazione anaerobica delle deiezioni (*emissioni derivanti dalla gestione delle deiezioni*).

Tale attività è concentrata nei locali di stabulazione .

Metano CH ₄	Stato ANTE	Stato Post	Incremento
Emissione dai ricoveri (fermentazione enterica) Kg/anno	3.238	3.715	477
Totale emissione	3.238	3.715	477

Dal confronto si rileva come aumentino le emissioni di metano dovute al maggiore numero di polli da carne allevati.

19.6 Protossido di Azoto (N₂O)

Sono legate alla fermentazione enterica in quanto manca la fase di stoccaggio e maturazione della pollina dovute dalla degradazione anaerobica delle deiezioni (*emissioni derivanti dalla gestione delle deiezioni*).

Tale attività è concentrata nei locali di stabulazione .

Ossidi di azoto Nox	Stato ANTE	Stato Post	Incremento
	Kg/anno	Kg/anno	Kg/anno
Emissione dai ricoveri (fermentazione enterica) Kg/anno	122	140	18
Totale emissione	122	140	18

19.7 Polveri

Si utilizza per il calcolo delle emissioni il dato dell'HASA individuando sia le Polveri Totali Sospese (PTS) che le PM₁₀.

Le microparticelle PM₁₀ e PM_{2,5} derivano dalla naturale combinazione dell'ammoniaca e del metano con il pulviscolo atmosferico.

	fattore emissione kg/capo	Emissione allo stato ANTE kg	Emissione allo stato POST kg	Incremento
PTS (Fonte HASA)	0,0157	886	1.016	130
PM ₁₀ (fonte INEMAR)	0,011	621	712	91



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

19.8 Gas di scarico del motore a gasolio del gruppo elettrogeno ausiliario di emergenza

Il gruppo elettrogeno ausiliario di emergenza ha potenza elettrica di 80 kwe ed è alimentato a gasolio.

Nell'ordinarietà vien acceso una volta alla settimana per circa 15 minuti in modo da verificarne la funzionalità della messa in moto.

Nella straordinarietà il suo funzionamento è legato alla risoluzione della fase di emergenza per la mancanza dell'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti.

19.9 Emissioni dalle caldaie a GPL per il riscaldamento

Sono presenti 15 caldaie a GPL (5 per capannone) della potenza di 68 kw termici ciascuna utilizzate nel periodo invernale per il riscaldamento dei locali durante la fase di accasamento dei pulcini.

Il funzionamento delle caldaie è in sequenza decrescente nei primi 3 giorni di accasamento e distinto per tempo nei 3 capannoni a seconda dell'accasamento.

19.10 Emissioni odorigene

Il rischio di produzione di odori è dato dalla produzione di sostanze volatili ricche di ammoniaca, dovute prevalentemente alla fermentazione della pollina sulla lettiera dentro ai capannoni.

Il mantenimento della lettiera in buone condizioni di ossigenazione con contenimento delle dispersioni di acqua dagli abbeveratoi e mantenimento della ventilazione sulla sua superficie per facilitare il suo compattamento garantiranno la sua integrità ed il contenimento delle emissioni.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

20. EMISSIONI DI RUMORE

Le possibili sorgenti di rumore presenti in azienda si possono identificare come di seguito:

- impianto di ventilazione che prevede la presenza di ventilatori estrattori posizionati sulle testate sud dei capannoni (punti di emissione D-E -F) ;
- il generatore di corrente elettrica ausiliario collocato all'esterno delle strutture ed utilizzato in caso di emergenza (punto di emissione H) ;
- il traffico indotto e la movimentazione degli automezzi per il trasporto degli animali, del mangime e della pollina sul lato nord dei capannoni (punti di emissione A-B -C) .

Il ricettore più prossimo è un'abitazione R1 posizionata a 300 m di distanza .

Il risultato della relazione acustica riporta che è stata effettuata una campagna di misure in loco per verificare il rumore immesso la quale ha accertato che:

- a) Il limite assoluto di immissione acustica è inferiore alla rispettiva classe per ogni recettore sensibile , come richiesto dal DPCM 14 novembre 1997
- b) Il criterio differenziale non trova applicazione in quanto non soddisfatti i punti a) e b) comma 2 articolo 4 del DPCM 14 novembre 1997.

E' stato inoltre evidenziato come il livello di fondo di rumore risulta essere sicuramente e significativamente influenzato da sorgenti estranee all'attività .



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

21. PRODUZIONE DI RIFIUTI

E' presente un sistema di raccolta differenziata.

I rifiuti vengono raccolti, separati per tipologia e quindi tenuti all'interno dell'allevamento in attesa del ritiro da parte della ditta specializzata .

22. PRODUZIONE DI PRODOTTI INTERMEDI

Dal ciclo produttivo vengono prodotti come prodotti intermedi le carcasse degli animali morti classificati come *Materiali di categoria 2 – non destinati al consumo umano* in base al Reg. CE 1774/2002 e sono destinate alla distruzione.

Gli animali morti, vengono raccolti e sistemati dentro a dei sacchi in plastica impermeabili di colore bianco dentro ad una cella frigorifera esterna al capannone 1 mantenuta alla temperatura di meno 13°C. I sacchi sono sistemati nella cella accatastati in modo da potere essere facilmente prelevati con il muletto durante il carico di svuotamento della cella.

Periodicamente il contenuto della cella viene ritirato dalla ditta specializzata .



23. POTENZIALI IMPATTI SULLE DIVERSE MATRICI AMBIENTALI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO

L'intervento in progetto agisce da elemento di pressione sullo stato dell'ambiente esistente.

Tecnicamente l'azione del Piano (*determinate*) determina sull'ambiente (*sistema*) una Pressione che determina degli effetti che vengono valutati mediante degli *indicatori*.

Gli indicatori misurano gli effetti (*impatti*) che si ottengono in seguito all'applicazione del progetto interessano sia l'area fisica interessata dall'intervento urbanistico (effetto diretto) sia il territorio circostante (effetto indiretto) e possono essere singoli o cumulativi o sinergici seconda che siano elementi unici o si sommino ad una situazione esistente.

Gli impatti diretti sono quegli effetti causati da un'azione, da un intervento o da un determinato progetto, che si verificano in uno stesso momento ed in uno stesso luogo. Noti anche come impatti primari, sono quindi le dirette conseguenze che un progetto provoca sull'ambiente. Un impatto diretto è per esempio, la perdita di suolo o il rumore del traffico di una nuova infrastruttura.

Gli impatti indiretti sono le alterazioni indirette o indotte, cioè cambiamenti che presuppongono l'attraversamento di più anelli di una catena critica, conseguenze delle interferenze iniziali. Comprendono anche gli investimenti associati all'intervento e le nuove attività sociali ed economiche stimulate o indotte dal progetto.

Le componenti ambientali interessate dall'ambito di studio sono quelle che, in base alle peculiarità dell'attività di allevamento di polli da carne svolta ed in seguito all'aumento della capacità di capi allevati, sono soggette a possibili impatti e per questi viene valutata la loro significatività.

Partendo dai dati del rapporto ambientale in cui è stata effettuata la valutazione delle componenti ambientali viene effettuata la valutazione degli impatti tra lo stato *ante operam* e quella *post operam* alla massima capacità di.

Le componenti ambientali potenzialmente direttamente interessate dall'ampliamento in termini numerici dell'attività di allevamento bovino sono:

componenti chimico-fisiche

Suolo

Acque superficiali e sotterranee

Atmosfera

componenti biologiche

Ecosistema, Vegetazione,

componenti estetico-culturali

Paesaggio e patrimonio storico, architettonico ed ambientale

componenti socio-economiche



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Attività agricola

Viabilità e Trasporti

Sistema insediativo ed economico.

Gli impatti possono essere quelli transitori che si verificano nella fase di cantiere per il tempo limitato legati alla realizzazione dell'opera in progetto e quelli a carattere permanente che sono dipendenti dall'attività normale di gestione dell'allevamento.

23.1 Impatti temporanei in fase di cantiere ed opere di mitigazione

L'intervento di accorpamento gestionale ed aumento della capacità produttiva dei capi allevati non comporta nessun intervento di natura edilizia e pertanto non si rileva alcun impatto.

CRITICITA' RILEVATE PER LA COMPONENTE
NESSUNA

23.2 Impatti in fase di gestione ordinaria dell'allevamento

In via preliminare si individuano i possibili impatti sulle componenti ambientali potenzialmente interessate dall'attività, sia dipendenti dall'attività ordinaria dell'allevamento che come situazione

23.3 Impatti sulla componente Suolo

23.3.1 Perdita di superficie permeabile.

L'intervento di accorpamento gestionale ed aumento della capacità produttiva dei capi allevati non comporta nessun intervento di natura edilizia e pertanto non si rileva alcun impatto.

23.3.2 Impatti dovuti alla produzione, stoccaggio ed utilizzazione agronomica delle deiezioni

Non è prevista l'utilizzazione agronomica delle deiezioni. La lettiera esausta fine ciclo viene ritirata da una ditta specializzata per la produzione di compost.

CRITICITA' RILEVATE PER LA COMPONENTE
SUOLO
NESSUNA



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

23.4 Impatti sulla componente delle acque superficiali

L'attività di allevamento in progetto non presenta scarichi diretti di processo su ricettori superficiali. La tecnica costruttiva dei locali di stabulazione al chiuso e degli stoccaggi coperti sono volte all'evitare fenomeni di contaminazione delle acque meteoriche da parte delle deiezioni zootecniche.

Tutte le strutture di allevamento di ricoveri degli animali sono coperte e pertanto non sono possibili fenomeni di dilavamento delle deiezioni.

Le acque piovane incidenti sulle coperture defluiscono sulla rete idrica superficiale.

Non è presente attività di spargimento agronomico degli effluenti.

Le acque incidenti le piazzole in cemento qualora fossero presenti materiali inquinanti sono convogliate in appositi pozzetti a tenuta a svuotamento periodico .

CRITICITA' RILEVATE PER LA COMPONENTE ACQUE SUPERFICIALI
NESSUNA

23.5 Impatto sulla componente acque sotterranee

La componente acque sotterranee individuata è interessata a livello di falda profonda dal prelievo idrico di circa 60 mc anno come acque di lavaggio delle stalle , prelievo che avviene alla profondità di 470 m .

Non sono possibili contaminazioni da reflui o da rifiuti in quanto i ricoveri in cui è presente la lattiera avicola ed il deposito dei rifiuti sono impermeabilizzati in cemento.

L'acqua necessaria all'abbeverata degli animali allevati è attinta da acquedotto pubblico.

Non è previsto l'utilizzo agronomico della pollina che non viene stoccata in azienda e viene ritirata da una ditta specializzata .

CRITICITA' RILEVATE PER LA COMPONENTE ACQUA
NESSUNA



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

23.6 Impatti sulla componente aria

Gli impatti sulla componente aria riguardano le emissioni di sostanze gassose prodotte durante l'attività di allevamento.

La quantificazione delle emissioni ante e post intervento di ampliamento riferite alle condizioni di stabulazione è stata effettuata sia per lo stato ante e post operam con il programma del CRPA BAT tools .

23.7 Impatto delle emissioni dell'allevamento in ampliamento sulle emissioni totali del comune

La valutazione quantitativa sulla qualità chimica dell'aria ambiente dell'impatto derivante dall'aumento delle emissioni totali in seguito all'aumento della consistenza dei capi allevati allo stato Post in progetto viene valutata in termini assoluti rapportandola alla quantità delle emissioni di tutte le attività produttive ante operam riportate nel quadro ambientale del comune di Pramaggiore .

Il dato dell'aumento delle emissioni dell'allevamento di polli da carne in seguito alla maggiore consistenza richiesta in progetto riferita al dato INEMAR 2021 risulta essere di modesta entità in rapporto alle emissioni totali con valori compresi tra il 0,92 % per le emissioni di ammoniaca ed il 0,88% per le emissioni di metano e dello 0,05% per le emissioni di ossidi di azoto.

23.8 Impatto delle emissioni odorigene dall'allevamento

E' stato redatto lo studio allegato B29 *Relazione sulle emissioni odorigene nell'area circostante l'installazione con riferimento ai parametri di accettabilità della percezione odorigena come da DM 28 giugno 2023.*

Nello stato *Post oepram* i ricettori presso i quali aumenta la percezione sopra la soglia del DM 28 giugno 2023 soni i ricettori 1,2, 3 e 19 tutti ubicati entro una distanza di 680 m dal punto di emissione dell'allevamento nelle direzioni N- E-S-O .

Si evidenzia che il dato numerico dell'elaborazione è volutamente influenzato negativamente nella modalità di calcolo in quanto si concepisce l'emissione con velocità di uscita dell'aria dalle strutture di allevamento pari a zero con calma di vento il che rende la diffusione di tipo statico come una cappa attorno all'allevamento simulando le condizioni di "bassa pressione".

Per questo il modesto superamento dei valori seppure sopra i limiti di accettabilità in base alla zona da DM 28 giugno 2023 anche allo stato attuale non danno evidenza significativa del reale possibile disturbo olfattivo.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Nello stato Post operam i valori della percezione delle sostanze odorigene nel periodo estivo aumentano del 17,9% per tutti i ricettori più prossimi facendo superare anche per i ricettori 2 e 4 e 19 il valore di accettabilità in base alla zona da DM 28 giugno 2023.

Anche il questo caso il modesto superamento dei valori seppure sopra i limiti di accettabilità in base alla zona da DM 28 giugno 2023 non danno evidenza significativa del reale possibile disturbo olfattivo.

Lo studio è stato poi ampliato inserendo l'effetto cumulativo delle emissioni odorigene dell'allevamento avicolo della ditta Società agricola Malocco s.s. allo stato post con l'aumento dei capi avicoli allevati sommati alla massima consistenza dell'allevamento suinicolo di 2900 capi suini adulti all'ingrasso posto a 995 m a sud della società agricola Le Meridiane.

Nello stato Post operam le emissioni dell'allevamento avicolo sommate alle emissioni dell'allevamento suinicolo della ditta Le Meridiane indicano che valori della percezione delle sostanze odorigene nel periodo estivo aumentano in misura variabile non significativa per i ricettori n. 1,3,4 (dal 2 al 5%) sempre sopra il valore di accettabilità in base alla zona da DM 28 giugno 2023.

Per il ricettore n. 2 posto a Nord, quindi sopravento seppure l'aumento è del 13,2% in realtà tale dato non è generalmente rilevabile in quanto i venti dominanti spingono prevalentemente le emissioni odorigene verso sud .

23.9. Qualità microbiologica dell'aria in uscita

Il sistema di ventilazione dei ricoveri è in ventilazione artificiale in depressione a controllo automatico.

L'aria in uscita dai ventilatori posti sulla testa sud contengono emissioni di gas provenienti dal metabolismo degli animali e delle deiezioni presenti sulla lettiera oltre alle polveri derivanti dal truciolo di legno che compone la lettiera .

La presenza dei deviatori di flusso dell'aria in uscita indirizzano la stessa verso terra favorendo l'azione abrasiva dell'erba che di fatto cattura la polvere riducendone la dispersione in atmosfera.

In questo caso gli eventuali impatti riguardano soprattutto gli aspetti igienici sanitari della popolazione residente nell'area prossima all'allevamento.

Dallo studio delle dispersioni si rileva come non ci siano criticità sia in termini di emissioni odorigene che di qualità microbiologica dell'aria in uscita per la componente Aria.

CRITICITA' RILEVATE PER LA COMPONENTE

ARIA

NESSUNA



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

23.10 Impatti sulla componente Ecosistema, Vegetazione, Flora e Fauna del sito Natura 2000

L'intervento in progetto non determina alcuna attività edificatoria ma solo l'aumento della capacità produttiva dell'impianto in base alle strutture ed impianti tecnologici presenti.

Pertanto l'intervento previsto di fatto non determina alcun effetto impattante su tale componente già antropizzata.

L'area antropizzata non è interessata da specie floristiche e faunistiche tutelate pertanto l'intervento non ha alcun effetto su tali componenti. Inoltre la distanza dai Siti Natura 2000 è tale per cui non esistono effetti diretti o indiretti con lo svolgimento dell'attività.

CRITICITA' RILEVATE PER LA COMPONENTE ECOSISTEMA, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA
NESSUNA

23.11 Impatto sulla componente paesaggio

L'intervento in progetto non determina alcuna attività edificatoria ma solo l'aumento della capacità produttiva dell'impianto in base alle strutture ed impianti tecnologici presenti.

Pertanto l'intervento previsto di fatto non determina alcun effetto impattante su tale componente già antropizzata.

CRITICITA' RILEVATE PER LA COMPONENTE PAESAGGIO
NESSUNA

23.12 Impatto sull'attività agricola

Trattandosi di attività di allevamento esistente è l'aumento della capacità produttiva è in continuità con l'attività attualmente svolta in ambito agricolo in area prevalentemente a seminativo non si rilevano interferenze con altre attività agricole.

CRITICITA' RILEVATE PER LA COMPONENTE ATTIVITÀ AGRICOLA
NESSUNA

23.13 Impatto sulla Viabilità esistente e sui Trasporti

Il progetto prevede l'aumento della capacità produttiva dell'allevamento esistente di polli da carne del 14% in zona agricola distante dagli insediamenti produttivi esistenti.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Il tipo di attività produttiva è di modesto impatto sul traffico veicolare in quanto la movimentazione dei mezzi da e per l'allevamento ha carattere periodico e costante nel tempo, condizionato dal numero di capi allevati e dal ritiro della lettiera esausta a fine ciclo .

Il progetto prevede l'utilizzo della viabilità esistente.

Con l'aumento della capacità di allevamento dell'impianto il traffico veicolare normale aumenta di 24 trasporti all'anno con una media di 4,1 trasporti al mese nelle condizioni di svolgimento dei 5 cicli di allevamento.

La movimentazione dei mezzi necessaria alla gestione ordinaria dell'attività di allevamento interesserà principalmente la vicina viabilità autostradale, mentre per la consegna dei capi al macello ed il ritiro della lettiera esausta sarà interessata maggiormente la viabilità comunale

CRITICITA' RILEVATE PER LA COMPONENTE
VIABILITA'
NESSUNA

23.14 Impatto dovuto alle emissioni rumorose

L'attività di allevamento non determina emissioni rumorose legate alla presenza degli animali.

La normale movimentazione dei mezzi da e per l'allevamento, considerata la non presenza simultanea durante l'arco della giornata non determina superamenti dei limiti ad emissione acustica previsti per la Zona mista.

CRITICITA' RILEVATE PER LA COMPONENTE
RUMORE
NESSUNA

23.15 Impatto sul sistema sanitario -insediativo ed economico

L'intervento in progetto è ubicato nell'area agricola lontano dalle strutture insediative urbane e produttive.

E' stata effettuata la valutazione degli impatti derivanti dalle emissioni nell'area vasta dal sito di progetto evidenziano possibili interazioni negative con i ricettori sensibili presenti costituiti da attività residenziali stabili ed attività produttive.

Non sono presenti attività a carattere sociale quali scuole o ospedali.

La valutazione effettuata, partendo dai dati rilevati sia per le emissioni che per il traffico veicolare indotto evidenzia l'assenza di impatti significativi sulle attuali caratteristiche della struttura urbana e del sistema di relazioni economiche esistenti.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Vista l'analisi previsionale della dispersione delle emissioni odorigene si può affermare l'assenza di impatti sugli aspetti che riguardano le relazioni tra struttura in progetto ed attività economiche, il rapporto con il sistema insediativo ed i nuclei abitati, più in generale, il benessere e la qualità della vita che il sistema ambientale ed urbano è in grado di garantire ai cittadini residenti.

CRITICITA' RILEVATE PER LA COMPONENTE SISTEMA SANITARIO INSEDIATIVO ED ECONOMICO
NESSUNA

**23.16 Tabella riepilogativa degli impatti**

Nella seguente tabella si riporta un quadro di sintesi degli impatti attesi rispetto allo stato ante operam, dalla quale è possibile evincere come il progetto in esame non induca impatti negativi e significativi.

Componenti ambientali	Fattori di pressione NS impatto NON significativo 0 nessuna interazione NP non pertinente				
	Emissioni gassose ed odorigene	Prelievi idrici	Spandimento liquami	Traffico indotto	Rumore
Suolo e sottosuolo	0	0	NP	0	0
Acque superficiali e profonde	0	NS	NP	0	0
Aria	NS	0	NP	NS	0
Rumore	0	0	NP	NS	0
Sito Natura 2000	0	0	NP	0	0
Paesaggio	0	0	NP	0	0
Attività socio - economiche	NS	0	NP	NS	NS
Viabilità	0	0	NP	NS	NS
Sistema insediativo e Salute e benessere dell'uomo	NS	0	NP	NS	NS

Il progetto evidenzia l'assenza di impatti negativi e significativi rispetto allo stato ante operam, e non si ritiene di dovere proporre azioni di mitigazione diverse da quelle già descritte.



DR AGRONOMO MORENO MONTAGNER

Via Enrico Toti,8 30016 JESOLO(VE)

Tel. 329 2425892 -mail: studio@agromont.it

Tab. Interventi in progetto e possibili impatti e loro significatività

	ARIA	ACQUA			SUOLO		ECOSISTEMA	ELEMENTI DEL PAESAGGIO	AGENTI FISICI			
Intervento in progetto	Qualità dell'aria	Idromorfologia	Idrografia e qualità delle acque superficiali	Idrografia e qualità delle acque sotterranee	Geomorfologia	Sicurezza geologica	Biodiversità, flora e fauna Sito Natura 2000	Valenza paesaggistica	Rumore	Inquinamento luminoso	Rifiuti	Traffico e Mobilità
Verifica dei possibili impatti e loro significatività												
Aumento della capacità produttiva dell'attività di allevamento di polli da carne	NS	N	N	N	N	N	N	N	NS	N	NS	NS

Legenda:

N = effetto nullo;

NS= effetto non significativo

S = effetto significativo

+ = effetto positivo- = effetto negativo

Società Agricola Malocco S.S.
Allevamento di Pramaggiore (VE)

SINTESI NON TECNICA - riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

MONTAGNER MORENO il 02/10/2025 16:56:40

ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

PROTOCOLLO GENERALE: 2025 / 69859 del 09/10/2025



24. MISURE DI MITIGAZIONE

Il progetto di aumento della capacità produttiva dell'allevamento di polli da carne è stato elaborato tenendo in considerazione una serie di misure di mitigazione sia costruttive che gestionali specifiche del settore allevamento, che ne costituiscono parte integrante, e che hanno il compito di ridurre gli impatti sulle componenti analizzate.

25. ALTERNATIVE AL PROGETTO: OPZIONE ZERO

L'intervento in progetto riguarda due aspetti :

1. il primo a carattere puramente amministrativo riguardante il progetto di accorpamento produttivo sotto l'unica gestione della ditta società agricola Malocco S.S delle strutture agricole produttive ad uso allevamento avicolo di polli da carne ubicate sulla stessa particella catastale individuata al foglio 18 mappale 208, nella zona agricola in Via Belfiore 16 nel comune di Pramaggiore (VE) di cui 2 in conduzione alla ditta SIAM SRL. ed uno in conduzione alla ditta richiedente.
2. il secondo a carattere prettamente ambientale riguardante l'autorizzazione all' aumento della consistenza di capi in termini di peso vivo allevato /unità di superficie attualmente di 33 kg Pv/mq alla massima capacità autorizzata dall'AULS di 39 kg di peso vivo/mq nei due capannoni n. 1 e 2 attualmente in conduzione alla ditta SIAM srl senza modifiche edili, strutturali e impiantistiche con l'aumento della capacità produttiva la consistenza media annua dell'allevamento del 14%.

Si tratta quindi di portare alla massima capacità autorizzata dal servizio veterinario competente gli impianti già realizzati allo scopo.

E' stato rilevato come gli impatti derivanti dall'aumento della capacità produttiva siano non significativi o non pertinenti per tutti gli indicatori ambientali rilevati.

La situazione degli indicatori ambientali allo stato attuale, quindi all'opzione zero , relativa alla non aumento della capacità produttiva , non differiscono dallo stato di progetto e quindi non interferiscono con l'attuazione dell'intervento a scopo economico da parte della richiedente.